Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 8 Giugno 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 69	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Direzione Redazione Cronaca
48-545 Centralino Amministrazione
Segnendo la Cronaca

LA STAMPA

MATTINO

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 43-522 - 53-902

ARCHIVIO STORICO

Politica finanziaria

Il Ministro Mosconi ha discorso in poche settimane due volte sulle condizioni della finanza italiana. Più completamente dinanzi alla Camera, in veste maggiormente polemica dinanzi al Senato.

Da ambedue emerge chiara la situazione in cui si trovano il bilancio e la tesoreria dello Stato.

Quanto al bilancio l'esercizio, chiuso al 30 giugno 1931, ha presentato un saldo passivo di 504 milioni nel capitolo delle entrate e spese effettive: a questo saldo passivo si è fatto fronte col saldo attivo del capitolo « movimento di capitali », che ha avuto una eccedenza di 970 milioni. Il movimento di capitali è sostituito da accensioni di debiti; il ricavato di tali operazioni, secondo la legge sulla contabilità dello Stato, deve infatti figurare fra le entrate di bilancio. In definitiva questo si è chiuso con un avanzo di 466 milioni grazie al ricavato di prestiti. Per il bilancio in corso e per quello 1932-33 è previsto un disavanzo nella parte effettiva delle entrate e delle spese, cioè nella parte che rappresenta da un lato il gettito delle fonti ordinarie da cui, all'infuori di ogni indebitamento, lo Stato ricava i mezzi finanziari per la sua gestione e dall'altro le spese reali che gravano sulla gestione stessa. A colmare questo disavanzo è destinata per l'esercizio in corso una parte del provento delle recenti sottoscrizioni di Buoni del Tesoro novennali. Così anche in questo esercizio è il movimento di capitali che colma la differenza passiva della parte effettiva del bilancio. In tempi normali questa situazione di cose richiederebbe che si provvedesse o con aumenti delle entrate effettive cioè con aggravi fiscali oppure con una diminuzione delle spese, cioè con economie in modo da portare al pareggio il bilancio senza ricorrere al credito.

Ma oggi non si può applicare in pieno questa regola. Le imposte non possono essere aumentate: la pressione fiscale è tale che per alcuni cespiti, su cui si è nello scorso esercizio aumentato l'aggravio tributario, il gettito è diminuito. Il che dimostra che la capacità contributiva del Paese è giunta a quel limite che non si può superare, senza danni all'economia ed all'erario.

Questo stato di cose il Ministro ha riconosciuto esplicitamente, rispondendo con molta saggezza e con molta fermezza alle voci che si erano elevate in Senato. Si può operare sulle spese? Anche qui bisogna considerare che una notevole parte del nostro bilancio è assorbita da spese fisse, su cui non è possibile oggi incidere: sono gli interessi passivi del debito pubblico, le pensioni degli ex-combattenti, le pensioni ordinarie, le annualità dovute per l'ammortamento di spese fatte nei precedenti esercizi a pagamento differito, ed anche le spese militari, che già contenute in limiti modesti relativamente a quelle di altre Nazioni non sono suscettibili di diminuzioni senza pericoli per l'integrità e la difesa del Paese sino a che non si sia internazionalmente avviati ad un disarmo generale. Queste spese assorbono grosso modo quasi i due terzi del bilancio. Il resto serve a far fronte a tutte le altre necessità dello Stato, dall'Amministrazione civile all'Educazione nazionale, dai lavori pubblici all'Amministrazione della giustizia, ecc. Ora su questa parte si possono fare certamente riduzioni anche se già il Ministro delle Finanze, specialmente attraverso la ragioneria generale dello Stato, cerca di limare ogni spesa necessaria e di evitare ogni spesa inutile. Il punto su cui occorre soprattutto insistere è piuttosto l'eliminazione di ogni nuova fonte di uscita, cosa non facile nelle attuali condizioni, in cui da ogni parte si rivelano nuove esigenze e nuovi bisogni, una cosa indispensabile.

Certo se si potesse operare sulla parte fissa delle spese, si otterrebbero migliori risultati: qualche oratore al Senato ha parlato di riduzione diretta o indiretta del saggio di interesse sul debito pubblico. Ma il Ministro ha preso nettamente posizione contro questo suggerimento ed ha fatto bene. Le operazioni di questo genere si fanno quando il corso dei titoli di debito dello Stato è sopra la pari e quando lo Stato non prevede di dover fare ricorso ancora al credito.

Ora tutte e due le dette condizioni mancano in questo momento. Ma in più a misure di tale genere non è oggi prudente non solo accennare ma nemmeno pensare.

Infatti escluso che il pareggio del bilancio si possa ottenere con aumenti di entrate o con diminuzioni di spese, non rimane, per dare allo Stato i mezzi finanziari di cui ha bisogno, che l'appello al credito. Ora questo suppone che lo Stato goda la piena fiducia dei risparmiatori, il che non è possibile se non mantiene integralmente gli impegni che ha già assunto verso i precedenti creditori. Questa è la prima indeclinabile condizione perchè il bilancio pubblico possa avere dal risparmio privato, coi movimenti, non potendoli avere dalle imposte quei mezzi di cui ha bisogno. Evidentemente questa politica di indebitamento trova dei limiti nella potenzialità del risparmio stesso. In questi anni di depressione la formazione di nuovo risparmio ha rallentato il suo ritmo, anche se in Italia la flessione è minore che altrove, grazie alla sobrietà ed alla capacità di rinunzia del suo popolo. Questo impone certo allo Stato di seguire un rigido sistema di gestione finanziaria: le riserve dei risparmiatori non sono inesauribili nè tutte possono essere assorbite per le necessità della finanza pubblica, senza che si sottragga anche quella parte che è richiesta dallo sviluppo della vita economica del Paese.

Ma se questa prudenza è necessaria, se è opportuno un sano costante e vigile di misura, non si può non riconoscere l'esistenza di uno stato di necessità per cui sovente non possono applicarsi le regole della normalità. Del resto senza ricorrere all'esempio dell'estero, basta ricordare che l'Italia si è fatta ed è diventata forte e grande attraverso una successione di bilanci deficitari.

Nella difficile situazione attuale la politica finanziaria, più che bassata su principii inderogabili, è necessariamente condizionata da una complessità di scopi: dare allo Stato ciò di cui ha strettamente bisogno, rafforzare la resistenza dell'attività economica del Paese, non compromettere la stabilità della moneta. Il compito non è facile: ma non è impossibile: come l'esperienza durata in questi ultimi sei anni dimostra. Tutto consiste nella coscienza dei limiti e della misura.

GINO OLIVETTI.

Il Consiglio delle Corporazioni inizia stamane la sua sessione

Roma, 7 notte.

Domani mattina, alle ore 10, avrà inizio a Palazzo Venezia la già annunziata sessione dei lavori dell'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Gli argomenti iscritti all'ordine del giorno dell'assemblea, di cui già abbiamo illustrato l'alta importanza, sono i seguenti: 1°) riforma della legislazione sulla proprietà industriale; 2°) riforma della legislazione sugli infortuni sul lavoro; 3°) revisione della legislazione del lavoro; 4°) regolamento interno del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. I lavori della sessione occuperanno, a quanto è possibile prevedere, tutta la corrente settimana.

Noto separatista di Zagabria
massacrato a bastonate e a coltellate

Zagabria, 7 notte.

Questa mattina l'avvocato Dubak, conosciutissimo a Zagabria per le sue opinioni separatiste, è stato fatto segno ad un attentato in piena via.

Le circostanze nelle quali si è svolto l'attentato fanno pensare a quello che provocarono la morte dello scienziato Seinflap nel febbraio dell'anno scorso. Gli aggressori sono due giovani sconosciuti; essi hanno colpito l'avvocato con numerose bastonate e lo hanno crivellato di coltellate. Subito soccorso, il Dubak, trasportato all'ospedale, è stato sottoposto ad un'operazione chirurgica. Le condizioni dell'avvocato sono gravissime e già circola la voce che sia morto. Dei due aggressori uno è riuscito a fuggire; l'altro è stato arrestato. Questi ha dichiarato di essere musulmano, di chiamarsi Sciaban Sciacirovic e di essere cameriere in un ristorante. Circa i motivi del suo atto nulla ha voluto dichiarare.

La trista figura dell'attentatore

Come aveva concepito il folle disegno

Roma, 7 notte.

La Polizia che dal momento dell'arresto svolge instancabilmente le sue indagini sul passato dello Sbardellotto, ha potuto accertare quanto segue: Angelo Sbardellotto è nato 25 anni or sono a Meli, in provincia di Belluno. Quando aveva appena 17 anni, lo Sbardellotto emigrò, con il padre, a Nizza Luigi, in Francia dove visse per parecchi anni. Poi abbandonò il genitore, ed a lungo vagabondò, oltrechè in Francia, anche nel Belgio ed in Svizzera.

Egli ha fatto un po' tutti i mestieri, dal manovale al chierico. Secondo quanto risulta, il rinnegato ha viaggiato a lungo a diretto contatto con i più accesi antifascisti del centro sovversivo di Charleroy. Dalla cinica confessione dello Sbardellotto si è poi appurato che il terrorista, come si era già accennato, è penetrato in Italia attraverso la frontiera del Brennero, con un falso passaporto svizzero usando, per sua stessa confessione, del ribasso ferroviario concesso per la celebrazione del Cinquantenario garibaldino.

Obbedendo alle istruzioni ricevute dai mandanti, lo Sbardellotto si è fermato la sera del giorno primo giugno, mercoledì scorso, a Civitavecchia; giovedì 2 ha proseguito per la Capitale ove è giunto con l'accelerato delle ore 7,25. Sua intenzione era di compiere l'attentato all'arrivo del Duce alla stazione di Termini per accogliere le ceneri di Anita. Impedito di fermarsi dato il servizio d'ordine pubblico in Piazza dei Cinquecento, lo Sbardellotto si è appostato all'inizio di via Nazionale, dopo Piazza dell'Esedra, in attesa che passasse il corteo al quale partecipava il Capo del Governo. Secondo le sue confessioni, il delinquente era pronto e deciso ad effettuare il disegno criminoso. Sicchè, quando confuso tra la folla assiepata sul marciapiede di sinistra di via Nazionale, sentì dire ad alta voce — e due signore vicine glie lo confermarono — che il Duce non era nel corteo, lo Sbardellotto ebbe un moto di disappunto e poco dopo si allontanò.

Come si ricorderà, il Capo del Governo, dopo avere reso omaggio alla spoglia mortale dell'Eroina in Piazza dell'Esedra, salì in automobile per fare ritorno a Palazzo Venezia e riprendere il suo diuturno lavoro. Il rinnegato raggiunse quindi per suo conto il Gianicolo credendo di poter colà mettere in atto il suo miserabile gesto. Nel tardo pomeriggio, dopo aver vagato un po' per la città, il rinnegato partì alla volta di Tivoli per pernottarvi. Scese difatti all'Albergo Regina, per poi fare ritorno a Roma l'indomani, venerdì.

Questa giornata è stata, per lo Sbardellotto, di sopraluoghi e di ricognizioni. Da rilevare che il delinquente ha girato sempre armato e munito dei due ordigni esplosivi. La sera del venerdì lo Sbardellotto ha fatto ancora ritorno a Tivoli, sempre all'Albergo Regina, dove si era qualificato per un tranquillo turista.

Sabato mattina giorno 4 (scoprimento del monumento ad Anita sul Colle garibaldino), il terrorista di buon'ora si era recato al Gianicolo dove sapeva che sarebbero andati il Re e il Duce. A San Pancrazio però i cordoni di servizio gli avevano sbarrato il passo facendo andare a monte il suo piano criminoso.

L'arresto

Biecamente deciso a mettere in atto il suo infame disegno, lo Sbardellotto era ridisceso nel centro della città e precisamente nelle adiacenze di Piazza Venezia. Pare anzi che si fosse recato alle ore 14 circa, nell'albergo diurno Cobianchi posto alla fine del Corso Umberto I. Di là era uscito per entrare dirimpetto, nel Bar Mondiale, all'angolo sinistro del Corso Umberto. Qui il criminale ha consumato una bibita uscendo poi sollecitamente dal locale in attesa del passaggio della macchina del Duce. A questo punto, il provvido intervento della Polizia ha sventato il piano criminoso. Un agente di Pubblica Sicurezza di servizio, accortosi del sospetto sostamento, si è avvicinato all'individuo e gli ha rivolto alcune domande.

Lo Sbardellotto è impallidito leggermente ed ha avuto un momento di indecisione che non è sfuggito all'occhio dell'agente. Si è però subito ripreso ed ha accennato a voler trarre dalla tasca interna della giacca il suo passaporto. Allora l'agente, al quale frattanto si era avvicinato un collega, ha invitato il giovane ad entrare nel portone del vicino Palazzo Bonaparte.

Mentre uno dei due agenti osservava il passaporto la cui alterazione, per quanto abile, è stata subito notata, l'altro ha incominciato a perquisire lo strano individuo che intanto continuava a dire di essere un suddito svizzero di passaggio a Roma per affari. Appena accortosi della rivoltella, una Browning a sette colpi dei quali uno già in canna pronto allo sparo, che lo Sbardellotto portava nella tasca laterale destra dei pantaloni, gli agenti fulmineamente lo hanno ammanettato ponendolo nell'assoluta impossibilità di fare qualsiasi movimento. Continuata allora la perquisizione sul posto stesso, gli agenti hanno rinvenuto le due bombe che il delinquente aveva in suo possesso. Si tratta, come si è detto, di due tremendi ordigni caricati ad esplosivo di alto potenziale.

Le due bombe

Una delle due bombe, la più piccola, ha la forma di una fiaschetta schiacciata, del volume di un quarto di litro. Lo Sbardellotto la teneva in una capace tasca del pantalone dalla parte sinistra. La seconda invece è fatta a sella, cioè rettangolare ma ricurva, in modo da poter aderire sul-l'addome. Essa è lunga circa 25 centimetri, e ne ha 3 di spessore. Il criminale la teneva appoggiata sullo stomaco e la reggeva con una bretella speciale. Dopo il sequestro, gli ordigni sono stati trasportati al laboratorio sperimentale della Direzione di Artiglieria e qui sottoposti alla necessaria perizia balistica che ha accertato la loro tremenda pericolosità.

Intanto, accompagnato in Questura, il falso Angelo Galvini veniva condotto negli uffici del comm. Cocchia, Questore di Roma, e qui sottoposto a stringenti interrogatori. Il funzionario riusciva a fargli confessare le sue vere generalità: Angelo Sbardellotto di Luigi, di 25 anni, da Meli (Belluno). Nell'archivio esisteva una grossa pratica riguardante la sua persona come noto antifascista residente all'estero. Dopo qualche vano tentativo di temporeggiare, lo Sbardellotto, ormai scoperto, finiva per palesare completamente il suo essere confessando con cinismo il suo criminoso disegno nei particolari che abbiamo sopra riportati.

Lo Sbardellotto è un giovane robusto, di statura normale. Al momento dell'arresto vestiva elegantemente un paio di pantaloni fantasia ed una giacca ed un gilet neri; in testa aveva un cappello a lobbia grigio, con nastro nero. Nel portafogli aveva circa un migliaio di lire.

Ancora una volta, nell'arresto tempestivo e provvidenziale del sicario che voleva attentare alla vita del Duce, la polizia romana si è mostrata degna delle tradizioni altissime che la onorano e dei compiti delicatissimi che diuturnamente le vengono affidati. Senza una vigilanza intelligente ed accurata, senza la coscienza del dovere più assoluto, senza l'organizzazione e la disciplina che permeano tutte le armi della Pubblica Sicurezza, dalle più alte alle più modeste, il sicario antifascista avrebbe probabilmente potuto portare a compimento il suo nefando piano delittuoso.

I terroristi di Genova

Il prossimo inizio del processo

Roma, 7 notte.

E' stata oggi fissata la data del processo contro il dinamitardo Domenico Bovone e contro gli altri terroristi implicati nei reati di attentato alla vita di S. E. il Capo del Governo e di cospirazione contro i poteri dello Stato. Il processo si svolgerà dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato nelle udienze del giorno 14 e seguenti. Presiederà il Tribunale il Presidente Luogotenente Generale on. avv. Guido Cristini e sosterrà la pubblica accusa il Sostituto Procuratore Generale comm. Isgrò.

Gli imputati che compariranno a giudizio, per essere stati abbinati i relativi processi sono nove, e cioè: Domenico Bovone di Bosco Marengo (Alessandria); Carlo Enza di Genova; Margherita Blaha, zuddita austriaca, nata a Vienna; Guido Mazzocchi, di Milano, ivi residente; Faustino Sandri, di Villanova Monferrato, residente in Imperia; Meloni Pietro di Cagliari, domiciliato a Roma; Ersilio Belloni di Milano, ivi domiciliato; dott. Giuseppe Mario Germani, di Ceneselli (Rovigo), domiciliato in Trieste, e Luigi Delfini, di Velletri, ivi domiciliato.

I sicari della Concentrazione

Sono state ieri ampiamente lumeggiate, attraverso le sentenze della Commissione istruttoria, le sinistre figure del Bovone e dei suoi complici ed i delittuosi piani da loro messi in esecuzione, obbedendo agli ordini della Concentrazione antifascista riparantesi al sicuro in terra straniera. Tale torbida e criminosa attività emerge chiaramente anche attraverso la seconda sentenza della Commissione istruttoria dello stesso Tribunale Speciale che riguarda, più specificatamente, il gruppo Meloni e compagni. E' detto, infatti, in tale sentenza, che sin dall'ottobre 1930 la Concentrazione antifascista aveva da Parigi inviato a Roma un suo emissario: il repubblicano Pietro Meloni, fornendolo di somme e di istruzioni allo scopo di costituire nella Capitale un punto di appoggio per quelle concertate azioni delittuose da svolgere contro lo Stato ed il Regime fascista. Ivi dopo, nell'abitazione del Meloni venivano indirizzati dalla Concentrazione, con bombe e rivoltelle, il Belloni ed il Delfini e, con le somme occorrenti, il dott. Germani.

Il 14 gennaio scorso anno, il Meloni veniva arrestato. Nella sua abitazione in Roma, in via del Vantaggio, veniva sequestrata una boccetta con inchiostro simpatico, una cartina di polvere rivelatrice ed un « Manuale dell'Ingegnere » rilegato in rosso. Egli non tardava a rivelare il suo vero essere: i rapporti avuti a Parigi con esponenti della Concentrazione, gli incarichi ricevuti ed i motivi della sua permanenza a Roma.

Venivano sequestrate anche due lettere dirette al Meloni, provenienti da Parigi: una impostata in Italia il 12 gennaio 1931, ed una in data 17 gennaio dello stesso anno, contenente un assegno di mille lire emesso da una banca di Parigi all'ordine del Meloni. In tali lettere erano contenuti scritti « simpatici » preannuncianti al Meloni il prossimo arrivo di persona da lui conosciuta a Parigi e che doveva da lui essere ospitata.

Questa persona che si era recata a cercare il Meloni in via del Vantaggio, il 6 febbraio successivo veniva tratta in arresto e trovata in possesso d'una falsa carta di identità al nome di Data Leone Andrea di Giovanni, carta che, come poi confessava, aveva usata a Milano, e di una pistola automatica con 24 pallottole. Identificato per il pericoloso anarchico fuoruscito Ersilio Belloni, questi faceva, fin dai primi interrogatori, ample, precise e circostanziate rivelazioni sul criminoso scopo della sua venuta in Italia, sui mezzi micidiali e quelli finanziari da lui rice-

Commossa e indimenticabile dimostrazione di folla al Duce

che assiste ai saggi ginnici di quindicimila giovani

Roma, 7 notte.

Uno squillo di attenti, le note di « Giovinezza », poi tutto è sovverchiato da un fragore inaudito e indescrivibile, in cui battimani, musiche, grida e *alalà* baritonali si mescolano per dar luogo alla più tempestosa sinfonia che mai abbia squassato la atmosfera: il Duce è giunto, è salito con il suo passo agile sulla tribuna d'onore al centro dello Stadio ed ora appare alto sul parapetto drappeggiato di velluto, il viso sorridente ombreggiato dalla visiera del suo berretto marinaro, il braccio destro teso nel saluto romano.

La folla in delirio

Intorno a Lui, dinanzi a Lui, a perdita d'occhio, tutto è movimento. Sull'immensa folla che gremisce le gradinate, arazzo fantasioso dai mille colori, passa come un vento di uragano che tutto piega, scuote, sconvolge, scompiglia. Braccia si agitano, gagliardetti si inchinano, cappelli e fazzoletti fluttuano in un turbinio vorticoso. Per due, tre, cinque minuti questa ondata veemente di simpatia e di affetto sale al Duce e se avvolge la persona, nè vale che egli faccia più volte cenno di cessare, chè ad ogni suo gesto risponde anzi un rinnovato slancio di applausi, un più alto clamore di grida, un più intenso agitare di fiamme e di bandiere.

Qui sono i piccoli, è il mondo fremente dell'adolescenza e della giovinezza, che danno il tono e prevengono i grandi e li precedono e quasi li trascinano, e non c'è nulla, letteralmente nulla, da fare: bisogna attendere, attendere che tutti siano sazi di aver detto al Duce la gioia di vederlo qui e l'orgoglio, la fierezza, lo affetto, la dedizione, i sentimenti complessi che la sua semplice apparizione basta a suscitare nelle folle. E' veramente un quadro incomparabile quel che abbiamo sotto gli occhi mentre si disfrena questa colossale e fervida dimostrazione.

Nessun avvenimento aveva mai richiamato, in questo pavesato anfiteatro che allunga le sue braccia biancheggianti ai piedi dei Parioli e di Villa Glori, fra il denso fogliame dei platani, una moltitudine così imponente. Dinanzi a noi, in pieno sole, è il bianco e nero delle Piccole e Giovani italiane che non parteciperanno al saggio ginnico ma che sono venute ad assistere alle prove di virtuosismo delle loro colleghe più abili e brave; accanto a loro dilagano le maglie sportive di Avanguardisti e Balilla a cui seguono altre infinite squadre in Camicia nera e fazzoletto azzurro o cordellina bianche; e poi ancora, dove l'arco della gradinata si restringe, e per tutta l'estensione dell'altra ala, mamme e babbi, folla immensa, policroma, fantasticamente pigiata per l'estrema utilizzazione dello spazio, folla che è venuta qui due ore, tre ore fa e ha atteso pazientemente, sotto il sole ardente, lieta di poter assistere a questa festa dell'adolescenza e della giovinezza, ed ora è tutta protesa verso Mussolini, in un impeto commovente di affetto e di devozione.

Un coro di tremila voci

L'ovale del campo è anch'esso in fermento. Duemila Piccole Italiane, quelle che dovranno iniziare lo spettacolo e che hanno atteso finora sedute in terra, allineate a scacchiere, sono scattate in piedi all'arrivo del Duce e agitano verso di lui, festose, giulive, le loro piccole braccia. Di fronte a loro, la banda dei carabinieri continua a suonare, ma le note della musica muoiono sommerse sotto le grida incalzanti.

Alle 16,30, puntualmente, l'evento per il quale molte migliaia di piccoli cuori fremevano da tempo nell'ansia dell'attesa, incomincia. L'esordio è un esordio corale. Balilla e Piccole italiane, qualche cosa come tremila voci, intonano l'inno del Balilla, accompagnati dalla musica dei carabinieri. Una mano armata di bacchetta segna i tempi dall'alto di una tribuna che si alza dinanzi alla tribuna d'onore.

Nel silenzio assoluto che è sceso ad un tratto come per prodigio sull'immensa assemblea, un canto solo fermo e sicuro nell'aria, si alza, s'abbassa, vibra fervido ed appassionato, rievocando il gesto dell'eroico fanciullo di Portoria, che ha dato il nome alle nuove generazioni dell'Italia fascista, secondo il felice presagio del Mameli. La esecuzione, perfetta per affiatamento e fusione, è salutata da una salve di applausi.

Le Piccole Italiane compiono quindi esercizi collettivi di ginnastica ritmica. Nulla uguaglia la gentilezza, la grazia, l'armonia di quei movimenti. Balzi, guizzi, scivoli, volteggi, tutto è eseguito a tempo con una levità che incanta e che fa risaltare l'accuratezza della preparazione e la buona scuola. Duemila giovinette dagli 8 ai 13 anni sono un organismo solo, una figura sola, un disegno solo che si compone, si scompone e si ricompone, continuamente nuovo e diverso sullo sfondo verde del prato, su ritmi leggiadri.

Altro applauso, vivo, prorompente, di cui il Duce dà il segnale, poi le protagoniste di questo bello spettacolo si allineano su un lato del campo e sfilano lungo l'anfiteatro raccogliendo nuove, vibranti acclamazioni. Quando passano dinanzi al palco del Duce, le caposquadra salutano levando il braccio e le bimbette fanno l'« attenti » e « destra ».

Il saggio dei Balilla

A mano a mano che le Piccole Italiane sgombrano la scacchiera del campo, Balilla sopraggiungono in schiere ordinate a prendere il loro posto. Indossano la maglia bianca e le mutandine nere e sono duemila, disposti in venti centurie.

Docili ai comandi lanciati dall'alto a mezzo della radio, eseguono gli esercizi ginnici che in linguaggio tecnico si chiamano « imitativi preparatori ». Il nome non deve però far ritenere che si tratti di esercizi troppo facili. A parte che non è sempre vero quando si tratta di disciplinare come un solo uomo duemila persone, specie quando le duemila persone siano duemila ragazzi sui dieci anni, i movimenti, le figure, le conversioni e gli spostamenti di massa che si svolgono ai nostri occhi appaiono notevolmente complessi, ed è davvero sorprendente vedere con quanta precisione e regolarità vengano eseguiti. L'impressione a volte è che non si tratti di esseri umani, ma di un gioco meccanico: e questo è il migliore elogio che un saggio ginnico collettivo, che è espressione di disciplina, di coordinamento, di fusione, possa pretendere.

Anche i Balilla, fieri della prova fornita, sfilano davanti all'immenso pubblico inseguiti da nembi di applausi e, nel passare davanti al Duce, salutano con l'« attenti » e destra » volgendo i loro occhi più in alto possibile per vedere Mussolini che si sporge dalla tribuna verso di loro e lascia spesso il saluto romano per dire a quei piccoli amici, con un fervido battimani, tutta la sua compiacenza.

Sul posto avanzano intanto le centurie di Giovani Italiane. Vengono a dar saggio di ginnastica estetica e di gioco. Altro spettacolo di grazia incomparabile, quello offerto da queste adolescenti parate di bianco e di nero che, sui piedi leggeri, danzano con dolce abbandono, disegnando le figure più varie, e si allacciano a catena, si respingono, si piegano, si rialzano, si rovesciano indietro, flessibili, senza peso.

Il pubblico segue questo spettacolo con intima compiacenza, lieto di constatare come l'O.N.B. orienti l'educazione fisica dell'elemento femminile in modo nettamente distinto da quella maschile. In questo saggio ginnico delle Giovani Italiane invano si cercherebbe qualche cosa che, a giudizio del più rigoroso e scrupoloso degli arbitri, possa dirsi alla femminilità. Tutto è decoro, grazia, dolcezza. Il finale è pieno di movimento e di vivacità. Ogni centuria dà saggio in un gioco particolare; di qua le fanciulle saltano alla corda, là giocano alla palla, in una zona è il volano che impera, in un'altra i cerchietti hanno la prevalenza, e così via.

Gli esercizi di scherma

Un intermezzo è offerto dall'esercizio collettivo di scherma con sciabola eseguito da 38 allievi della Regia Accademia maschile di educazione fisica. Dopo una serie di movimenti compiuti con perfetto affiatamento, la squadra, che si impone all'ammirazione di tutti per la sua linea di maschia eleganza, indossa la maschera ed offre al pubblico lo svolgimento di 19 scontri simultanei che riempiono l'aria di un fragore di ferri cozzanti; poi il saluto a Mussolini con la sciabola levata e via di corsa.

Siamo al « numero » — ci si passi l'espressione — più interessante. Squadre di Avanguardisti compiono esercizi ginnici col bastone. L'atmosfera è battuta violentemente in ogni senso, è tutto un sonoro schioccare di colpi. La cadenza dei passi sul terreno segna il ritmo di queste rapide, serrate, incalzanti evoluzioni che durano dieci minuti buoni senza che sia registrato il minimo sbandamento. C'è veramente di che rallegrarsi con questi bravi ragazzi e con i loro educatori per la prova superba e nulla appare più meritato dell'applauso che li saluta, ora che hanno finito, e delle acclamazioni reiterate del Duce che al loro passaggio li premia con la particolare insistenza del suo applauso.

Gli ultimi due episodi sono di carattere militare. Ecco le sei centurie di Balilla moschettieri. Ragazzi anche questi di 10 anni o giù di lì; ma che soldati! Marciano in maniera veramente impeccabile, marziali, compatti, con alla testa i tamburini e le fiamme pollerome. Quando sono sotto la tribuna del Duce, si arrestano, poi in un attimo innestano le baionette, le alzano e grida l'*A noi!* Una voce sola mentre un rullo di tamburo erompe a coprire il grido e gli alfieri fanno roteare le fiamme intorno all'asta. E' il saluto al Duce: dopo di che, le sei centurie compiono una serie di sorprendenti evoluzioni in ordine chiuso e sfilano per tutto lo stadio con i moschetti a « spallarm ».

Episodio finale. La Legione marinara « Caio Duilio », che ha il suo nido qui vicino, sulle fronzute sponde del Tevere, alla con una intera batteria di cannoni.

Il saluto di un Balilla al Duce

Sfilata anche questa perfetta, degna di vecchi soldati, di esemplari reparti di un esercito esemplare. Avanguardisti e Balilla, adolescenti e piccini come non se n'erano mai visti, magnificamente equipaggiati, marziali, costituiscono davvero una legione modello che si accaparra, fin dal suo ingresso, tutto il favore e tutte le simpatie del pubblico. Il più minuscolo di questi soldati è chiamato a un alto onore, quello di salire sul palco del comando e recitare alla radio un saluto al Duce, un saluto che è tutto di affetto, di devozione, di vibranti promesse per l'avvenire. La voce del fiero marinaretto risuona per tutto lo stadio e sgrossi d'applausi fanno eco. Raramente era stato registrato un più grandioso successo oratorio.

La legione ha una musica che suona l'inno ufficiale della Marina; ha reparti specializzati tra cui i segnalatori armati di bandierine e le centurie moschettieri. I primi a dar saggio sono i cannonieri che, dopo aver collocato i pezzi e i cassoni in mezzo al campo, con rapidissima manovra provvedono a smontarli smembrando il prato di ruote, scudi, bocche da fuoco, lamiere. Con pari rapidità, naturalmente, viene compiuto il lavoro inverso e tutto torna come prima.

Quindi i marinaretti eseguono esercitazioni varie; vediamo le centurie moschettieri che si lanciano rapidamente ventre a terra facendo l'atto di scaricare le armi contro un ipotetico nemico, i segnalatori che agitano le bandierine per comporre le lettere dell'alfabeto Morse, gruppi che si esercitano al tiro alla fune, altri che inseguono e tirano in aria grosse mongolfiere, i più piccini che giocano col cerchio.

E' un quadro degli esercizi e dei passatempi in cui la legione marinara, nella sua sede pittoresca, forma nel corpo e nello spirito i figli del popolo, togliendoli all'ozio e alle insidie della strada, e realizzando il grande sogno di tutti i ragazzi, quello di fare i soldati. Questi, il soldato lo fanno sul serio.

Ecco che i cannonieri si chinano sui pezzi. Uno, due, tre, quattro detonazioni rimbombano cupe mentre nuvole neri di fumo ci tolgono momentaneamente la visione di parte dello stadio. I marinaretti hanno dato saggio della loro abilità con esercitazioni di tiro a salve e gli spari si ripetono altre due volte. E' difficile dire l'entusiasmo che questa conclusione di carattere bellico suscita nel piccolo mondo giovanile; i cannonieri sono veramente gli eroi del giorno e un applauso prorompente li saluta.

Lo spettacolo con ciò è finito. Quindicimila tra ragazzi e giovinette vi hanno partecipato e trentamila spettatori, fra grandi e piccoli, vi hanno assistito.

Le Autorità

Nel palco delle Autorità abbiamo notato una folla di personalità tra cui il Presidente dell'Opera Balilla S. E. Ricci, il Segretario del Partito S. E. Starace, i Ministri Sirianni, Giuliano, Bottai, i Sottosegretari Russo, Pennavaria, Manaresi, Pierazzi, i senatori Simonetta e Guglielmi, gli onorevoli Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; Dudan, il Principe Buoncompagni Ludovisi, Governatore di Roma; il vice-Governatore conte D'Ancora, il Prefetto Montuori, il Segretario federale Nino D'Aroma, don Rubino Cappellano della Milizia, il Comandante del Corpo d'Armata gen. Goggia, il Comandante della Divisione gen. Zucchi, il Presidente del Tribunale Speciale S. E. Cristini e altri.

Quando Mussolini, dopo avere espresso al Sottosegretario Ricci il suo compiacimento per il bello spettacolo, accenna ad alzarsi per uscire, assistiamo al rinnovarsi della scena che ne aveva salutato l'apparizione. Nuovamente una sorta di uragano sconvolge grandi e piccoli e tutte le braccia si tendono, i cappelli e i fazzoletti si agitano, un grido altissimo sovrasta le musiche e i canti: « Duce! Duce! ».

Mussolini si avvia, scompare, è già lontano, nell'automobile che lo riporta al suo lavoro, e qui ancora si applaude, ancora si canta, ancora si gridano le parole che soverchiano tutti gli applausi, tutti i canti, tutte le musiche: « Duce! Duce! ».

L'esecrazione contro l'attentatore

L'esecrazione per il rinnegato che voleva attentare alla vita del Duce ed il giubilo per lo scampato pericolo sono stati espressi, da parte della popolazione di tutta l'Italia, con spontanee dimostrazioni di affetto verso il Capo e di indissolubile fede verso il Regime.

Le Camicie nere dell'Urbe, senza che fosse diramata alcuna disposizione, hanno ieri sera affollato le Sedi dei Gruppi rionali. Alle 21, tutti i Fasci dei rioni della Capitale erano gremiti di fascisti che hanno voluto così riaffermare la loro fedeltà ed il loro grande amore al Capo al quale hanno inneggiato con il più alto entusiasmo, rinnovando al suo nome i più vibranti *alalà*. Il Segretario federale Nino D'Aroma ha voluto che le manifestazioni mantenessero il più schietto carattere di spontaneità e quindi non vi sono stati in nessun luogo discorsi, al posto dei quali i fascisti hanno cantato gli inni della Rivoluzione trascorrendo la serata nel più vivo, fraterno cameratismo e rinnovando una prova di forza del Fascismo romano che in ogni occasione sa ritrovarsi compatto e numerosissimo. Fino a tarda ora, i Gruppi rionali sono rimasti illuminati e in gran movimento che ha animato anche i varii quartieri dove la popolazione ha manifestato il suo consenso ed il suo plauso allo sdegno e all'entusiasmo dei fascisti. Il Segretario federale ha visitato parecchie sedi rionali ed è rimasto lungo tempo fra la folla delle Camicie nere.

Una ondata unanime di sdegno e di esecrazione ha sollevato tra la popolazione bellunese la notizia dell'infame attentato perpetrato dal rinnegato che ha, appunto, avuto i natali in quella provincia. Ieri sera la popolazione di Belluno ha voluto riaffermare la sua fede al Duce, rinnovando il giuramento di devozione. Alle ore 21 si è formato un grande corteo con il Segretario federale avvocato Bonsembiante alla testa. Il Segretario federale ha pronunziato un infiammato discorso; poi il corteo si è ricomposto e, dal Palazzo del Governo, ha parlato alla folla il Prefetto gr. uff. Mario Montecchi. La dimostrazione è terminata verso mezzanotte.

Da parte del Prefetto, del Segretario federale e del Podestà di Meli, sono stati spediti vibrantissimi telegrammi al Capo del Governo ed all'on. Starace.

L'esultanza degli italiani del Brasile

San Paulo, 7 notte.

La comunità italiana, unanime, ha manifestato il suo sdegno per il tentativo abietto contro il Duce. Alla sede del Consolato generale d'Italia l'onorevole Manzolini ha ricevuto centinaia di italiani che hanno espresso la loro immutabile fede nell'opera di S. E. Mussolini, in segno di esultanza per lo scongiurato pericolo agli eletti italiani è stato esposto il tricolore. Giunge notizia da Porto Alegre, capitale dello Stato brasiliano di Rio Grande del Sud che il Console generale d'Italia Mario Carli, a calmare l'ansia della comunità italiana di avere precise notizie sul nefando tentativo contro il Duce, ha redatto un comunicato che è stato reso pubblico a mezzo del maggior giornale della città. Si è avuta una manifestazione di esultanza per la salvezza di Mussolini e di indignazione per il criminoso progetto. Alla sede del Fascio davanti a un numeroso uditorio acclamante al Duce, ha parlato il segretario Lotti.

Oggi il Duce presiederà
il Comitato permanente del grano

Roma, 7 notte.

Domani, mercoledì, alle ore 17, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano.

vuti all'uopo dall'estero e sul suo compagno di impresa rientrato con lui in Italia, compagno che, così, poteva essere arrestato in Roma il 2 marzo ed identificato nei Delfini. Anche questi, dopo dinieghi e reticenze, messo di fronte alla realtà delle risultanze, confessava.

I piani delittuosi

Dalla istruttoria che ne è seguita è rimasto accertato quanto appresso: elementi della suaccennata Concentrazione antifascista, tra la fine del '30 ed ai primi del febbraio '31, concertarono tra di loro di attentare alla vita del Capo del Governo italiano armando la mano dei predetti Belloni e Delfini di pistola e di bomba. La bomba, mascherata in un «thermos», fu consegnata insieme a tremila lire ai Belloni che venne rifornito di mezzi finanziari e, per la via di Lugano, fu fatto passare clandestinamente attraverso il confine mercè l'aiuto di altro fuoruscito all'uopo informato dalla Concentrazione.

Infatti, la notte del 4 febbraio, il Belloni ed il Delfini, armati ciascuno di rivoltella e portando ora l'uno ora l'altro, come afferma il Delfini, una borsa contenente la bomba, avevano passato clandestinamente la frontiera fino a che, il mattino del 6, si erano separati, essendo rimasta la borsa contenente la bomba definitivamente in possesso del Delfini. Costui asserisce che, giunto a Brienno, mentre attendeva il battello per imbarcarsi, avendo scorto a breve distanza due Guardie di Finanza che si avvicinavano al punto dove egli si trovava (questo è stato accertato), ritenendosi perduto, nella impossibilità di fuggire senza essere notato, si disfece della bomba e della rivoltella gettandole nel lago. Il fondo dello specchio d'acqua indicato dal Delfini fu fatto diligentemente rastrellare ma con esito infruttuoso forse perchè in detto punto la profondità del lago è considerevole.

Il Delfini giunse a Roma il 9 febbraio e, come si è detto, fu arrestato il 2 marzo presso ponte Garibaldi mentre il Germani era stato tratto in arresto il 28 febbraio nell'abitazione dei Melani dove si era recato per consegnare a questi duemila lire come da incarico ricevuto dai predetti elementi della Concentrazione.

La narrata circostanza di Brienno, l'arresto dei Melani, dei Belloni, dei Delfini e dei Germani e il pronto e sagace intervento degli organi di Pubblica Sicurezza riuscirono fortunatamente ad evitare ogni principio di esecuzione al complottato delitto contro la vita del Capo del Governo, onde la Commissione del Tribunale Speciale ritiene nella sua sentenza che l'imputazione a loro carico debba essere cambiata in quella di concerto per commettere un attentato di cui all'art. 3 p. p. della legge speciale in relazione all'art. 1 capoverso della legge stessa.

In ordine a tutti i fatti come sopra esposti, sia il Belloni che il Delfini si resero, come si è detto, pienamente confessi indicando, con le loro dichiarazioni, la responsabilità di altri appartenenti alla Concentrazione come capi e promotori del complotto. Le loro dichiarazioni, alle quali vanno aggiunte quelle dei Melani e dei Germani che sono state ieri pubblicate, sono avvalorate dalla concordanza delle circostanze riferite da ciascuno di essi e dalla corrispondenza in sequestro nonchè dall'invio del danaro ai Melani.

I rapporti con il «Centro» di Parigi

Giusto l'accordo fra loro intervenuto, le informazioni dovevano mandarsi ai capi della Concentrazione anche mediante telegrammi con frasi convenzionali. Uno infatti ne spedì il Delfini da Roma diretto a Lugano, in cui era detto: «Attendiovi domenica mattina come d'accordo».

Il Germani non ha negato la sua attività in seno alla Concentrazione, anche per i suoi confessati rapporti specifici con Bauer e Rossi, pericolosi esponenti del movimento antifascista già condannati dal Tribunale Speciale. La sentenza della Commissione istruttoria ritiene pertanto più che sufficienti gli indizi emersi a suo carico per rinviarlo a giudizio perchè evidenti sono risultati i suoi legami coi componenti la Concentrazione di cui sarebbe ingenuo che egli avesse ignorato l'opera e le finalità per il cui conseguimento egli venne a Roma portando inchiostro simpatico per mantenersi in relazione cogli altri correi.

Dai componenti la Concentrazione, oltre l'indirizzo di Roma, egli aveva avuto rivelate anche le parole d'ordine con le quali doveva farsi riconoscere senza alcun pericolo dai Melani per concorrere con questi nell'opera delittuosa servendosi delle duemila lire che egli aveva avuto incarico di consegnargli.

Il Melani afferma di essere stato estraneo al complotto per l'attentato al Capo del Governo e di essere venuto a Roma solamente per svolgervi propaganda antifascista a favore della Concentrazione. Molte circostanze già accennate confermano invece che il Melani non sia stato estraneo al complotto per l'attentato; per conseguenza, la Commissione istruttoria ritiene che anch'egli debba rispondere del reato contestatogli non potendosi dubitare che avesse d'intesa col correi rendenti a Parigi contro lo Stato e il Regime in Italia e per commettere all'attentato contro il Capo del Governo.

La Commissione istruttoria ha ritenuto invece di dover prosciogliere altri indiziati che erano stati tratti in arresto quali supposti complici, e precisamente Mario Dell'Armi, Pietro Pasca e Federico Poletti perchè i fatti da loro commessi non costituiscono reato; Cesaretti Vincenzo e Frigerio Giovanni per non aver commesso i fatti loro addebitati.

Gli imputati Melani, Belloni, Germani e Delfini dovranno pertanto rispondere di avere in Parigi e altrove, nel gennaio e febbraio 1931 e precedentemente, concertato con altri rimasti latitanti di attentare alla vita del Capo del Governo e di commettere i fatti di cui agli articoli 120, 131 del Codice abrogato, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato. I nove imputati saranno difesi dagli avvocati Pittaluga, Ferrara, Kernot e D'Angelantonio.

Il congresso di urbanistica a Piacenza

Piacenza, 7 notte.

La terza giornata della Settimana piacentina si è imperniata su un importante congresso di urbanistica che si è aperto al Teatro filodrammatico.

Ha aperto la seduta il comm. ing. Ugo Berretta, reggente nazionale dei gruppi urbanistici, il quale ha portato l'adesione di S. E. Bodrero per la Confederazione professionisti e dell'on. Del Bufalo per il Sindacato ingegneri. Indi l'ing. Cella ha fatto una dotta esposizione del piano regolatore di Piacenza.

I compensi coloniali all'Italia

Replica di «Gioventù Fascista» al «Temps»

Roma, 7 notte.

Come si ricorderà, un lungo e particolareggiato studio sulle ingiustizie commesse ai danni dell'Italia alla Conferenza della pace di Parigi fu pubblicato dal periodico *Gioventù Fascista*. Il *Temps* obbiettò allora che nello studio era stato dimenticato di parlare degli accrescimenti territoriali nella zona occidentale della Libia. Stasera *Gioventù Fascista*, organo dei Fasci giovanili di combattimento e del «Guf» diretto dal Segretario del Partito on. Starace, risponde al foglio parigino nei seguenti termini altrettanto inoppugnabili:

«Tali accrescimenti sono stati indicati in apposita nota nella quale è altresì giustamente affermato che i territori ceduti dalla Francia (e cioè le due zone desertiche insignificanti la prima fra Gadames e Ghat e la seconda fra Ghat e Tummo) non costituiscono veri e propri compensi in dipendenza del Patto di Londra e della comune vittoria in quanto la Francia aveva già fin dal 1916 riconosciuto in linea di principio che il confine occidentale della Libia doveva essere rettificato approssimativamente quale è stato poi determinato dallo scambio di note Bonin-Pichon del 1919. La questione quindi dei compensi coloniali dovuti all'Italia in base all'art. 13 del Patto di Londra resta aperta. Questa è la verità: piaccia o non piaccia ai signori del *Temps*».

La celebrazione di Caprera

Il telegramma del Sovrano

Cagliari, 7 notte.

In risposta al telegramma di omaggio inviato a S. M. il Re in occasione della celebrazione Garibaldina di Caprera da S. E. Cao di S. Marco, rappresentante del Governo, dal professor Marpicati, rappresentante del Partito e dell'on. Del Croix, il Sovrano ha inviato il seguente telegramma:

Eccellenza Cao San Marco. - Ringrazio di cuore del pensiero e del messaggio cortese. E' con intimo compiacimento che vedo affratellati presso la tomba di Garibaldi le Camicie nere e le Camicie rosse, i mutilati ed i combattenti d'Italia — Vittorio Emanuele.

Marpicati a Cao in Sardegna

Vibranti manifestazioni di popolo

Cagliari, 7 notte.

Proveniente da Sassari ieri mattina è giunto a Nuoro il vice-segretario del Partito prof. Marpicati, accompagnato dall'on. Cao di San Marco, dal segretario federale dott. Ciffeddu e da altre Autorità. Ricevuto dal Prefetto Chiaromonte e dal Podestà Satta, dopo essersi intrattenuto con le maestranze operaie del Sanatorio antitubercolare in costruzione, il prof. Marpicati si è portato alla Casa del Fascio, dove erano convocati i membri dei due Direttori ed i dirigenti le organizzazioni fasciste, combattentistiche e sindacali, le madri e le vedove dei Caduti in guerra e tutti i fascisti nuoresi. Dopo brevi parole di saluto del Segretario federale, che hanno provocato una vibrante manifestazione di affetto e di devozione al Duce, il vice-Segretario, fra entusiastici applausi, ha parlato a lungo ai dirigenti ed ai camerati dei doveri di tutti i fascisti nell'ora che volge. La fine del discorso è stata accolta da rinnovate acclamazioni al Duce, all'on. Starace ed al Regime. Parecchie popolane, madri di Caduti, lo hanno pregato di significare al Duce tutta la loro devozione.

Recatosi poi al Palazzo scolastico «Benito Mussolini», il prof. Marpicati, salutato con calda parola dal fiduciari dell'Associazione fascista della scuola cav. Ramazzotti e prof. Marras, ha convocato a rapporto gli insegnanti delle scuole medie ed elementari del capoluogo, che lo hanno fatto segno a vibranti manifestazioni di affetto. Da un gruppo di Piccole Italiane sono stati offerti mazzi di fiori, che sono stati dal prof. Marpicati deposti sulla lapide che ricorda i Caduti in guerra. Subito dopo al Comando della Legione della Milizia, dal console Bocchini sono stati presentati al prof. Marpicati tutti gli ufficiali. Dopo avere visitato la bottega-scuola degli artigiani, il Consiglio dell'Economia corporativa e il Palazzo comunale, dove hanno ammirato ed elogiato i quadri dei pittori nuoresi, l'on. Cao e il prof. Marpicati, salutati da tutte le Autorità sono partiti alla volta della nostra città di dove si sono poi recati a Mussolinia di Sardegna.

Mentre visitavano i grandiosi lavori di bonifica gli operai, i contadini e i mezzadri che avevano terminato il lavoro, avendo appreso l'inaspettata visita dei gerarchi, si sono recati loro incontro ed hanno improvvisato una calorosa dimostrazione inneggiante al Regime ed al Duce. Il prof. Marpicati ha portato il saluto del Segretario del Partito ai forti lavoratori ed ha sinteticamente illustrato l'opera che il Fascismo svolge in Sardegna. La semplice e calda parola del vice-Segretario del Partito ha suscitato una imponente dimostrazione di affetto e di riconoscenza al Duce invocata a gran voce da oltre un migliaio di lavoratori. A tarda ora S. E. Cao ed il prof. Marpicati sono tornati a Cagliari.

I raduni di propaganda nell'Alessandrino

Alessandria, 7 notte.

Domenica prossima, 12 giugno, in conformità alle istruzioni di S. E. il Segretario del Partito, avranno luogo 21 raduni di propaganda all'aperto, secondo l'ordine che è stato predisposto dal Segretario Federale, Poggio.

Il comm. Giorgio Supplei parlerà alle ore 10 ad Alice Belcolle, alle ore 11 a Incisa Scapaccino, alle ore 16 a Vezzimo. E' designato ad accompagnarlo il Vice Segretario Federale, Bocca. L'on. Alberto Verdi parlerà alle ore 10 a Castelferro, alle ore 11 a Gamalero, alle ore 10 a S. Giuliano Vecchio. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio Federale, col. conte Guido di San Marzano. L'avv. Gustavo Crisostomi Marini parlerà alle ore 10 a Castelnuovo Calcea, alle ore 11 a Buttigliera d'Asti, alle ore 16 a Castagnole delle Lanze, dove sarà pure inaugurato il Parco della Rimembranza alla presenza di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio Federale, Pio Sartirana. L'avv. Umberto Ferraris parlerà alle ore 10 a Ticineto, alle ore 11 a Valmacca, alle ore 16 ad Occimiano Monferrato. E' designato ad accompagnarlo il Segretario Federale amministrativo, Barabino. Il cap. Francesco Barajni parlerà alle ore 10 a Carpeneto, alle ore 11 a Montaldo, alle ore 16 a Parodi Ligure. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio del Fascio alessandrino, Gay. Il dott. Arturo Boffi parlerà alle ore 10 a Rocchetta Tanaro, alle ore 11 a Cerro Tanaro, alle ore 16 a Masio. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio del Fascio alessandrino, Sartorelli. Il prof. Michelangelo Perotti parlerà alle ore 10 a Stazzano, alle ore 11 a Vargo, alle ore 16 a Cassano Spinola. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio del Fascio alessandrino, prof. Luigi Straneo.

Il Segretario Federale ha inoltre disposto che, nell'anniversario della barbara uccisione di Vincenzo Alferano, la commemorazione del martire fascista di Frugarolo, caduto a Valenza l'8 giugno 1921, sia tenuta in quel comune dall'avv. Umberto Ferraris e a Valenza dal dott. Gino Magno.

LA POLEMICA POLITICA IN GERMANIA

Il Cancelliere interviene decisamente

nella questione del Governo prussiano

Berlino, 7 notte.

Il Gabinetto si è oggi riunito in Consiglio dei Ministri per continuare lo studio già iniziato delle questioni che faranno oggetto delle sue prime ordinanze, e cioè principalmente per ora il testo dei provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico, testo dal quale dovrà praticamente risultare, e si vedrà in quale forma, la ricostituzione delle squadre d'assalto nazional-socialiste, e le questioni di bilancio per le quali saranno utilizzate, come già è stato annunciato nel manifesto, alcune delle misure preparato dal precedente Governo, e anche per queste non si sa quale.

Intanto la preparazione di questi provvedimenti finanziari ha dato al Cancelliere la possibilità di affrontare una grossa questione politica, praticamente forse la più grossa e la più complicata che per il momento si presenta all'azione di chi ha la suprema responsabilità in Germania; e cioè la questione prussiana. La Prussia, come si sa, non ha ancora un Governo; vi è un Landtag dove non è possibile costituire una maggioranza; ma la Prussia non può rimanere senza un Governo, e tanto meno con un Governo di affari dimissionario, che è poi il precedente Governo social-democratico, e basta per convincersi pensare che la Prussia vuol dire la polizia, e con essa l'ordine nella capitale del Reich. Di qui l'importanza e l'urgenza che il Governo di von Papen pone nella soluzione della questione prussiana. E il Cancelliere ha deciso di procedere con la massima energia.

Una lettera di von Papen

Approfittando, come motivo esterno, delle questioni finanziarie sospese in questo momento fra la Prussia e il Reich, il Cancelliere ha oggi invitato a prendere parte alle riunioni di Gabinetto alcuni Ministri prussiani, e cioè il Ministro della Presidenza Hirtsiefer, che fa da Presidente perchè Braun si rifiuta ancora di presentarsi e se ne è andato in permesso (bellissimi questi democratici che rispettano la Costituzione fino a che non funziona contro di loro; ma quando il momento se ne hanno a male come di un fatto personale!) e il Ministro delle Finanze Klepper. Constatata la impossibilità di un Governo responsabile in Prussia, il Cancelliere ha diretto una lettera al Presidente del Landtag il neo-eletto, Kerrl, nella quale, riferendosi alle questioni suddette, lo esorta a provvedere affinchè la Dieta prussiana si riunisca entro il 22 giugno, per fare il tentativo di eleggersi un Governo. E' un fatto senza precedenti questo intervento del Governo del Reich, data l'assoluta autonomia dei Governi dei Paesi garantita dalla Costituzione, e moltissimi se ne mormorano; ma non è la sola cosa senza precedenti in questo momento in Germania. La questione è complicata. Il fatto è che mancando una maggioranza ben difficilmente si può venire all'elezione di un Governo. Tuttavia il Cancelliere ha cominciato le trattative con le frazioni parlamentari del Landtag e con l'assoluta decisione di venire ad una soluzione; ha trattato con il capo del tedesco-nazionali Hugenberg e con i nazional-socialisti, ma il guaio è che la chiave della situazione, anche per la nomina del Governo prussiano, sta nel Centro. E sono assai poche le speranze che il Centro si presti a facilitare la soluzione. La proposta di origine tedesco-nazionale che dovrebbe smussare gli angoli e facilitare la cosa sarebbe di nominare un Presidente di Governo tedesco-nazionale che sarebbe il capo della frazione, deputato Winterfeld. Sarebbe un po' una soluzione simile a quella trovata dal Presidente von Hindenburg per il Reich con la nomina di un Governo sostanzialmente della destra tedesco-nazionale; e non un Governo nazional-socialista; e si può credere che questa soluzione sia appoggiata dal Governo di von Papen. Ma il piano del Gabinetto von Papen è, come pare, che anche non riuscendo alla nomina di un Governo esso avrà per lo meno dimostrato con i fatti l'impossibilità di riuscirvi, e quindi l'opportunità di ricorrere alla nomina di un Commissario del Reich. Quest'ultima soluzione trova con favorevoli i nazional-socialisti parchè con un Governo di destra nel Reich hanno tutte le probabilità che il Commissario sia uno dei loro; ed ha contrari tutte le sinistre e il Centro naturalmente per opposte ragioni. Da parte di tali partiti si ergono in questa materia contro il Cancelliere tutte le maggiori difficoltà, non escluse quelle costituzionali. Si contesta che il Reich, a norma della Costituzione, abbia diritto di intervenire perchè la Costituzione dice che l'intervento del Reich è ammesso solo quando «il Paese si rifiuta di adempiere i suoi doveri costituzionali», il che non è; ma la più grossa difficoltà creata a von Papen viene da parte della Baviera rappresentata in questo momento dal Centro cattolico bavarese, partito che è tutt'uno col Centro. La Baviera, sizzata dal Centro, si oppone alla nomina di un Commissario in Prussia; è sempre dunque dal Centro che vengono le difficoltà. La Baviera si oppone alla nomina di un Commissario in Prussia perchè vede in ciò una forma pratica di quella unione della Prussia con il Reich ai danni dell'influenza e autorità e parità degli altri «Paesi» che è, per essa, la fine vera e propria del federalismo. Per la Baviera, il Commissario in Prussia sarebbe niente altro che la temuta riforma del Reich «fatta a freddo»: il Centro soffia nel fuoco e gioca così contro von Papen la grossa carta bavarese. Secondo l'*Angriff* il Centro giungerebbe fino al punto — che il giornale nazional-socialista denuncia oggi come delittuoso per la Nazione — di minacciare il separatismo bavarese. «Nei circoli della Germania del sud, denuncia il giornale, si parlerebbe sempre più chiaramente della costituzione — dietro suggerimento del Centro — di una «unione della Germania del sud» sul tipo di quella che era l'Austria in uno Stato che si opporrebbe allo «Stato della Germania del nord»; «e dietro a tutto ciò — nota il giornale — sta niente altro che la Francia con la sua nota federazione danubiana».

L'inizio della lotta elettorale

Checchè sia di tutto quanto il giornale denuncia «contro cui, osserva, vi sono 12 milioni di nazional-socialisti a vigilare», tutto questo ribollimento di cose e di pericoli sta a dimostrare i carboni accesi su cui marcia il nuovo Gabinetto von Papen.

Intanto, con la fissazione della data delle elezioni per il Reichstag al 31 luglio è cominciata virtualmente la lotta elettorale, e i vari partiti nelle prime riunioni già cominciano ad affilare le armi. Si fanno calcoli e discussioni, ci si accalora sulle varie possibilità; ma è bene per ora sospendere ogni previsione come prematura. La più prematura però delle questioni viene oggi citata dai giornali, ed è che cosa si farebbe se il nuovo Reichstag risultasse incapace di una maggioranza. La «Reuter» da Londra si dice oggi informata che il Gabinetto von Papen scioglierebbe nuovamente il Reichstag. L'autorevole «Deutsche Allgemeine Zeitung» si dice in grado di confermare l'informazione della «Reuter». Tale sarebbe dunque l'intenzione del Governo. Siccome sono molti a prevedere come la più facile delle possibilità quella appunto di un Reichstag incapace di una maggioranza, si può prevedere una serie di scioglimenti ed elezioni a catena.

Si annuncia che a Losanna il Cancelliere von Papen stesso, in un primo momento assumerà la direzione della Delegazione tedesca, di cui faranno parte il Ministro degli Esteri von Neurath, il Segretario di Stato agli Esteri von Bülow, il Ministro delle Finanze conte Schwerin Krosigk e il Ministro dell'Economia, e forse il Presidente della Reichsbank, Luther. In un secondo momento von Papen ritornerebbe a Berlino, lasciando la direzione della Delegazione a von Neurath.

Sfavorevole è nei circoli politici e giornalistici — tranne in quelli del Centro e delle sinistre democratiche — il giudizio sulla dichiarazione polemica ieri pubblicata dall'ex-Cancelliere Brüning a nome degli ex-membri del suo Gabinetto. Giornali autorevoli come la «Deutsche Allgemeine Zeitung» e il «Börsen Zeitung» salzano innanzi tutto la stranezza, in forma e anche il tono di un intervento inusitato da parte di un Governo che quasi vuole sopravvivere, e non vuole adattarsi al fatto normale di essere rovesciato, e notano inoltre la debolezza degli argomenti addotti che non riescono a controbattere l'appunto di nessuna seria riforma iniziata, nonchè la accusa di «bolscevismo culturale» e di alleanza con tutte le forze disgregatrici. Si annuncia che il Governo von Papen non risponderà ora a Brüning, riservandosi — se mai — di giudicare l'opera del precedente Gabinetto in altra sede, e cioè — probabilmente — nel nuovo Reichstag.

G. P.

Le agitazioni sociali in Spagna

Sciopero generale nella Galizia

Madrid, 7 notte.

La Confederazione del lavoro ha proclamato stamane lo sciopero, con carattere indefinito, in tutta la Galizia, per solidarietà con gli operai di El Ferrol che scioperano da oltre tre settimane. La situazione in quest'ultima città si è fatta angosciosa: migliaia di bambini sono stati trasportati in autocarro a La Coruña per essere provvisoriamente ospitati da Enti benefici. Circa duemila cambiali sono state protestate nel corso di pochi giorni dai commercianti cittadini in cui perdite sono valutate a quattro milioni di lire. Gli scioperanti hanno assalito alcuni negozi di commestibili e bruciato tre chiese. Le Autorità hanno preso misure per impedire l'estendersi dell'agitazione agli equipaggi delle navi da guerra ancorate al El Ferrol, i quali avevano aperto una sottoscrizione per gli scioperanti. A Cartagena ed a La Union (Levante) è incominciato domenica lo sciopero generale.

Ieri si sono svolte in varie città spagnole le elezioni dei collegi degli avvocati, attese con vivissimo interesse dato il significato politico generalmente attribuitovi: esse sono state vittoriose per le candidature di destra. A Vittoria (Paesi baschi) è riuscita la lista tradizionalista; a Cadice (Andalusia) cattolici e monarchici hanno ottenuto maggioranza e minoranza. A Maluga, a Siviglia, la lista conservatrice ha sconfitto quella radicale-socialista, capeggiata dal «leader» parlamentare di quel Partito. Ad Alicante le sinistre si sono ritirate. Anche in alcune elezioni municipali svoltesi ieri, i risultati sono stati favorevoli alla Destra.

I palombari dell'«Artiglio»

sono penetrati nella camera del tesoro

Brest, 7 notte.

L'Artiglio, che da lunghi mesi lavora per ritirare l'oro dal piroscafo Egypt, ha portato alla superficie oggi un certo numero di oggetti preziosi. I palombari hanno potuto penetrare nella famosa camera blindata ove sono racchiusi i tesori. Essi trovarono del vasellame di argento che era sfuggito da una piccola cassaforte sfondata. Trovarono inoltre due magnifici fucili incrostati di perle e che portavano il monogramma M.B.S., che è il nome di un Maraja indiano, Mozinder Balkadur Singh Patiala.

Il capo palombaro Mario Raffaelli ha poi esplorato nella serata di ieri la stessa camera blindata per conoscere il posto dei famosi lingotti d'oro che valgono più di cento milioni. Egli ha dichiarato dopo questa visita che la falla della dinamite non è ancora sufficiente per permettere l'impiego necessario della grossa gru che serve per afferrare e trasportare alla superficie le casse piene d'oro.

Un nuovo Messia in Manicomio

Budapest, 7 notte.

In piena Budapest stamane è uscito da uno stabilimento balneare ebraico un uomo il quale non aveva voluto o potuto vestirsi da capo a piedi come dopo un bagno si usa, e che, facendo grandi gesti, si è messo a gridare: «Io sono il nuovo Messia! Venite a sentire il mio verbo!». Ma i passanti, invece di correre a sentirlo, presi da panico, si sono dati alla fuga, giacchè tutti hanno capito trattarsi di un malato. Poco dopo degli agenti di P. S. hanno provveduto a trasportare il novello Messia al manicomio.

I PROCESSI

La lettura di una sentenza che provoca una scenata in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Sono stati giudicati ieri dai magistrati della VII Sezione del Tribunale Armando Boine di Roberto e le sorelle di costui Santina e Jolanda Boine. Era pure accusato un certo Vittorio Sogno di Guido, il quale però non comparve all'udienza.

L'Armando Boine era imputato di estorsione per avere nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1931, indotto una tale signorina Corio, piuttosto attempata, a consegnargli prima la somma di duemila lire e successivamente altra somma di ventimila lire con la minaccia di palesare la sua relazione amorosa. Il Boine doveva pure rispondere di tentata estorsione, sempre ai danni della stessa signorina Corio, della quale, servendosi dello stesso sistema, aveva cercato di farsi sborsare ancora trentamila lire, senza però riuscire nel criminoso intento. Anche contro il fratello della Corio il Boine aveva esercitato la sua azione intimidatoria e pure questo addebito gli veniva contestato.

Il Sogno doveva rispondere di complicità in tali reati. Le sorelle Santina e Jolanda Boine erano imputate di minaccia semplice poichè, venute a conoscenza dell'intenzione della Corio di sporgere querela contro il fratello Armando, si sarebbero presentate all'attempata signorina, cercando d'intimorirla allo scopo di farla desistere dal suo proposito.

Il processo, data la natura particolarmente delicata degli argomenti da esaminare, si è svolto a porte chiuse.

Il dibattimento, iniziatosi qualche giorno addietro, è terminato ieri. Dopo le arringhe dei difensori avv. Mathis, Pitruzzella e Corrado Maccario e della P. C. rappresentata dagli avvocati Peddigue e Manno, il pubblico è stato riammesso nell'aula per la lettura della sentenza.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Eder, ha ritenuto il Boine colpevole di estorsione continuata e lo condanna a quattro anni e otto mesi di reclusione ed alla multa in L. 6000; lo dichiara delinquente abituale e stabilisce che, appena scontata la pena, sia assegnato ad una colonia agricola. La sentenza del Tribunale condanna inoltre l'Armando Boine al risarcimento dei danni verso la parte lesa e all'immediata restituzione della somma di ventiquemila lire in titoli di rendita oltre le spese processuali. Assolve il Sogno e le sorelle Boine per insufficienza di prove.

La lettura della sentenza provoca una scena movimentata: Santina e Jolanda Boine scoppiano in un pianto convulso, mentre una voce dal pubblico rivolge parole d'incoraggiamento all'imputato, che appare pallido e abbattuto. I difensori tentano di portare la calma, ma la Santina Boine ad un tratto si slancia contro una delle parti lese, una zitella grassoccia e vestita di nero, e la colpisce con uno schiaffo violentissimo gridando: — Sei stata tu a far condannare mio fratello! — Indi la Boine sviene: intorno a lei si affannano parenti e avvocati perchè l'incidente non abbia seguito. Difatti, poco dopo, la ragazza, ripresi i sensi, raggiunge la sorella e singhiozzando disperatamente varca la soglia del Tribunale.

Tre antifascisti condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 7 notte.

Un breve processo è stato trattato stamane dinanzi al Tribunale Speciale, che era presieduto dal generale Saporiti.

Imputati erano tali Giacomo Grai di Romagnano Sesia (Novara), Paolo Francesco Scarponi e Venceslao Usai di Cormons, chiamati a rispondere di aver in Venezia, Udine e altrove ricostituito clandestinamente associazioni già disciolte d'autorità, nonchè di aver fatto uso di falso in documenti e di espatrio clandestino.

Si tratta di tre noti pericolosi antifascisti, già espatriati clandestinamente in Francia, e rientrati in Italia con lo scopo di riorganizzare nuclei di propaganda.

Lo Scarponi fu già due volte prosciolto, una volta in istruttoria e l'altra in seguito a giudizio per insufficienza di prove. Egli è pienamente confesso in ordine alle imputazioni che gli sono contestate.

Al pari del Grai che è renitente di leva, l'Usai più volte condannato in Francia per reati comuni, e per aver partecipato a Marsiglia ad aggressioni contro italiani fascisti colà residenti, ammette di essere un funzionario del partito e di aver avuto l'incarico dalla centrale di Parigi di rientrare in Italia per svolgere propaganda particolarmente fra i giovani.

Sentito un testimone, il P. M. comm. Landolfi chiede la condanna per lo Scarponi e l'Usai a dodici anni, e per il Grai a dieci anni della stessa pena.

Uditi i due difensori avv. Palombo e Olivieri, il Tribunale pronuncia la sentenza, e accogliendo le richieste del P. M., condanna l'Usai e lo Scarponi a 12 anni di reclusione e il Grai a 10 anni.

Il negoziante assassinato a Cuneo

Il rinvio del dibattimento

Cuneo, 7 notte.

E' stato ripreso stamane, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico dei tre accusati della frazione Santa Margherita di Dronero, Sebastiano Rovera, Stefano Aimar e Giacomo Aimar, imputati di omicidio in persona di un loro collega in mestiere, tale Antonio Rovera.

In mattinata sono state esaurite le deposizioni testimoniali a cui hanno fatto seguito quelle dei periti che hanno visitato il cadavere del Rovera. Terminate le deposizioni dei testi, poichè la Corte ha deciso di compiere un sopraluogo sul posto del delitto, allo scopo di accertare svariate circostanze, il processo è stato rinviato. Il sopraluogo verrà fatto il 14 corrente, dopo di che i difensori ed i patroni di parte civile pronunzieranno le loro arringhe e si avrà la sentenza.

Oltraggia un vigile notturno

Savona, 7 notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto il processo contro Giovanni Santamaria, di 48 anni, imputato di avere il 6 febbraio, in località di Valle di Vado Ligure, usato violenza verso l'ispettore dei vigili notturni Vincenzo Cavalieri che l'aveva sorpreso in atteggiamento sospetto presso la porta di uno stallatico. Il Cavalieri, infatti, sorprese il Santamaria era scesa dalla bicicletta per impergli il fermo, ma questi gli aveva scagliato contro e inoltre aveva tentato di colpirlo con un pesante paranchino in ferro, dandosi poscia alla fuga.

Il Cavalieri gli aveva però sparato contro un colpo di pistola ferendolo alla coscia destra ed obbligandolo a fermarsi. Trasportato alla caserma dei carabinieri di Vado il Santamaria aveva dato false generalità, qualificandosi per Antonio Alessio, di 53 anni, e tali false generalità aveva ripetute nell'interrogatorio davanti al sostituto Procuratore del Re.

Il Tribunale ha condannato il Santamaria a un anno e giorni 10 di reclusione, 8 mesi e 5 giorni di arresto e a un anno di libertà vigilata, spese e tasse accessorie.

Due operai travolti da una frana

Genova, 7 notte.

Questa mattina, in una cava in corso Francia, è precipitata all'improvviso una grossa frana la quale ha investito due operai: il cinquantaduenne Antonio Arditsson ed il trentenne Giuseppe Berti. Entrambi sono stati raccolti e trasportati all'Ospedale ove versano in gravissime condizioni.

Passate le vostre vacanze a

LOSANNA

› OUCHY ‹

Luogo di villeggiatura ideale
Centro di escursioni
MAGNIFICA SPIAGGIA, GOLF 18 BUCHE
Alberghi rinomati

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE
SANSONI DA TAVOLA

sono sterilizzate coi raggi ultra violetti quantunque più costosi dell'ozono, perchè questo, per avere un'azione efficace, dovrebbe essere usato in tale quantità da conferire sapore sgradevole all'acqua, e modificarne la composizione chimica.

L'ozono viene invece utilmente adoperato per la sterilizzazione delle bottiglie senza danno alcuno per l'acqua.

Usate sempre e solamente l'

ACQUA SINTETICA «SANSONI»

Rifiutate le imitazioni

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Vendita speciale
e per pochi giorni di
TAPPETI
nelle più diverse qualità e misure
✻ *Fabbricazione recente* ✻
Occasioni Convenientissime

Gagliarda

Mondo pittoresco, avventuroso, e festevole pur fra guerre e drammi: albori dell'Ottocento, il Regno d'Italia e il Regno di Napoli, Murat, la presa di Capri, brulichio e chiasso di popolo in coloritissima veste, spettacoli alla Scala o al San Carlo, curiosa mescolanza di usi e caratteri settecenteschi e di spiriti ed estri nuovi, e galanterie e romantica sensibilità. Basterebbero le divise napoleoniche e il rullo dei tamburi ad eccitare nella nostra fantasia un fragore giovanile, quasi fanciullesco, di cose eroiche, fulgide o appassionatamente frivole. In questo mondo il contino Cusani-Velasco, lombardo, fa, a venti anni, un tuffo, ma di quelli che non si dimenticano più: amori, duelli, battaglie, e soprattutto il ribollire del sangue, l'immaginazione leggera e fervida, l'entusiasmo per gli aperti cieli, e la gioia di vivere. E poi riflessione e malinconia, nella bella e spaziosa e solitaria villa brianzola, ereditata dal padre.

Per questo romanzo di Piero Gadda: *Gagliarda* (*Casa Editrice Ceschina*) sono già stati fatti — nè si poteva, nè si potrebbe fare diversamente — i nomi di Ippolito Nievo e di Stendhal. E di altri ancora, scrittori ottocenteschi, che sarebbero stati gli ispiratori e propiziatori dell'amabile racconto. Ma bisogna subito osservare: ispiratori e propiziatori, sì, ma nel senso più letterale; poichè questo libro, così ricco di particolari squisiti, così folto di pagine vivide, trasparenti, gustose, così argutamente descrittivo, questo libro, diciamo la parola, delizioso, non vive di vita autonoma: è un libro piacevolissimamente rifatto sui libri degli altri. La sensibilità letteraria di Gadda, che già aveva dato di sè mirabile saggio nel racconto, dal Carletti, *A gonfie vele*, qui si espande in una ampia tessitura di eventi e di figure, tocca una perfezione, una pienezza, una lucidità rare; ma rimane tuttavia nell'artificio, se pure incantevole, se pure intelligentissimo. Tutti sanno che Anatole France fece di queste cose in modo incomparabile, riuscendo a comunicare a certe sue pagine un fervore, un crepitio vitale da trarre in inganno i più esperti e disincantati lettori: subito dopo ci si accorgeva che tutti quei personaggi vivevano, per dir così, in modo riflesso, li avevamo già conosciuti — meno consci di se, perchè autentici e originali — in scritti, storie, stampe ed ora li ri-conoscevamo con letizia grande. Anche con Gadda avviene di riconoscere, di ritrovare eventi e personaggi, non tanto sulle traccie della storia o della fantasia storica, quanto su quelle dello stile, o, meglio, del ricalco stilistico. Gadda ha rifatto qui, a puntino, per rievocare un certo mondo ottocentesco, un certo tipo di romanzo dell'ottocento. Ma quel mondo era già stato espresso compiutamente da quel genere di romanzi, e Gadda ne ha rifatto quindi l'esteriorità, l'abbigliamento, la moda; nè avrebbe potuto cavarsela in altra guisa, per quell'insuperabile destino che vieta a un'opera d'arte, o di poesia, di essere fatta due volte, e di rinascere con la stessa spontaneità in epoche o climi diversi. Gadda, artista coscienzioso, messo per questa via, non si è, naturalmente, accontentato di qualche superficiale richiamo, ma ha voluto addirittura immedesimarsi con quell'arte, quella poesia, quegli scrittori, immedesimarsi fino all'identità. Purtroppo, e troppo spesso, egli è giunto così non all'impossibile identità, ma all'imitazione. Geniale, spesso perfetta, squisitissima, sottolineata talvolta da lievi, vaghe ironie, saporita, comprensiva — se ne può dire un gran bene a cuore tranquillo — ma imitazione. Innamoratissimo delle forme letterarie che furono, raffinato buongustaio, Gadda si compiace forse più della letteratura — cioè, per dirla approssimativamente e in breve, della poesia già conchiusa in formule ben precise e riconoscibili — che della stessa novità poetica del proprio temperamento: o forse la sua poeticità si riflette e placa, per riflesso, come in tanta arte moderna, in quelle formule, e in quel modo, acuto ed erudito, dell'intelligenza artistica. Fatto sta ch'egli non ha colto solo, dei suoi modelli, le cadenze, per frivola civetteria, ma si è inibita quasi ogni libertà, che andasse oltre i termini di quell'imitazione.

Non v'è dubbio che rievocazione e ricostruzione ,che tutti gli elementi illustrativi siano di una grazia spiritosa e accorta, davvero affascinante. Non sai se più ammirare l'arguto accorgimento, o la delicatezza. La villa in Brianza, «la Riposata», ove l'eroe del romanzo ha trascorso la fanciullezza e l'adolescenza, e dove ora — siamo nel 1821, e, presto, a trarlo dalle accorate meditazioni verrà un giorno sacro, il 14 marzo: la rivoluzione è scoppiata a Torino, il vessillo carbonaro sventola sulla cittadella, la primavera della Patria si annunzia — e dove ora, dopo aspre e varie vicende, egli scrive le sue memorie, è già una cosa compiuta, viva, e vista come attraverso un velo di sorridente nostalgia, di garbata mestizia. Ma vengono poi altre pagine, tutte le altre pagine, possiamo dire, altrettanto efficaci, equilibrate, serene, ed evocatrici: Milano, un viaggio in posta attraverso tutta Italia fino a Napoli, la famiglia dei nobili Del Basto, napoletani, cugini e ospiti del giovane conte Cusani, e gli aspetti topografici, coloristici, sentimentali della Napoli di quel tempo, e l'ingresso in Napoli di Gioacchino Murat, e un ricevimento a Corte, e una udienza particolare della regina Carolina, e movimenti di truppe, manovre, battaglie, e il passeggio, i caffè, le botteghe, le sale dei palazzi, gli uffici delle amministrazioni militari, i paesaggi, il Vesuvio, il golfo, le merende in campagna. Abbiamo sotto gli occhi una galleria di quadretti uno più riuscito dell'altro, intonati, esatti, di meticolosa raffinatezza. E quando poi si arriva alla conquista di Capri, la visione, plastica e trasparente, è di una nettezza che sorprende: tutto è chiaro, preciso, avvincente, come nel rapporto di un tecnico di cose militari, tutto è mosso e brillante, tutto è condotto ed esposto con la sottile malizia di un artista esattissimamente informato, nutrito di studi, preparato fino alla quisquilia, fino alla deliziosa pedanteria. E al di là delle belle pagine si sentono un po' le fonti, e la preoccupazione delle fonti, l'erudizione storica e geografica, colta con grazia, e con opportunità, ma anche con ansiosa sollecitudine.

Ed ecco le traccie dello Stendhal, non solo e non tanto in certe posizioni ironiche, scettiche e di visione — come la famosissima situazione, stupita e confusa, del combattente nel confuso infierire della battaglia: là Fabrizio del Dongo, qui, in sordina la partenza delle truppe da Napoli per Capri, e lo svolgersi dell'assalto all'isola, e l'eroismo deciso, ma a tratti quasi involontario, del Cusani — quanto nell'atteggiamento di appassionata e svagata aspettazione, di labile civetteria, che investe e fa più pungente la gioia di vivere: un non so che, ardente e frivolo, che segna, con fuggevole eleganza, ma a fondo, il volto e l'anima degli eroi stendhaliani, di quegli ufficialetti o *viveurs*, che tra la realtà e il sogno, tra un sorbetto, una cena, un tempo di galoppo e un'avventura più o meno sciupita con qualche attrice o canterina, si innamoravano sul serio e gettavano la vita con un gesto di settecentesca galanteria. Tutto ciò lo si ritrova qui, attenuato, si intende, sfocato, attraverso una lontananza che ogni artificio — e tanto più se più intelligente e consapevole — non riuscirebbe a colmare. E del Nievo, ecco, quello stare nobilmente intenti alle più alte voci del cuore e della coscienza, quel riferirsi alla natura, all'eterno, a Dio, tra le tempeste della passione e della gelosia, quel contemplare il corso della vita con animo stoico e dolente, commosso ma a ciglio asciutto, e quella calda discorsività, quella gentilezza nel caratterizzare e sottilizzare, che rivela il gentiluomo nell'uomo di lettere. Tutto ciò è riecheggiato a dovere. Sennonchè, se vivi sono i contrasti che il Gadda ci narra, se gli amori del contino Cusani-Velasco con Gagliarda, fanciulla siciliana, finiscono tragicamente, e se il Cusani è un bravo e caro giovane, che ha accaparrato tutta la nostra simpatia, e se Gagliarda è una figurina tutta amore e fuoco, candida, austera e tenerissima, che ha strappato tutta la nostra pietà, se di capitolo in capitolo una certa curiosità ci ha tenuti sospesi, alla fine, a dramma compiuto, ci si rimane stranamente indifferenti, ci si sente d'un tratto lontani e distaccati. Mentre già si temeva che la triste avventura stesse per chiuderci in un magico cerchio di commozione e per circuirci, con il ricordo, a lungo, improvvisamente commozione e ricordo sono svaniti in piacevole fantasticheria. Noi siamo ora quasi compiaciuti, sorridenti e pacati, come per una bella fiaba; ma l'intimo del nostro cuore è immune e tranquillo. E il carattere del romanzo si rivela completamente: dello Stendhal, e a ragion veduta, il Gadda può aver preso l'abito, i vezzi, l'accento, ma non l'originalità psicologica, del Nievo il chiaro e ben bilanciato eloquio, la leggiadria che sa d'altri tempi, non l'ispirato fremere di un pensiero che aderisce ad ogni aspirazione o fremito della sua età. Psicologia dunque, e inevitabilmente, di seconda mano: pare quasi che ai personaggi di *Gagliarda* gli spunti psicologici siano suggeriti e dettati dalle parole che l'autore ha messo loro in bocca, e poichè queste parole, per sagace reminiscenza libresca, sono spesso manierate e lievemente innaturali, così anche i sentimenti sono un po' di maniera, e letterari. In fatto di psicologia, non si va dunque qui, molto più in là delle parole, anzi di una certa affettazione verbale e stilistica, colma di grazia, ma labile e che, a tratti, sembrerebbe quasi scherzosa. E' naturale che un dramma tra personaggi così vaghi, aggraziati e letterari, non ci rapisca ad appassionati consensi. Ci diverte, invece, e suscita una squisita gioia intellettuale, un compiacimento irresistibile per l'acuta e poetica elaborazione di un mondo d'arte, di storia di sogno, più volte e per più ragioni caro al nostro spirito.

E la sagace invenzione e fusione degli episodi, il susseguirsi vario e nitido delle visioni, compongono poi questa favola letteraria e romanzesca in un'atmosfera di pura bellezza. Perchè, oltre e malgrado tutte le imitazioni e le regole che l'autore si è imposto, il suo stile personale, vien fuori limpido e scorrevole. Diremmo, anzi, che dalle illustri frequentazioni di cui s'è detto, abbia acquistato una più serena e lucida coscienza di sè. Lo stile di Gadda è fluido, aureo, semplice, delicato; e trasparente: avvolge pensieri e paesaggi in chiarezze flave e cristalline. Egli sa dire cose squisite e cose dolenti con una pacatezza che è già di per sè una forma della meditazione. Quando si è così chiari ed evidenti vuol dire che si è già meditato a lungo, e che pensiero e arte si sono trasformati in poetica limpidità. Questo romanzo attraente e raffinato bene sta al centro di tale limpida coscienza, con le sue visioni di guerra o di galanteria, d'amore e di morte, esso nasce da un'aristocratica esperienza di cultura e di finezza, cristallizzatasi in un ritmo caldo e signorile.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Libri ricevuti

ANTONIO CARRELLI: «La teoria dei quanti». — Ed. Cremonese, Roma L. 6.50.

PAOLA DELLA PERGOLA: «I Carracci». — Ist. It. d'Arti Grafiche, Bergamo, L. 5.

ALBERTO CONSIGLIO: «Vincenzo Gemito». — Ist. It. d'Arti Grafiche, Bergamo, L. 6.

RENATO PAUNI: «G. B. Piranesi». — Ist. It. d'Arti Grafiche, Bergamo, L. 5.

GOFFREDO MENDINELLI: «Iconografia imperiale romana». — Ist. It. d'Arte Grafiche, Bergamo, L. 5.

Attenti al giallo

Bisogna pur venire alle prese con questo giallo, con questo colore che va invadendo il campo prismatico della nostra vita. Tutto giallo: spettacoli gialli, libri gialli, stampa gialla; il giallo insomma è divenuto il colore del misterioso e dell'impressionante.

Questa lenta ma inesorabile marcia del giallo ci mette in orgasmo. La civiltà latina ci aveva abituati ad altri colori: al rosso del sangue, magari, al nero della morte, al bianco del pudore, all'azzurro dell'innocenza; ma di giallo non v'era nulla, salvo qualche itterico. Ora, invece, dobbiamo ogni giorno fare i conti col giallo; e senza quasi avvedercene abbiamo cominciato anche noi a guardarci intorno con circospezione, ad assumere certe arie strane e a noleggiare due o più automobili per andare al vicino caffè (per far perdere le nostre tracce) a tenere costantemente la mano destra nella tasca della giacca dove è, sempre in posizione di sparo, una pistola automatica. Una donna ci sorride? E noi pensiamo: spionaggio, omicidio, furto! Un uomo ci urta nella via: avvertimento, segnalazione, ricerca di complicità? Attento a dove metti i piedi, parla a bassa voce, non farti rinchiudere mai in una camera. In passato, nei momenti di furore, vedevamo rosso; ora, placidi e sereni, vediamo giallo.

Il 3 luglio del 1929, a Taos, veniva scoperto, in una camera chiusa a chiave della sua fastosa dimora, il corpo decapitato di A. R. Manby, proprietario di una ricchissima miniera d'oro; la testa era in una camera attigua. La Polizia, giungendo sul luogo del delitto, trovò, presso il corpo della vittima, un gigantesco cane da pastore che faceva la guardia, a tanto feroce, che lo si dovette uccidere per procedere alle constatazioni di legge. La Polizia concluse che il Manby era stato ucciso dal suo cane. Ma la famiglia del morto non si accontentò di questa comoda spiegazione, e diede incarico ad un *detective* di occuparsi della faccenda. Il cadavere fu esumato; e si scoprì allora che il Manby era stato ucciso a colpi di pistola, e poi decapitato con un piccolo coltello. Perchè la Polizia avesse ucciso che il colpevole era il cane, questo il *detective*, non l'ha scoperto. Giallo, come si vede. Ma il bello viene adesso. Lo strano è che... (avete indovinato? no, no, è tutto diverso. Altrimenti che giallo sarebbe?). Lo strano è, dicevamo (preghiamo di non interromperci) che i due precedenti proprietari della miniera che dà, dicono, guadagni favolosi, sono anch'essi morti di morte violenta; il primo, nel 1920, assassinato; il secondo, avvelenato, poco tempo dopo. Lo stesso Manby, poco prima della sua morte, aveva scritto d'essere minacciato da tutte le parti. Di giallo, ci sembra, che ce ne sia abbastanza. Quale condanna pesa sui proprietari di quella miniera? Chi è l'autore dei tre delitti? Di qual natura sono le reti che si stringono intorno agli sventurati di Taos? Fatalità o associazione a delinquere? C'entra la donna oppure l'oro? Vendetta o speculazione?... Giallo, giallo, giallo!... Groviglio di misteri misteriosissimi. Ad aumentare la densità delle tenebre che circondano l'ultimo delitto, v'è quella testa trovata in un'altra camera. Più che nel giallo qui siamo addirittura nell'arancione.

A proposito, di che giallo si tratta? Perchè ve n'è di varii toni e qualità: dal giallo limone chiaro all'arancione, dal giallo di cadmio a quello di cromo, di zinco, di stronziana, senza parlare dell'ocra, della terra di Siena ecc. Sarebbe ora, ci sembra, di cominciare a classificare gli intrighi secondo la varietà di giallo. A meno che non si voglia prendere come colore *standard* il giallo oro; chè tutto questo giallo non serve che a far quattrini.

ch.

SARDEGNA ASPRA E GENTILE

Vino e donne di Osilo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SASSARI, giugno.

Queste mie giornate sarde sono ormai dense d'impressioni, se non di scoperte. Scoperte, ormai, non se ne fanno, o tutt'al più se ne incontrano per umiltà o per orgoglio, o spesso, almeno per i giornalisti, per riempire alte o dieci candide cartelle. I miei amici sassaresi, poi, mi ne mettono in guardia, e per evitarmi dispiaceri mi forniscono essi stessi dati e materiale sufficienti e mi raccontano fatti e fatterelli, dai quali si ricavano confronti confortevoli o meno, secondo il proprio cuore e la propria mente. M'hanno raccontato, fra le altre, la storia di due sorelle siamesi. Nacquero ai primi dell'Ottocento, e morirono dopo otto mesi, vittime della speculazione dei parenti, i quali le portarono fino a Parigi per far quattrini, ma ne tornarono poveri in canna come erano partiti. Certo era cosa mostruosa, e interessante sotto l'aspetto naturale. Rita-Cristina, così erano nome le coppie, avevan due teste e quattro braccia, ma due sole gambe; e gli organi della digestione e della secrezione erano comuni, e il sonno quasi simultaneo. Cristina era più forte, Rita debolissima e si nutrivo a stento. Morì prima, e la sorellina, o meglio l'altra se stessa, le sopravvisse alcune ore. Gioco a capriccio della natura. Mi raccontano scene di briganti. Se non fosse per la mia innata disciplina sociale e civile, correi rievocare alcuni episodi dai quali risulterebbe molta cavalleria e poco brigantaggio, ma, dicevo, sono per la disciplina e quindi contrario a qualsiasi forma di brigantaggio, cavalleresco o meno. Il quale, del resto, in Sardegna non esiste più, e per altro era stato sopravvalutato, e per estinguerlo non sono mai occorsi reggimenti e cannoni, ma, tutt'al più, saggezza amministrativa e rondo di carabinieri. Eliseo in pace dunque i timorosi. In Sardegna si viaggia benissimo di giorno e di notte, perfino nella Barbagia romantica e misteriosa — nella terra di Grazia Deledda e di Sebastiano Satta. Ci sono stato di persona, ci sono rimasto di notte, in mezzo alla strada, per guasto d'automobile; ed eravamo in due, proprio due, e disarmati. C'era, sì, qualcosa che metteva paura, ed era il mormorare dei boschi; e la solitudine immensa ci faceva piccini piccini e tremanti della nostra stessa infinita piccolezza. Un brigante l'avremmo pagato quattro soldi, almeno per un po' di conversazione.

Gli amici dunque mi raccontano di uomini e d'avventure, m'insegnano certi costumi del folclore sardo e vi ci accompagnano assai gentilmente. Qua i costumi, lì il mare e laggiù il bosco e il monte, il vino e le donne.

Avventure di poeti

A Osilo sono andato per certo decantato vinetto montanino, fresco e asprigno, e per certe rinomate bellezze femminili; e, invero, sono cose di conto tutte e due, il vinetto e le donne, meritevoli l'uno d'essere gustato e l'altre, almeno, d'essere viste. Mai non m'avvenga se io ne farò l'elogio, come a quel tale, l'uno scomparso da alcuni anni, l'altro olimpico poeta, o il terzo ora Accademico d'Italia — dico Edoardo Scarfoglio, Gabriele D'Annunzio e Cesare Pascarella — i quali appunto per simil fatto incapparono nell'ira e nelle ubbie dei fieri sardi. S'era ai tempi dei giornali dai nomi romantici e avventurosi, il Fanfulla, per esempio, e il Capitan Fracassa; e i tre, inviati dal Fracassa, capitarono in Sardegna nell'Ottanta, o più di lì, quando in somma, mettevano insieme tutt'e tre non più di sessant'anni. A dire il vero, cominciarono il viaggio disgraziatamente, cioè soffrirono orrendamente il mal di mare durante la breve traversata dal continente all'isola. Il più faceto dei tre, lo Scarfoglio, raccontò pittorescamente la brutta avventura, dipingendo in malo modo il biondo Gabriello, il quale, mentre pigliava appunti per una sua ode al Mediterraneo Giustinato dal pienilunio di maggio, egli, nato sul mare, «d'improvviso impallidì e poi subito diventò verde e scomparve in coperta» dove «e se ne stette con un sudor freddo stillante dalla fronte, con lo stomaco assalito da spasimi furibondi», preso seguito dagli altri due, ai quali non era valsa la strenua resistenza opposta all'onda frenetica. E Pascarella, rievocando le corse in spaventosa notte, ma tremenda ancora e giurava di «fa' 'na giravorta pe li monti» e di tornare in ferrovia. E altra avventura poco lieta di questi tre giovani prestigiosi fu la sberain presa a forza per via della smodata gentilezza degli ospiti sardi e dell'indiscreto viso di Chiena, «denso di rubino capo, che sotto il rossore placido nasconde i tradimenti» e che «scende nelle stomaco accarezzandovi il palato con certi vellicamenti di donna innamorata, accarezzandovi le papille del naso con certi profumi tentatori», e poi «d'improvviso irrompe e vi inonda la testa, e vi vivade tutto il corpo, invincibilmente». Il discorso non c'è dun nemo tre, ecco la terza avventura, la più pericolosa, quella delle donne. L'amore della bella parola e dell'immagine procace e, soprattutto, la giovinezza inquieta e tumultuosa, indussero i tre viaggiatori a cedere, con tanta evidenza e con tanto ardore come non s'era mai scritto in queste parti, certe floridezze e certe curve, da suscitare le indignate rimostranze di quelli dell'altro sesso. «Quando i pellegrini — racconta Rastignac, il quale lo apprese dai tre amici — fecero ritorno al paesello, trovarono ammutinato e ostile una gran folla, che voleva giocar loro un mal tiro. Per fortuna si intromise uno degli amici sardi che li accompagnavano e fece tornare la pace. L'indignazione ebbe uno sfogo puramente verbale, nel quale tornava di frequente la parola porco, pronunciata in dialetto fra latino e spagnolo».

Elogio delle donne

Ora, male non m'incolga s'io farò l'elogio delle donne d'Osilo, le quali sono davvero belle, e semplici e nobili; e mi si corregga se m'accadrà d'incappare nelle immagini e negli aggettivi; ma io spero si comprenda e s'accetti l'omaggio come cosa convenuta e necessaria. Del resto, stiano tranquilli quelli di Osilo: le donne sono assai selvatichette, non perchè le l'abbia cimentate, ma per fama corrente. E la fama è sempre veritiera.

Dunque, le donne d'Osilo meritano d'esser viste e lodate; e merita breve cenno, quantitto, il loro piccolo paese, malinconico e sereno, rinserrato e rincantucciato in collina, aperto al sole e al vento. Gli uomini nei campi, tutto il giorno, e le donne nelle case, a tessere e a sfaccendare e a custodire e allevare, nei quieti cortili, rossi violaletti e placidi vitelloni. Per le strade, lastricate pietrose grave silenzio, soltanto interrotto da festose grida di bambini; e ai balconi e alle finestre piantine di garofano e cascatelle di gerani multicolori. Ma quando nel vespero le campane suonano a preghiera e gli uomini tornano dai campi, tutte le donne, sobrie e lisce, s'affacciano sulle soglie e riempiono poi le strade, verso la piccola cattedrale. Allora si fa la posta per vederle, e magari le si segue per lungo tratto.

Volti rosati e tersi smalti, gambe svelte e mani sottili — sono le donne d'Osilo, meraviglia della Sardegna. Vanno a due o a tre, con le mani incrociate sul petto o sul grembo, piene di nobiltà e di stile; parlano a voce bassa, ma i loro sguardi fondi irrompono impetuosi e vi misurano e vi percuotono su il vostro rimirarle sia indiscreto, e v'intimidiscono. Discendono, esse, certamente da antico ceppo ispano, e sono, la maggior parte, popolane, quelle stesse intraviste dentro le case a tessere e a sfaccendare e a nutrire con tenera erba e con composti beveraggi cittellini e maialetti. E quale spettacolo in chiesa, e quanta serietà. Genuflesse e intente, sotto la breve mantiglia bianca, diffondono con la preghiera indicibile serenità e dolcezza, placando tutte le inquietudini nella pace della fede. E perfino la tenda fascia del pizzetto, ancor rosso della rapida merenda, esprime uno onorevole e rubicondo senso fisico e spirituale. Candore della preghiera in questo piccolo chiese campagnole, dove sempre si rinnova il miracolo del sole e il miracolo del giorno, nelle quali Dio sta più vicino agli uomini, vivo e palpitante in ogni loro gesto e parola; cortesia della fede di questa gente primitiva e gentile, di queste donne serene e feconde. Cortesia della vita.

Lari e oggi

Ma la preghiera è finita, e le donne escono di nuovo sciamare per le strade. Ora mi sono note, e tanto solo di studiarne il vestire, ricercando i costumi tradizionali così fantasiosi; ma la ricerca è quasi vana. La tragica piaga d'acciaio del progresso s'abbatte anche qui, tutto eguagliando e livellando, e l'industria uccide l'artigianato, anche quando questo è arte originale. Così, non più le scarpette a fiorami, delizia di piedini svelti e nervosi, ma scarpe di serie, lucide e abbiette, e calze di seta vegetale; e non più, o quasi, giubbe scollate e rilevate e giubboncelli intramati d'oro. Timidi resistono gli scialletti e i merletti a piombini, ma presto, certamente, gli orribili cappellini della bottega cittadina giungeranno fin qua, e gentili donne d'Osilo, e s'imbruttiranno, cioè vi faranno eguali a tutte le altre donne di tutto il resto del mondo. Com'erevate affascinanti e come le siete tuttora nonostante la moda corrente e prendervi insidiosamente nel suo laccio, quando la vostra fantasia e il vostro gusto dettavano il colore e la foggia del vostro vestito e il tema del ricamo e la varietà degli ornamenti. Ora basta, — fino a quando? —, e solamente voi, quella nobiltà antica pastorale e quel volto limpido e languido — per l'attesa o per l'amore? — e quegli occhi di spettacolosa chiarezza e profondità. Vi costivate, e qualcuna si tinge ancora, del colore dei vostri campi — rosso verde giallo: e nel vostro vestire era tutta la bellezza e l'armonia della campagna, in primavera o in estate. Nobili, semplici, gaie, come si conviene a discendenti d'alte lignaggio, così erevate, e la vostra fama non era bugiarda. Ma tuttavia siete belle e gentili e originali. Fino a quando? Fino a quando avvolgerete graziosamente il capo con come ora in quegli vostri fazzoletti festosi, fino a quando vivrete nelle vostre case e andrete nella vostra piccola chiesa a pregare e a cantare, così come vi ho viste e sentite.

Il «rubino» d'Olima

Ma per il vostro elogio, o donne d'Osilo, mi scordava quasi il vinetto gustato in piedi, sulla soglia d'una casa ospitale, e portomi da una di voi, in un boccale dipinto a sanguinosi di vermigli grappoli. Non era certo il vino d'Olima, «denso di rubino capo», ma chiaretto e frizzante, e gorgogliava briosamente in gola e metteva ali alla fantasia. Con tal vino i vostri uomini diventano felici e non barcollano mai e i vostri figli crescono lieti. E perchè questo vino perde in freschezza e il sapore se trasmigra dalle sue botti? E' forse come voi, che la città sfiorisce e tramonta e guasta, e solo il vostro paese, anzi la vostra casa, custodisce e conserva gelosamente, nell'amore e nella tradizione?

Con questi pensieri in testa e con l'allegria scoppiettante nelle vene, per il vino bevuto, me ne scendevo verso Sassari. La nebbia sottile avvolgeva la collina e incendiava la valle, e pareva che un gran silenzio fosse sceso d'improvviso, insieme alla sera, sul paese e sui campi. Solo s'intravedevano, spiando alle porte e alle finestre socchiuse, frotte di bimbi intenti a tavoli robusti affondare golosamente le mani in tondi piatti fumanti: e su quelle frotte vigilava sorridente la madre, mentre il padre s'apprestava al riposo, per la festiva di domani.

ALFIO RUSSO.

Scoperta di Roma

Una stazione mistica

ROMA, giugno.

San Giovanni e Paolo non è una di quelle chiese romane, dove la gente accorre spesso, e magari a'affolla. E tuttavia, benchè fuori mano, benchè affondata, quasi perduta in una zona fredda e silenziosa, è difficile, penetrandovi, che tu non trovi nella mezz'ombra di là dentro, qualcuno: uomo o donna che sia. E non soltanto nelle ore di funzione, ma anche in quelle che si potrebbero chiamare le ore profane: nel primo pomeriggio, o alla caduta del crepuscolo: allorchè la più parte degli uomini si offre piuttosto uno svago che una penitenza; cerca, anzi che il sentiero, la strada rumorosa; più che dall'ombra, ha bisogno della luce. Ricca di fascino in se stessa, ma aiutata poi dal luogo e dall'atmosfera, raccolti sensi, ma non estremamente distanti dalle vie frequentate, e però assai spesso riscaldati dalla presenza dell'uomo, la chiesa di San Giovanni e Paolo non è necessario essere proprio bigotti per ammirarla e sentirla: basta avere un poco di sentimento, o forse soltanto un pizzico di curiosità. Certo essa ha come due facce, due aspetti: e, chi la raggiunge dal Celio, incamalandosi tra le vecchie mura della via che porta il nome stesso della chiesa, come scorge quella facciata modesta e quel piccolo portico, la sensazione è piuttosto fioca, blanda, quasi si vorrebbe dire banale. Tanto che non vedrai mai, chi scenda da questa parte, stare dei gruppi o dei solitari, abbassare, qui giunti, la propria voce, se stanno parlando: o fermarsi se camminano in fretta. Come accade a chi si trova d'improvviso davanti a qualcosa di mai visto: o la quale abbia in ogni modo dei poteri di richiamo, larghi e sorprendenti. E c'è poi, laggiù in vista, una via piena di traffico e di gente: numerosa, anzi francamente; che basta ed avanza a distrarre chi in fondo si sia spinto fin qua non con lo scopo precipuo di vedere, ma di divagarsi o di muovere le gambe. Chi giunga invece qua dentro dalla parte di San Gregorio, venga dal Colosseo, venga da San Paolo, venga dalla via dei Cerchi, sarà la vista dell'austero campanile isolato, che non si scopre tutto intero, ma che subito s'indovina altissimo e maestosissimo; sarà quella strada presso che coperta, quasi senza luce, che gli si allunga dinanzi; il fatto è che non si può rimanere del tutto inerti, indifferenti: e chi prima parlava, ora tace; chi taceva, ha subito bisogno di sentirsi sicuro di se stesso: ed allora o fischia o canticchia se è solo, o discorre forte se è in compagnia. Effetto sicuro: e non solo sull'individuo capace di reazioni spirituali, ma anche sul volgo. In realtà, questo corpo che la chiesa si è composto, un corpo a cui concorrono tanti elementi disparati e strani, ruderi antichi della Roma imperiale, e mura non proprio antiche, ma certo vecchie; questo colore della pietra e del mattone che è duro, senza sfumature, tetro; quest'ombra che pesa sul selciato e lo inumidisce, lo fredda; questi cantucci che si nascondono tra bastione e bastione; e insieme quel sole che riluce più oltre, di là dalle case, sulla piazzetta, all'angolo della villa Celimontana, sempre invitante, promettente, divertuole, un segno si prova come di dover vincere qualche cosa di pericoloso e di ostile, sia pure senza lotta o almeno non con una lotta lunga e di sorta dubbia. No. Si è sicuri, sicuristimi di poter raggiungere quel sole laggiù; ma intanto si vuole ribattere in noi stessi questa convinzione, se ne sente il bisogno. E, una volta passati oltre, si ferma sulla piazzetta volentieri: si prova un gusto raro ad ammirarla; si fanno dentro quattro passi, la si gira tutta magari. Silenzio anche qui dentro: non è un silenzio bianco, innocente, un silenzio puro; un silenzio che se dovesse spingerci a qualche cosa, ma vedi, qui saremmo anche capaci di ricordare le preghiere che dicevamo da bimbi, sotto la voce della mamma; quelle preghiere che eravamo certi poco fa, se le avessimo pensate, di non ricordarle più.

Ma sì: Ci si ferma, si resta volentieri in questa piazzetta; che non è grande, ma è tanto limpida, tanto chiara, tanto gentile. E pure, nonostante questa chiarezza, nonostante questo senso di gentilezza diffuso, dopo qualche minuto che vi sei dentro, quei vetri che riflettono la luce, quelle maioliche colorate del campanile che pur balenano festose, quel portico metà in chiaro, metà in ombra, gli stessi chiocciolii dei merli lassù sugli alberi della villa, ogni cosa si direbbe concorra a provocare in te una sensazione che proprio non ti aspettavi: insolita, ma si dice poca: questa sensazione è torbida, bigia: e non la lascia proprio di paura, ma ne fatto è certo: la tua tranquillità di prima è bell'e sparita. Infatti la terra, gli uomini, la vita; ma oh la speranza in qualche cosa di meno contingente e temporaneo, oh un po' di fiducia, un poco di fede! Ti accorgi che pensi che rifletti: e pensi, rifletti, è strano, al dramma di questi due santi: che qui avevano la loro casa, ma non più che la loro casa: che, essendo ufficiali di Costanza, figlia di Costantino, probabilmente in tutt'altri luoghi essi trascorrevano la maggior parte della loro giornata. E tuttavia la loro vera vita non laggiù si svolgeva, nel mondo laico e profano, ma qui tra queste mura: dove, quando finalmente liberi dal loro obblighi ed impegni, e della divisa che li confondeva con tutti gli altri, essi erano e si sentivano soltanto i fratelli Giovanni e Paolo. Sennonchè un giorno, chissà come, chissà perchè, si scopre quello che per tanto tempo essi hanno saputo a tutti nascondere: che cioè Giovanni e Paolo nell'ombra e nell'anima, sono due cristiani, due umili adepti d'un'umile, oppressa consorteria: i quali non la gloria mondana ne soliti cercare, ma l'ombra; non la vittoria sugli uomini, ma su se stessi; non la guerra, ma la pace. Chiamati a render ragione dell'accusa, anzi che rinunciare alla fede, essi dichiarano di rinunciare più volentieri alla vita; ed allora qui, nella loro stessa casa, sono entrambi decapitati. E più tardi, se anche non subito, qui anche dalla pietà dei loro fratelli in Cristo, sepolti: sì che la loro storia ebbe ragione di non uscire da questa zona, si identificò anzi con essa.

Molte cose, da allora, sono cambiate qui intorno: tutta le case, tutto quello che c'era, di quell'età, o sono scomparsi o hanno offerto le proprie pietre, la propria materia a delle costruzioni posteriori; ma la casa dei due martiri, anche se ha perduto la sua fisionomia primitiva, ed un'altra ne ha assunta diversa, nelle sue parti essenziali è ancora in piedi: solida, viva, presente. Il cosi il loro dramma: che ha avuto bensì una sua catarsi fisica, ma spiritualmente non s'è conchiuso, è ancora in cammino. Egli è che quel mondo da cui Giovanni e Paolo avevano saputo staccarsi, era soltanto fisico, soltanto legato alla realtà terrena; e quest'altro invece della realtà, della vita faceva bensì caso, ma solo per giungere più su, ad una verità più libera, meno circostanziata, assolutamente superiore: e lo scontro doveva per forza concludersi di lì, con una sconfitta senza rivincita; e di qua, con una vittoria che ancora dura e durerà.

Il Cicerone.

POSTA DI ALESSANDRIA

Doni di palazzi al Municipio - Il marchese Trotti-Bentivoglio - I Guasco d'Erro - Palazzo Vecchio

ALESSANDRIA, giugno.

(G. C.) Abbiamo parlato qualche tempo fa, su queste colonne, del magnifico palazzo lasciato in eredità al Municipio dal compianto Marchese Guasco racchiudente tesori d'arte i quali, superate le attuali controversie cogli eredi, verranno ad aumentare il patrimonio artistico cittadino, invero non molto cospicuo, allorchè il munumentoso edificio, alto nella via omonima, passerà in definitivo possesso del Comune.

Ricorderemo ora un altro recente legato fatto dall'illustre patrizio alessandrino, il marchese dr. Lorenzo Trotti-Bentivoglio, che ha testato a beneficio del nostro Municipio il suo pregevole palazzo in via Francesco De Antonio. E' quasto, un dono veramente prezioso trattandosi di una costruzione d'imponenza grandiosa, dotata di aristocratici saloni in perfetto stile ove il Comune potrà riunire, convenientemente, tutte le opere d'arte dei nostri concittadini sparse un po' ovunque a cominciare da quelle lasciate dal defunto donatore, pittore di chiara fama, a ricostruire così una Pinacoteca degna della nostra città.

La famiglia Trotti pare provenisse da un certo Amedeo di Canelli, vivente nel 1095; un pronipote di costui, Enrico, nel 1165 venne soprannominato Trotto, soprannome che nel 1216, dal figlio di Guglielmo, detto Trotto Ruffino, venne cambiato in Trotti. Nel 1592 Papa Bonifacio IX donò ad Andreino Trotti, generale delle truppe pontificie, il Gonfalone Pontificio, e nel 1478 Giovanni Bentivoglio, signore di Bologna, concesse il suo stemma ed il suo cognome ad Antonio Trotti, onde i Trotti divennero Trotti-Bentivoglio. Di questa antica illustre famiglia citeremo Emanuele Trotti, insigne oratore, a cui spetterebbe il merito dell'origine di Alessandria (1158) per avere, con la sua eloquenza, dimostrata l'utilità della costruzione del grande baluardo contro la prepotenza dell'invasore Barbarossa. Ultimo discendente di questo patrizio casato, già fiorente prima ancora che sorgesse la città, è stato il marchese Lorenzo Trotti-Bentivoglio, nato 57 anni or sono a Milano. Abbandonate le scienze giuridiche per cui non sentiva molta vocazione, si dedicò alla pittura, frequentando a Milano lo studio dei pittori Sala, Mantegazza, Previati, Mentasti, ed altri: dalla pittura, ove eccelse nelle marine, passò alla letteratura e diede alle stampe numerose pubblicazioni, fra cui «Le aristocrazie», «Imperialismo italico», «Le verità che non si dicono» una raccolta di interessanti novelle e poesie ove l'ingegno suo eclettico ebbe modo di richiamare attorno a sè larga schiera di ammiratori. Anche n

GLI SPORT

Tra un decennio

Sull'acqua e nell'aria

Due forme di velocità poco familiari alla maggior parte degli sportivi — e perciò tanto più ricche di fascino e idonee a sbrigliar la fantasia — stanno imponendosi in questi giorni, clamorosamente, all'attenzione di tutti. Sui laghi e sui fiumi le più veleci imbarcazioni del mondo disputano sull'arte di fender le acque con scafi sempre più penetranti e con motori sempre più potenti. Nel cielo di un lago italiano, pare ormai certo che delle ali e dei motori italiani stiano per preparare al mondo aeronautico una gradita sbalorditiva sorpresa. Insomma, entrambi i *records* assoluti di velocità sinora conquistati dall'uomo sull'acqua e nell'aria corrono serio pericolo. In ogni caso, il fatto solo che siano oggetto di rinnovati tentativi rende d'attualità la domanda che riassume la perenne ansia dell'uomo, timoroso e vogliosa di veder raggiunti i limiti delle proprie conquiste. Fino a quando, e fino a quanto, si potrà ancor progredire? Di che ordine di cifre saranno i miglioramenti futuri?

La domanda si può esprimere, in modo anche più generale, così: a quali velocità e in che modo si viaggerà in futuro? Come si vede, essa sposta alquanto i termini del problema, considerando il tutto — il fenomeno della locomozione — anzichè l'eccezione sportiva. Ma il compito di ogni sport del motore non è appunto quello di trasformare man mano i risultati conseguiti da macchine e da uomini d'eccezione in patrimonio di tutti?

Ecco perchè i risultati sportivi d'oggi possono permetterci d'intravvedere come sarà soddisfatto il bisogno di mobilità proprio dell'uomo moderno in un prossimo futuro: futuro che possiamo prudenzialmente fissare in un decennio, ma che con ogni probabilità anticiperà su tale scadenza.

Il motorismo terrestre prossimo ai limiti

Non a caso lo spunto per questi sogni ad occhi aperti ci viene offerto dall'attuale ripresa delle grandi prove motoristiche acquee ed aeree, poichè questi due forme concentreranno tutte le simpatie dei viaggiatori di domani. Il che non contrasta con l'ancora modesta popolarità di questi due *sport*, sopra rilevata. Essi sono oggi appannaggio di caste sociali assai ristrette per motivi, noi crediamo, assai diversi da quelli che generalmente si ritengono. Che l'uomo sia un bipede essenzialmente terrestre, dimentico ormai del lontanissimo ceppo biologico comune coi pesci e con gli uccelli, e che in omaggio a questo solido adattamento abbia inventato il detto «lodi il mare e tieni a terra», non è valida scusa per giustificare la stragrande maggioranza di simpatie e di popolarità per gli *sport* terrestri. Anzi l'ardore del nuovo che stimola le moderne generazioni e specialmente gli sportivi potrebbe se mai giustificare che il motorismo terrestre fosse caduto in disprezzo.

Noi pensiamo piuttosto che quest'ultimo abbia ormai assestato su basi definitive tutti i suoi presupposti tecnici, dettate le proprie leggi, trasportata la lotta in prossimità del limite. Chi ne professa il culto, sa di lavorar sul sicuro, coperto dal rischio di ogni rivoluzione tecnica che disperda in un soffio le sue fatiche. L'edificio è creato: basta lavorar sui dettagli: resistenza dell'aria, potenza dei motori, tenuta di strada, virtuosità di guida. Nessuna sensazionale sorpresa essendo possibile, si può cesellare con metodo e serietà.

Diverso è il caso del motorismo acqueo ed aereo. Il pubblico sente, confusamente per ora, che non siamo se non ai primi tentativi, condotti s'una via che non è forse quella giusta. Gli stessi sbalorditivi risultati conseguiti provocano altrettanto disorientamento che entusiasmo. Diffuso è il timore che ogni «pagina d'oro» venga scritta sulla sabbia; che la via nuova seppellisca un bel momento tutto il passato. Quando le vie nuove si saranno imposte, allora soltanto l'umanità abbandonerà tra i ricordi la locomozione terrestre con tutti i suoi piccoli formidabili vincoli dell'orografia, della topografia, dei paracarri (spazio ad una dimensione) — per votarsi in massa alle distese acquee (spazio a due dimensioni) ed alle vie atmosferiche (spazio a tre dimensioni).

L'esempio della talpa

L'esempio della talpa, che pretendeva di esser nel giusto scavandosi la sua via sotto le zolle di terra, sarebbe applicabile non solo a chi pretendesse, per assurda ipotesi, d'istituire un servizio di navigazione veloce per mezzo di sottomarini, ma anche agli innumerevoli zelatori della navigazione comodetta superficiale, quella consueta. I due casi sono teoricamente identici: non si tratta che di differente passo specifico e conseguentemente del diverso assetto d'equilibrio statico in totale o in parziale immersione.

E se non identico, certo è analogo il caso dell'aviazione commerciale di bassa quota, pur trattandosi di equilibrio dinamico anzichè statico. In questo, come nei precedenti esempi, come in quello della talpa, si spende la quasi totalità dell'energia disponibile per la locomozione a vincere la resistenza del mezzo.

L'uomo ha ripudiato l'esempio della talpa per la locomozione terrestre, ma non ha saputo finora considerare che come eccezioni — anzichè logica normalità — il ripudio dello stesso esempio quando si sposta negli altri elementi.

Orbene, in queste eccezioni, additate oggi dai pionieri, stanno le vie nuove di domani, per tutti. Non più nell'acqua e nell'aria, ma sull'acqua e sull'aria: ecco la formula nuova.

A vero dire gli specchi d'acqua ove si svolgono le gare motonautiche hanno già conosciuta da tempo, e in vastissime proporzioni, la teoria dello scivolamento in contrasto con quella dell'immersione. Gli scafi di tutti i nostri motonauti di grido sfruttano il piano inclinato, che li sostiene sull'acqua per virtù di componenti dinamiche verticali e non per le leggi statiche di Archimède: la loro immersione effettiva, in velocità, non è che una piccola frazione della stazza del galleggiante. Tuttavia si tratta sempre di soluzioni parziali: l'elica subacquea esige sempre una certa immersione. In ogni caso, l'idrosvolante rimane strumento tipicamente sportivo, in piena evoluzione teorica, meno che in applicazione come applicazione pratica. La soluzione integrale, l'idroplano con ellissa aerea ed aggrio di emersione costante, il veicolo che annulla quasi interamente la resistenza dell'acqua, ed è altrettanto idoneo alle grandi distese marine come ai bassifondi dei fiumi in magra, rimane ogni giorno poco più di una curiosità. Per viaggiare «sul serio» l'umanità seguita ad immergere i suoi canotti, i suoi battelli, i suoi transatlantici, assaggiandoli a velocità ridicole con fiumi o montagne di combustibili liquidi o solidi. La bassa velocità implica a sua volta lunghe permanenze in mare, e quindi maggior probabilità di burrasche vincibili solo con la mole: necessità di un ricco conforto alberghiero, ecc. Si è così giunti alle mastodontiche costruzioni navali moderne, che hanno resa la navigazione così dispendiosa e accessibile solo a pochi privilegiati. Ecco perchè il gusto e la pratica dei mare permangono praticamente ancora in tutti i popoli.

Quando gli idroplani avranno non solo monopolizzata la navigazione di acqua dolce o dei mari interni, ma in poche ore passeranno (a 200-300 Km. orari) dall'una all'altra delle isole artificiali disposte per le opportune tappe attraverso l'oceano, allora soltanto tutti noi divorremo marinai, senza bisogno di sacrificare alla nostra nuova passione una parte cospicua del sudato patrimonio.

Il velivolo da stratosfera

Tuttavia il grosso del traffico internazionale e intercontinentale si svolgerà tra i 12 e i 15 mila metri sul livello del mare.

Non è un mistero per alcuno che più di una Nazione sta attualmente studiando le possibilità della navigazione aerea nell'alta atmosfera. Tutt'al più può essere oggetto di stupore la constatazione che, avendo a disposizione a pochi chilometri sopra le nostre teste, un mezzo così fluido, noi ci siamo finora ostinati a volare in un mezzo così denso e resistente come l'aria respirabile.

Le prove, tragicamente fortunate, del cannoniamo Berta sul finire della guerra mondiale ebbero il merito di richiamare, forse per la prima volta, l'attenzione dell'umanità sulle straordinarie possibilità offerte dall'altissima atmosfera.

L'ascensione aerostatica del prof. Piccard nella stratosfera, di cento anno, ne confermò fisiologicamente la possibilità di conquista da parte dell'uomo. Oggi più nessuno dubita che una cabina ermetica permetta di salire e di permanere, senza il minimo disturbo, a qualunque altezza, conservando la pressione di partenza, respirando aria di borsbola, creando con estrema semplicità la temperatura più gradita.

Non si tratta più che di ottenere la traslazione orizzontale di questa cabina. Non v'è ragione perchè all'uopo non serva il comune aeroplano, che nella decuplicata velocità consentita dalla decimata resistenza del fluido ambiente troverà le stesse condizioni di sostentamento alare come nella bassa atmosfera.

La parte scottante del problema non è tanto nell'alimentazione del motore — risolvibile con potentissimi compressori d'aria, eventualmente integrati da una riserva d'aria liquida (iniettabile con l'olio pesante nei «Diesel leggero» che avrà indubbiamente sostituito il motore a benzina — quanto nell'organo propulsore del moto. E' ovvio che non basta aumentare il passo dell'elica trasformandola magari in turbina, ma che occorrano accorgimenti speciali imposti dall'estrema fluidità del mezzo e dalla necessaria navigabilità anfibia, cioè anche negli strati atmosferici inferiori per la partenza e l'arrivo.

Il problema tuttavia non appare insolubile, anche perchè non richiede richieste esperienze ma ammette la prova in tunnel nei laboratorio: si dice infatti che in qualche cantiere d'oltr'alpe già si siano ottenuti notevolissimi risultati. Siamo, forse, alla vigilia.

E' interessante notare che, il consumo di combustibile essendo determinato dalla potenza del motore e dal periodo di funzionamento, e quest'ultimo venendo a ridursi a quattro-cinque ore per la traversata dell'Atlantico, il velivolo da stratosfera (anche ammettendo un rendimento molto basso del sistema propulsore) consumerà in litre-nafta, tra Torino e New York, meno che un apparecchio attuale di analoghe dimensioni, in litre-benzina, tra Torino e Roma. Superfluo insistere sulla rivoluzionaria portata sociale di questo fattore economico.

Anche la sicurezza sarà inconfrontabilmente maggiore che oggigiorno. Nella stratosfera, nessuno sconvolgimento meteorologico, nessun turbine, ma il perenne e calmo sfolgorare del sole, che, quando navigheremo verso occidente, vedremo marciare a ritroso! Qualsiasi avaria di motore permetterà di planare, da quell'altezza, per un tempo lunghissimo, coprendo centinaia di chilometri, raggiungendo così una delle piattaforme galleggianti scaglionate sull'Oceano, e invocandone tempestivamente, per radio, il soccorso con mezzi nautici.

Tra quanto? Abbiamo detto: al massimo tra un decennio. Lo sport dei nostri figli — e conseguentemente la pratica dei nostri nipoti — tenderà molto più in là, molto più in alto: anzi, dove non è più nè alto nè basso, nè terra nè acqua nè aria.

ALDO FARINELLI

Ippica

Il campo dei partenti

sul «Premio Principe Amedeo»

Ieri a mezzogiorno sono stati dichiarati gli ultimi «forfaits» per il Gran Premio «Principe Amedeo» che si correrà domenica a Mirafiori. Sono stati tra gli altri ritirati: il capolista dell'Optional «Antiuce» di Guazzone, che ha ormai dimostrato di non esser cavallo di fondo e di non poter quindi affrontare con qualche probabilità i 2600 metri dell'«Amadeo». «Velite» di Chantre e «Agrifoglio» della Razza del Soldo, che essendo destinati al Gran Premio di Milano del 19 corr., sono stati trattenuti a San Rossore per la regolare preparazione.

Il campo dei partenti sarà quindi così composto: «Jacopa del Sellaio» di Tesio-Incisa; «St.-Moritz» di Furner; «Bona Mens» di Zanoletti; «Eckmühl» di Chantre; «Ravello» di W. Smith; «Fiery» della Manziso.

La corsa al trotto a Villa Glori

Roma, 7 notte.

Premio Arsino (L. 4000, m. 1620): 1. Brianza (Diaffembacher) in 2'39" e 2/5; 2. Ciclope; 3. Sultan Peter. Tot. L. 18,50; 35; 7,50; 6,50; 38.

Premio Aspra (L. 4000, m. 1620): 1. Herta (Barzant) in 2'18" 2/5; 2. Paradiso; 3. Macrone. Tot. L. 7,50; 42,50; 5,50; 2,50.

Premio Acquafondata (L. 4000, m. 2400): 1. Malandrino (Rosaspina) in 3'41" 1/5; 2. Curzio; 3. Maria Albisgen. Tot. L. 8; 124,50; 7,50; 21; 12,50.

Premio Alvito (L. 5000, m. 1800): 1. Edisch (Canetti) in 2'36" 3/5; 2. Nathan IV; 3. Onorio. Tot. L. 10; 34,50; 5,50; 6.

Premio Aquino (L. 4000, m. 2090): 1. Gloster Ward (Quadrelli) in 2'37" e 3/5; 2. Cupido; 3. Furio Royal Hall. Tot. L. 22; 121; 9; 15,50; 9.

Premio Albano (L. 5000, m. 2120): 1. Eyebright (Pieropan) in 2'2" 2/5; 2. Marinella; 3. Arnida. Tot. L. 6; 34,50; 6; 7.

Premio Amatrice (L. 4000, m. 1600): 1. Penelope (Fabbrucci) in 2'30"; 2. Mirabelle; 3. Laloge. Tot. L. 21,50; 51,50; 7,50; 6; 7,50.

Sollevamento pesi

Le gare di stasera al «Gioda»

Stasera, alle ore 21, organizzata dal Comitato Regionale della F.A.L. avrà luogo nella palestra Littoria, sede della Polisportiva «Mario Gioda», una interessante gara di sollevamento pesi libera a tutti gli atleti federati, che verranno raggruppati rispetto al loro peso nelle cinque categorie regolamentari.

Conteranno per la classifica la triangolare olimpionica con slancio, distensione lenta e strappo a due braccia. Il pubblico avrà libero accesso entrando dalla sede del C. R. F. Mario Gioda.

La Coppa d'Europa

La partita Juventus - Ferencvaros si giocherà a Torino

La partita per la Coppa Europa tra la squadra della Juventus e quella del Ferencvaros fissata a Torino per il 26 giugno, secondo le ultime notizie avrebbe dovuto svolgersi a Milano per evitare la concomitanza col Circuito degli «Assi» che si disputerà il medesimo giorno al nostro Valentino.

I dirigenti juventini, allo scopo di non privare gli sportivi della nostra città di un così importante avvenimento, hanno rinunciato alle proposte milanesi confermando a sede dell'incontro Torino. Nel frattempo si spera di ottenere dal Ferencvaros di poter spostare la data di svolgimento al giorno 29. Qualora queste trattative non diano buon esito la partita avrà luogo il giorno 26, alle ore 17,30, mentre il Criterium degli Assi si inizierà alle ore 14 precise. In questo modo verrebbe resa possibile agli appassionati dei due «sports» la presenza ad entrambi gli avvenimenti.

Olimpiadi

Gli atleti prescelti

per gli allenamenti collegiali

Firenze, 7 notte.

Allo scopo di completare la preparazione olimpionica la Fidal ha deliberato di far sostenere ad alcuni degli atleti possibili olimpionici un breve allenamento collegiale. All'allenamento sono stati convocati i seguenti atleti: Bartolini, Brignoli, Carlini, Castelli, De Negri, Facelli, Fanelli, Frigerio, Furlo, Gobbato, Maregatti, Natale, Olivoni, Piva, Poggioli, Pretti, Rivolta, Roccati, Rossini, Salviati, Tabai, Tavernari, Tositi e Vandelli.

L'allenamento si svolgerà a Firenze allo Stadio Giovanni Berta e gli atleti saranno alloggiati in una villa nei pressi della città. Gli atleti Beccali, Lippi e Turba, che per ragioni del loro ufficio non possono partecipare all'allenamento stesso, procederanno la loro preparazione presso le rispettive società. La Fidal si riserva inoltre di chiamare all'allenamento collegiale gli atleti che in quest'ultimo periodo di tempo raggiungessero risultati degni di essere presi in considerazione per un'eventuale partecipazione olimpionica.

LA «GRAN FONDO» MOTOCICLISTICA

La Milano-Napoli per la Coppa del Duce

sarà disputata domenica prossima

Scartata l'idea di bandire anche per le motociclette una «Mille Miglia» consimile a quella delle automobili — per varie ragioni organizzative e soprattutto di opportunità economica — il R. Moto Club d'Italia ha deciso di riesumare la Milano-Napoli per dar vita alla promessa grande manifestazione di velocità su strada aperta, che con la «Sei giorni» della prossima estate, pure organizzata direttamente dall'Ente Federale, deve formare un caposaldo dell'attività sportiva italiana della stagione.

L'importanza della prova

La Milano-Napoli, che vedrà il suo svolgimento nelle ore diurne del 12 giugno, costituirà dunque una specie di «500 miglia» (abbondanti...) con formula e carattere analoghi alla maggior sorella automobilistica, e con un complesso di larghezze organizzative di consensi, di popolarità, di risultati tecnici e sportivi che non appar destinata a sfigurare di fronte all'esempio delle automobili. Basti accennare per comprendere l'importanza della manifestazione, che il Duce ha voluto dotarla di una gran Coppa d'Oro — al quale premio appunto la gara s'intitola—; che per assicurare una perfetta organizzazione su tutto il percorso decine di Moto Club, di Enti sportivi, comandi e reparti di Milizia, Autorità amministrative stanno alacremente lavorando da parecchie settimane; che l'on. Starace, in conformità del resto ai sentimenti espressi dal R. M. C. I. dalle massime gerarchie dello Stato, ha accordato tutto il suo appoggio alla gara, diramando altresì una circolare con precise istruzioni a tutti i Segretari politici perchè collaborino alla sua miglior riuscita ed a rinnovare il miracolo organizzativo della recente «Mille Miglia».

Anche in questa occasione dunque il Partito Fascista non solo dà una rinnovata prova delle sue simpatie per il più audace e giovanile degli sport motoristici, ma un diretto prezioso ausilio, conferendo alla gara quasi un carattere di ufficialità che non è privo di significato.

Dal canto loro, tutte le maggiori Case italiane e le rappresentanze italiane delle Case estere hanno già provveduto ad iscrivere od a confermare per sicura l'iscrizione delle loro squadre: anche gli isolati — benchè le iscrizioni siano ancora aperte presso il Moto Club di Milano, fino a domani sera 9 giugno — sono già affluiti numerosi. La battaglia si annuncia dunque di un'importanza e di un interesse che ha pochi altri riscontri nelle cronache motociclistiche.

Bisogna, forse, risalire fino al 1925 — ultimo anno di disputa del raid Nord-Sud, sullo stesso percorso Milano-Napoli — per trovare una «gran fondo» di velocità su strada paragonabile alla gara del 12 giugno. Ma come paragonare i 49,125 chilometri medi di media allora segnati da Manetti su «Frera», primo assoluto, con la velocità quasi raddoppiata che terrà il vincitore di quest'anno, o l'orribile stato delle strade di allora con le belle, levigate, comode strade ove il Fascismo ha dotata l'Italia d'oggi?

Degli 877 Km. che il percorso misura (toccando Piacenza, Bologna, Firenze, Siena, Viterbo, Roma, Casino e Napoli, con arrivo a Capodichino) almeno 500 sono trattati a fondo permanente, circa 300 hanno un fondo discreto o buono, e neppure un centinaio son da considerarsi mediocri o cattivi. La strada, si è detto, sarà virtualmente aperta al traffico, ma praticamente vigilata, segnalata e protetta quasi come un circuito chiuso.

Sarà fatta una classifica generale (fornita di 12 premi, dei quali il primo ammonta a L. 15 mila) e una classifica per categorie, con premi indipendenti e cumulabili. Le categorie sono cinque: motoleggere, moto di 250 cmc., 350 cmc., 500 cmc., sydecar di qualunque cilindrata.

La Coppa d'oro per le «Case»

La Coppa d'oro di S. E. Mussolini verrà attribuita alla Casa che avrà tre concorrenti meglio classificati in qualsiasi categoria, anche promiscue. Il gran Trofeo del R.M.C.I. premierà la Casa col maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Per favorire la partecipazione degli isolati e delle Case prive di una produzione da corsa e tendenti esclusivamente ad una pubblica onorevole affermazione di resistenza delle loro macchine sulla «gran fondo» italiana, soggiacente gli organizzatori hanno limitato il tempo massimo (che dà diritto a tutti gli arrivati a una medaglia d'oro) non sulla base del tempo impiegato dai vincitore, ma ad una media fissa non troppo difficoltosa: 45 Km. orari per le motoleggere e i sydecar, 55 per le moto sciolte.

E' data sin d'ora per sicura la partecipazione anche di parecchi buoni elementi torinesi, tra i quali Valerio Riva, il trionfatore al recente Circuito di Giaveno, Pierino Operti, una squadra della «Binplex», «Piazza», ecc.

Tra i migliori elementi delle altre regioni che già hanno dato la loro adesione, citiamo Miro Maffeis, Amedeo Ruggeri ed Enrico Manetti: tre uomini della vecchia guardia, che si piazzarono, ai loro tempi, primi assoluti in una Nord-Sud, e che oggi con simpatico gesto hanno accettato di ridiscendere in campo accanto ai più giovani. Anche la scuderia Ferrari ha già provveduto a iscrivere Mario Ghersi, Sandri e Oldrighetti.

A questi e a molti altri nomi di grido del campo velocistico, va aggiunta la coorte dei «regolaristi», allettati dalla classifica speciale che in ogni categoria verrà fatta per le «valvole intérali», vale a dire per la classe di chi sa di andar piano, ma sano e lontano...

Canottaggio

Grandioso successo di iscrizioni

alle gare nazionali di Torino

Organizzate dal Comitato sezionale Eridanco della R.F.I.C. e sotto il patrocinio del Comitato per le Manifestazioni torinesi, si svolgeranno sabato 11 e domenica 12 giugno le annuali regate nazionali a Torino.

Anche quando Torino, culla del canottaggio nazionale, vantava i migliori campioni del remo e la migliore organizzazione di riunioni remiere, non si è mai raggiunto un così elevato numero di equipaggi nella nostra massima riunione; e raramente vi fu un così forte contingente di regatanti in riunioni di campionati nazionali. Ben 75 equipaggi già figurano regolarmente iscritti per le due giornate di gare e altre iscrizioni spedite in tempo utile pare siano per giungere agli organizzatori.

Tutte le Società torinesi prendono parte con più equipaggi e fra i partecipanti di altri centri remieri si fanno notare: la Can. Pallanza, Can. Olona di Milano, Can. Adda di Lodi, Can. Padova, Can. Nino Bixio di Piacenza, Can. Ticino e Batt. Colombo di Pavia, Moto Guzzi di Mandello ed Larlo, Dop. Farr. di Genova e Dop. Sampierdarenese.

Vivacissime e aperte si presentano tutte le gare, essendo quasi tutti gli equipaggi molto ben preparati per i prossimi Campionati d'Italia che si terranno a fine mese a Sirena: in modo particolare saranno combattute le gare in *outriggers* a 2, 4 e 8 vogatori con e senza timoniere, le gare in *skiff*, come pure le gare *juniores* e *seniores* in yole a 4 e quella riservata alle signorine.

Il percorso è quasi per tutte le gare di metri 1900. Alle ricche coppe che sono annualmente in palio, quest'anno è stata aggiunta la «Coppa Mezzalama» in memoria del noto alpinista scomparso. Ai *seniores* 1.o, 2.o e 3.o arrivati saranno consegnate rispettivamente medaglie in oro, argento e bronzo; per le gare *juniores*, veterani e signorine, medaglie vermeil, argento e bronzo.

Giustamente, data l'importanza di questa riunione remiera e per allegerire un po' le forti spese incontrate dal solerte Comitato Eridanco per lo spostamento di una così grande massa di vogatori e di imbarcazioni, e facendo questa riunione parte delle manifestazioni torinesi, si è mantenuta la chiusura del campo di gara, dove il pubblico, che certamente questa volta vorrà accorrere numeroso ad assistere a questa grandiosa rassegna di campioni del remo, potrà avere accesso con un bassissimo costo di biglietto. Si ricorda che per quest'occasione sono in vigore per Torino riduzioni ferroviarie del 50%.

Gli iscritti

SABATO 11 GIUGNO. — *Yole a 4 vog. c. l.*: Nino Bixio (Piacenza), Moto Guzzi (Mandello), Esperia-Torino, G. S. Fiat (Torino), C. Cerea (Torino), C. Armida (Torino).

Outriggers a 2 vog. s. t.: Dop. Ferr. Genova, C. Pallanza, Esperia-Torino, C. Armida (Torino).

Outriggers a 4 vog. s. t.: C. Adda (Lodi), C. Esperia-Torino, C. Armida (Torino).

Veneta a 4 vog.: Batt. Colombo (Pavia), C. Ticino (Pavia), C. Caprera (Torino).

Skiff veterani: C. Cerea, C. Caprera (Torino).

Skiff: C. Olona I, C. Olona II (Milano), Batt. Colombo (Pavia), Moto Guzzi (Mandello), C. Pallanza, G. S. Fiat, C. Cerea, C. Armida, C. Caprera I, C. Caprera II (Torino).

Outriggers a 8 vog. juniores: C. Adda (Lodi), C. Pallanza, C. Esperia-Torino, G. S. Fiat, C. Armida, C. Padova, C. Cantera.

DOMENICA 12 GIUGNO. — *Outriggers a 2 vog. c. l.*: Dop. Ferr. Genova, Esperia-Torino, C. Cerea, C. Armida, C. Caprera.

Outriggers a 4 vog. c. l.: C. Sampierdarenese, Moto Guzzi, C. Adda, Esperia-Torino, G. S. Fiat, C. Cerea, C. Armida, C. Goria (Milano), C. Padova.

Outriggers a 4 vog. (veterani): Can. Cerea.

Yole a 4 vogatrici per signorine: C. Esperia-Torino, G. S. Fiat I, G. S. Fiat II.

Skiff: C. Olona I, C. Olona II, Batt. Colombo, Moto Guzzi, C. Pallanza, G. S. Fiat, C. Cerea, C. Armida, C. Caprera I, C. Caprera II, C. Caprera III.

Double scull: C. Pallanza, C. Caprera.

Outriggers a 8 seniores: C. Adda, C. Pallanza, C. Esperia-Torino, G. S. Fiat, C. Armida, C. Caprera, C. Padova.

Bologna sportiva

Campioni di nuoto in erba - La piscina del Littoriale - I primi e gli ultimi - Il «life» dei piccoli spettatori

BOLOGNA, giugno.

(m. z.). In questi giorni è stata ripresa alla piscina del Littoriale una consuetudine utilissima: quella dei bagni degli alunni delle scuole elementari. Nel passato la pratica del bagno e delle docce si svolgeva nella nostra città irregolarmente, in luoghi non perfettamente attrezzati, insufficienti per spazio e mancanti dei moderni mezzi di igiene. Coll'annata 1927-28, com'è noto, per disposizione di Leandro Arpinati, allora Podestà di Bologna, fu stabilito che gli alunni effettuassero regolarmente i bagni nella piscina coperta dello Stadio del Littoriale, il più grande e meglio attrezzato stabilimento del genere che esista in Italia.

Questa provvida istituzione, che offre oltre all'utile anche il dilettevole e costituisce sempre uno spettacolo davvero caratteristico, permette agli alunni delle classi superiori di compiere i bagni in un ambiente adatto, spazioso, riscaldato, provvisto di numerose docce e della grande vasca natatoria e dà loro anche la possibilità di apprendere quell'utile esercizio che è il nuoto.

Per dire con quanto favore è stata accolta nei decorsi anni questa istituzione, basterà rilevare che in media giornalmente, nelle ore antimeridiane, hanno preso il bagno nella grande vasca del Littoriale circa quattrocento alunni. Può riuscire interessante, a questo proposito, conoscere con quale meccanismo, con quali cure e cautele, viene messa in pratica l'utile iniziativa.

In giorni differenti a seconda del sesso, alunni ed alunne, a turno per classe, vengono condotti sotto la sorveglianza dei maestri, dalle varie scuole cittadine al Littoriale mediante vetture tramviarie appositamente riservate. Oltre a provvedere al trasporto gratuito, l'amministrazione del Comune fornisce ciascun ragazzo di tutto il necessario per il bagno.

Gli scolaretti, sempre sorvegliati dai maestri e dagli insegnanti di educazione fisica, oltre che dal personale incaricato, sono sottoposti alla doccia tiepida dapprima, poi sono fatti scendere in piscina, ove l'acqua è di cm. 1ieve altezza che tutti vi si possono immergere senza alcun timore. L'ispettore di educazione fisica in persona sorveglia lo svolgimento dei bagni, fa da arbitro nei giochi ed elargisce, insieme all'insegnante di nuoto, i consigli e le prime nozioni per imparare a nuotare.

Inutile dire che, in occasione di gare (non di campionate...) tra due o più competitori, si fa presto a radunare, attorno alla piscina, un numeroso e variopinto pubblico in mutande, che sta ad assistere, incoraggiando il campione favorito e contribuendo, con grida giulive, a rendere ancora più allegra l'atmosfera della piscina. E' un grido assordante, un richiamo a questo o a quel «campioncino», che vuole essere a un tempo grido di incoraggiamento e di raccomandazione.

Il sistema adottato dal nostro Comune raggiunge vari scopi: abitua fin dai primi anni i nostri ragazzi alla pulizia, offre una sana ed utile ricreazione ed inizia gli alunni ad apprendere il nuoto, che deve considerarsi non solo come uno sport, ma anche come una necessità della vita. E' in miglior forma di assicurazione contro gli infortuni per annegamento.

Alcuni dati statistici, forniti dall'ispettorato sportivo della scuola bolognesi, serviranno a meglio far comprendere l'attività che si è svolta in questo campo negli scorsi anni e quella messa in programma per il corrente anno. Nel 1928-1929 ben 265 alunni conseguirono il brevetto di nuotatore e la scuola che ebbe il maggior numero di patentati fu la scuola G. Venezian, che riportò 23 punti. Nel 1929-1930 vennero assegnati 230 brevetti e lo scorso anno n. 196.

Ogni anno, poi, viene compiuta una rassegna tra le forze natatorie delle scuole elementari e vi sono così campioni e *recordmen* in erba. Nella categoria maschietti (quindici metri a nuoto) il campione per il 1928 è stato il ragazzo Luigi Galli delle scuole Masi, che li compì in 10" e tre quinti; l'anno successivo il primato toccò a Bruno Monteventi, che abbassò quel tempo di quasi un secondo; lo scorso anno, infine, il primo posto fu raggiunto dal bimbo Ugo Murari, con un tempo ancora inferiore.

Ma, oltre alle gare finali per il... campionato assoluto della categoria, se ne fanno spesso anche altre, limitate alle competizioni tra scuola e scuola. E allora lo spettacolo, oltre ad essere interessantissimo, diventa di massimo grado pittoresco. Di sotto, lo specchio d'acqua, azzurreggiante come quello del mare, e intorno la cornice variopinta dei concorrenti, fra i quali si distinguono gli arbitri e i giudici. Le maestre, preoccupatissime per l'imminente cimento, fanno le ultime raccomandazioni alle bambine; ai bambini non c'è bisogno di raccomandare niente: essi si raccomandano da loro. La gara ha sempre bisogno di una lunga preparazione. Mentre dal loggione, dalle gallerie e dalle gradinate, i segni di impazienza si fanno sempre più assordanti, la voce del megafono direttoriale avverte il pubblico e chiama i concorrenti al loro posto di partenza. Poi avviene il tuffo, con gran schizzare d'acqua, mentre l'urlio assordante dei «tifosi» sovrasta qualunque altro rumore. La gara, così, si svolge allegramente e la allegria generale fa sì che possono essere dimenticati ai più presto i drammi di quelli... che sono arrivati ultimi.

Un riconoscimento notevole di quello che la piscina del Littoriale di Bologna costituisce per la educazione della gioventù al nuoto, è venuto di recente, traverso una lettera del Ministro Dino Grandi al nostro Segretario Federale, comm. Mario Ghinulfi. Bisogna sapere, infatti, che nella recente visita compiuta a Bologna da S. E. Grandi per la inaugurazione delle Esposizioni del Littoriale, il programma della giornata fu completato con un saggio di scolari delle elementari dato alla presenza del Ministro nella piscina coperta. Più che un saggio, fu uno spettacolo di bellezza e di ardimento: figurarsi che 600 scolaretti di minuscole proporzioni corsero dei tuffi dai trampolini di tre, cinque, dieci e quindici metri! Ebbene, il Ministro, così ha scritto al Segretario Federale:

«Caro Ghinulfi, fra le cose belle che ho viste a Bologna domenica scorsa, se n'è una che mi ha colpito particolarmente, è stata l'educazione sportiva che nelle meravigliose piscine del Littoriale voi siete impartendo ai fanciulli bolognesi. Io, che viaggio il mondo e che spesso ho avuto occasione in America, in Germania, in Inghilterra e altrove di assistere a spettacoli del genere, e non ho mai trovato nulla che possa essere paragonato per modernità all'organizzazione del Littoriale. Ti sarò grato se vorrai rimettere ai tre piccoli campioni di cui ho ammirata la vittoriosa prova, questi libri che ricorderanno loro un Duce maturo, che cerca di lavorare per loro».

Gite ed escursioni

— **Gita a Novara.** — Per domenica, 19 giugno, il Dopolavoro Provinciale organizza una gita turistica a Novara, in occasione del Concorso Folcloristico. Le quote di partecipazione sono di L. 34 per viaggio e pranzo e L. 24 per solo viaggio. Le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele, 73), non oltre le ore 22 di venerdì 10 c. m.

L'attività ciclistica

Il G. P. De Vecchi

per il campionato piemontese del G. F.

Per incarico del Comando del Fasci Giovanili di Combattimento, il Comando Federale di Torino, indice ed organizza il Lo Campionato Ciclistico Piemontese per Giovani Fascisti «denominato Gran Premio C. M. De Vecchi di Val Cimone, nel quale per il primo anno è messa in palio la Coppa «Cesare Maria De Vecchi di Val Cimone».

La Gara si svolgerà il 12 giugno.

A tale Campionato saranno ammessi tutti i Giovani fascisti del Piemonte muniti di licenza dell'U.V.I. di 4.a e 5.a categoria. Il percorso scelto è Torino (Bivio Cavoretto)-Moncalieri-Trofarello -Poirino-Villanova-Asti-Torretta (controllo fisso)-Serravalle d'Asti-Casalborgone-Caserma-Chivasso-Gassino-S. Mauro-Motovelodromo Torinese. Tot. chilometri 123.

Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino-Palazzo Littorio, via Carlo Alberto 10 e devono essere inviate direttamente dal Fascio cui appartiene il corridore e devono contenere: Nome, Cognome, data di nascita, categoria U. V. I., n. tessera Fascio Giovanile ed essere accompagnate dall'importo di L. 2. Esse dovranno pervenire entro le ore 22 dell'11 giugno.

Il ritrovo è fissato alla Sede del Comando Federale alle ore 13 del giorno 12, dove i corridori riceveranno il numero da portare in modo visibile sulla schiena e firmeranno il foglio di partenza. Il controllo sarà chiuso alle ore 13,45 precise.

La partenza sarà data sulla strada di Moncalieri, all'altezza del Bivio di Cavoretto alle ore 14 precise.

Il controllo e relativo rifornimento è fissato ad Asti; altro controllo sarà fissato a Caserma.

L'arrivo avverrà nell'interno del Campo Sportivo della barriera di Casale (Motovelodromo). Sulla pista si dovrà compiere l'ultimo chilometro (2 giri completi dopo il primo passaggio al traguardo).

La divisa di corsa che dovrà essere indossata da tutti i Giovani Fascisti corridori è la seguente: Maglia nera con sul petto i colori di Roma e sigla F. G. C., calzoncini neri.

I corridori dovranno osservare scrupolosamente il regolamento dell'U.V.I. che regge la presente gara e che varrà per tutto quanto non è qui contemplato.

La Coppa Cesare Maria De Vecchi di Val Cimone, verrà data in assegnazione temporanea al Fascio Giovanile di Combattimento meglio classificato nei primi cinque arrivati.

La Coppa è triennale, anche non consecutiva.

Oltre la ricca coppa offerta dal Quadrumviro C. M. De Vecchi sono stati offerti ricchi premi da: Federazione Fascista di Cuneo (coppa argento); Federazione Fascista di Novara (medaglia bronzo); on. Severino Vassallo (portasigarette argento); Andrea Massa consult. munic. (servizio caffè); ditta Ettore Montano (portasigarette argento); on. conte Gastone di Mirafiori (penna stilografica); comando Corpo Armata (targa marmo bronzo); ditta M. Tosini (penna stilografica); Cassa Risparmio Torino (orologio da tavolo argento); Conf. Sind. Fasc. Agricoltura Vercelli (medaglia d'oro); Istituto Naz. Assicurazione (orologio risparmio Zenith); Città di Asti (medaglia di vermeille); Circolo ufficiali presidio Torino (maglia argento, temperino argento, portasigarette argento); Confederazione sindacati Industria Torino (medaglia d'oro) Unica (scatola dolci); S. A. Way A. portasigarette argento); Stabilimento Paracchi (tappeto); commendatore Giacomo Rosso (L. 100); B. A. Prochietto (2 medaglie vermeille); comm. Edoardo Agnelli (coppa argento), Banca Popolare Novara (2 libretti risparmio, L. 50 cadauno); S. E. Casolli (2 dipinti); Gazzetta Popolo (medaglia d'oro); Industria Gomma Hutchinson (due tubolari per ciclo); The Borgo Piston (scatola cioccolato); La Zincocelere (medaglia oro); Ditta Paravia (tre libri); Stabilimento Parusso

PIEMONTE RURALE

Aspetti moderni di Asti

tra le Scuole e le Opere benefiche

ASTI, giugno.

« La nostra non è città che dorme; essa si muove », mi aveva detto l'on. Buronzo. Quale importante elenco di opere atte in appoggio alla dichiarazione del Podestà di Asti, già abbiamo visto nella prima rapida corsa attraverso il perimetro interno e lungo la vasta rete di nuove strade che collegano le frazioni al capoluogo. Ma la ripresa della visita, nella visione panoramica dell'intera struttura dell'asse cittadino via via trasformato dal Regime in base ad una concezione organica e totalitaria che tiene egual conto delle necessità materiali e di quelle dello spirito, ce ne offrirà una conferma ancho più eloquente. La pagina del taccuino di un cronista vale in questo caso più di un ponderoso volume di disquisizione teorica. Consultiamolo insieme e proseguiamo il cammino.

Rinnovamenti e restauri

La destinazione della città a sede di una Divisione militare ha messo il Comune, come si è visto, nell'obbligo di approntare i mezzi di alloggio per i nuovi effettivi e di riparo per i relativi attrezzi, con una spesa di tre milioni ricavati dal noto mutuo di quattro milioni con la locale Cassa di Risparmio, spesa che, investita nell'ampliamento e nell'ammodernamento della Caserma Colli, mentre consentirà la sistemazione delle vie Bocca e Aró, contribuirà al rinnovamento di uno dei quartieri estremi della città, quello di San Pietro, che, per il suo carattere di antico borgo, necessita ancora, in talune parti, dell'opera risanatrice del piccone. Diciamo di passata che, pur astraendo da questa particolare esigenza del piano regolatore, l'attuale impostazione di bilancio poteva tornar più gradita agli astigiani, non tanto per la maggiore importanza che la guarnigione conferisce alla città e per i non trascurabili interessi che essa involge, quanto per l'innato affetto verso i nostri soldati profondamente radicato nell'animo della popolazione. Tuttavia la spesa non si è arrestata lì: insieme con l'alloggio alla truppa, occorreva provvedere alla sede dei due Comandi di Divisione e di Brigata; ed il Comune assolse il compito nel modo più degno, mettendo a disposizione per lo scopo due elegantissima palazzine, una in piazza Vittorio Veneto, all'angolo di corso Dante, l'altra, a breve distanza, in corso Regina Margherita, per il totale importo di lire novecentomila; una somma di un milione e centomila lire è stata inoltre resa indispensabile dagli espropri riferentisi all'ingrandimento della Caserma Colli, ciò che eleva il contributo del Municipio nei riguardi dei gloriosi Reggimenti qui di residenza, a cinque milioni. Si ricorderà che nel mutuo più sopra accennato entrava per un milione l'acquisto del Palazzo Ottolenghi e annessa Galleria d'arte; anche qui la cifra è stata aumentata con l'aggiunta di un milione: e così a questo, come si due milioni in più dedicati alla guarnigione, si è fatto fronte con le normali eccedenze di bilancio precedentemente rilevate e che — circostanza ben più importante — non sono frutto di speciali tassazioni, ma di economie e della sapiente distribuzione delle entrate, conseguite dalla finanza fascista.

Le cifre del resto si accavallano alle cifre. Il Mercato coperto in piazza della Libertà, che ricorda il martirio degli eroi della effimera Repubblica del 1797, è costato seicento mila lire; duecento mila sono state assorbite dal rialzo di un piano del Palazzo Municipale per allogarvi l'Ufficio tecnico e trecento mila dall'adattamento del Palazzo Alfieri in cui nacque il Poeta; a loro volta i restauri di tutti i principali edifici a carattere pubblico e dei monumenti antichi, quali il celebre Battistero di San Pietro fondato alla fine del Duecento dai Cavalieri di Malta, la Torre Solara, così denominata da una delle antiche famiglie astigiane che maggiormente con le lotte intestine contribuì al precipitare della potenza e della libertà del Comune nel Medioevo, la Torre Troyana o dell'Orologio, e i bastioni cittadini, costarono complessivamente più di due milioni e duecento mila lire.

Il Palazzo degli studi

Tutto questo non faceva però perdere di vista all'Amministrazione podestarile lo sviluppo dei servizi pubblici. Oltre la manutenzione stradale, che in Asti è molto accurata, oltre la fognatura, l'illuminazione, l'acquedotto, i bagni, si è provveduto: all'inaffiamento del suolo pubblico con una nuova dotazione di auto-inaffiatrici per lire duecentomila; alla riorganizzazione del Corpo dei pompieri, che sono in numero di trenta, sotto gli ordini di un brigadiere, con analoga provvista di attrezzi moderni e destinazione dell'apposita caserma, per un complesso di settecentomila lire; infine ai telefoni. L'estensione delle zone edilizie ha notevolmente contribuito alla diffusione di questo servizio, tanto che si è sentita la necessità di rendere automatici gli impianti; i lavori saranno iniziati quanto prima, ed il Comune, che aveva sollecitato dalla Società la trasformazione, vi contribuirà con una quota di lire centocinquantamila.

Nè minore progresso si è verificato in Asti per la pubblica istruzione. L'affermazione dell'on. Buronzo circa l'elevazione spirituale del popolo da far procedere di pari passo con il rinnovamento materiale, ha trovato nelle opere compiute una rispondenza perfetta. Segnatamente nelle frazioni e nelle zone periferiche, il problema si presentava con caratteri assai gravi, giacchè gli edifici si trovavano tutti in condizioni disastrose. Le difficoltà non hanno però arrestato le soluzioni, che ovunque si sono dimostrate in relazione alle necessità locali e al programma imposto dal Governo. In città, con il grandioso edificio scolastico di corso Alfieri, sorto sull'area dell'antico Collegio Civico in due tempi (1910 con un lascito di lire trecento mila del conte Leonetto Ottolenghi, nel 1927-28 e anni successivi con il generoso concorso di due milioni e seicento mila lire della Cassa di Risparmio) si è potuto ottenere l'unificazione di tutte le scuole, in guisa da dare alla stabile l'impronta di un vero Palazzo degli studi. In esso, infatti, dopo la soppressione della Scuola normale, hanno trovato posto: il Liceo-Ginnasio « Vittorio Alfieri »; l'Istituto Tecnico « Giovan Antonio Giobert », la Scuola di avviamento al lavoro, la Scuola professionale « Vittorio Emanuele III », le Scuole elementari centrali, la Direzione didattica e il R. Ispettorato scolastico, oltre l'Istituto fascista di coltura, alla cui azione educativa è stato dedicato il Salone « Littorio », che serve altresì al Municipio per ricevimenti e trattenimenti pubblici. Superfluo aggiungere che l'edificio, attrezzato di tutto punto, risponde alle più razionali esigenze didattiche. La Scuola professionale è dotata anche di corsi serali, ed è fornita dei relativi laboratori per le esperienze collegate all'insegnamento.

Dei rioni ricordo l'adattamento scolastico ricavato da una parte della Caserma Roero, con una spesa di circa centotrenta mila lire; il nuovo edificio di Ponte Tanaro (lire duecentotrenta mila); quello di Porta San Pietro (lire centonovanta mila circa); quello del Pilone-San Lazzaro (lire duecentosettantasei mila).

Omaggio ad Arnaldo Mussolini

Intanto in Corso Dante, su una vasta area già occupata dall'ex-Sindacato Agrario, stanno per iniziarsi i lavori della « Scuola Modello », dedicata ad Arnaldo Mussolini, l'Uomo buono e impareggiabile che non fu solo un insigne Maestro di giornalismo, ma anche un appassionato e fervido educatore. La Scuola, che conterrà pure una sezione all'aperto, e che come «modello» rappresenterà il tipo-base per il Piemonte, dovrebbe essere ultimata entro il corrente anno; il progetto è stato allestito dall'Ufficio Tecnico municipale e il suo costo sarà di un milione di lire. Alle sue spalle, lungo le vecchie mura cittadine, su una superficie di ventimila metri quadrati, si stende il « Bosco del Littorio » (spesa lire novantadue mila), con i suoi viali, i suoi graziosi sentieri a tourniquet fiancheggiati da rustici ripari in legno e da folte siepi, e con la profusione dei suoi fiori, che diffondono in quest'angolo di pace un alito di dolcissima poesia; e in verità non si poteva meglio onorare la memoria del compianto direttore del *Popolo d'Italia* che fondendo, per così dire, la Scuola con la pittoresca corona di alberi addossati al declivio del castello, attorno alla palazzetta che già funge da scuola all'aperto, omaggio di pura espressione educativa, anch'esso, nei riguardi di Colui che della santa battaglia per il rimboschimento delle inaridite balze alpine e appenniniche, fece un secondo apostolato.

Ed ecco ancora il Comune fascista pensare con amorosa cura all'educazione dei figli del popolo viventi nelle frazioni: lire sessantasette mila per la sistemazione dell'edificio scolastico di Montemarzo; lire trentun mila per quello di Viatosto; lire cinquantatre mila per Valmaggiore; lire diciotto mila per Vaglierano; lire trentatre mila per Montegrosso Cinaglio; lire cinquantatre mila per Bricco Fassio; lire sessantaquattro mila per le scuole di Val Baciglio e San Grato e Sessant, e altra adeguata spesa per Viatosto. Presa in blocco, la somma occorsa alle scuole della periferia e delle frazioni, si aggira sui tre milioni di lire. In tale cifra non sono compresi gli asili d'infanzia, riorganizzati o creati *ex-novo*. Cito, per l'esterno, la Torretta, Ponte Tanaro, San Marzanotto, Serravalle, Montemarzo e Stazione di Porta Comaro.

Colonie estive e « Nidi »

L'automobile si arresta ad ogni tratto davanti ad opere stradali, a vie e piazze nuove, a restauri di ponti, chiese, campanili, e a tutto un susseguirsi di lavori edilizi che testimoniano quanto profondo ed organico sia il rinnovamento della città: su ogni lavoro, le due cortesi guide che mi accompagnano, sulla scorta di un itinerario preparato in precedenza, mi forniscono dati e notizie; ma abbracciare tutto non è possibile e occorre procedere per accenni. Per più lunghe soste ci attendono le opere benefiche, nelle quali Asti è sempre stata all'avanguardia. Anche qui il campo è perciò assai esteso e fecondo.

L'assistenza invernale si svolge con contributi che superano le duecento mila lire Ai bimbi dei lavoratori provvedono, in gara generosa, Municipio e benefattori privati. La Cassa di Risparmio si è addossato il carico della costruzione della casa per la Colonia marina ad Andora, della quale, in unione a quella di Limone Piemonte, godono circa trecento piccoli: il Comune spende per essi ogni anno duecentomila lire; la organizzazione delle colonie avviene naturalmente con la vigile e fattiva cooperazione del Fascio. I bimbi privati dell'assistenza delle madri operaie nelle ore in cui queste sono al lavoro, trovano nel « Nido », sorto ad iniziativa dell'Amministrazione podestarile, un rifugio modernissimo, in grado, con i suoi trenta posti, di rivaleggiare con i meglio attrezzati delle grandi città; esso è costato circa centomila lire, delle quali i quattro quinti donati dal noto filantropo di cui ho già parlato; egli provvede altresì, a sue spese, mercè un contributo annuo aggirantesi sulle quindici mila lire, al funzionamento della umanitaria e civile istituzione che, come tutti sanno, è una delle più originali creazioni del Fascismo a vantaggio della classe operaia.

Ai margini del corso Regina Margherita, sul tracciato della nuova via Laverdina che dal corso predetto, con una diagonale si inoltrerà nella zona dei colli verso il corso Torino, è in costruzione l'edificio che ospiterà l'Educatorio Infantile Alfieri, il cui preventivo è stato fissato in lire ottocento mila. D'altra parte si è compiuta la riorganizzazione dell'Opera Pia « Buon Pastore », portando da quindici a trentacinque i letti del reparto Maternità, con l'aumento del personale sanitario e del materiale igienico, ed istituendo un nuovo reparto per bambini abbandonati, dalla nascita al sesto anno di età. Dal « Buon Pastore » si è invece staccato il reparto orfanotrofio femminile, che si è fuso con il similare istituto di via Cesare Battisti, presso la Cattedrale. Alla Maternità oggi non affluiscono più soltanto le donne « pericolate », come si esprimeva lo statuto nei riguardi delle partorienti senza regolare stato civile rispetto al matrimonio; ma secondo i più moderni criteri, accorrono ad essa quante fra le donne in procinto di dar alla luce un bimbo, desiderano essere circondate da tutte le comodità che la scienza ha messo a loro disposizione.

L'Ospizio dei vecchi

Ma l'opera che in tema di assistenza benefica ha sorpassato tutte le altre, è quella risultante dalla fusione dei due ricoveri per i vecchi privi di mezzi di sussistenza e che ha preso il titolo di « Ospizio cronici e Casa di riposo Umberto I ». Creato per principale impulso del suo presidente avv. comm. Edoardo Baudoin, dalla soppressione del secolare Ospedale di carità e dall'ampliamento dell'Ospizio già esistente fino dal 1910 nell'attuale via Giuseppe Bocca, il ricovero è tra i più grandiosi e i più belli della regione piemontese: ampi e ben aereati tutti i locali dei due reparti, maschile e femminile, con altre duecento letti, e curati in ogni particolare i servizi, dalle cucine al riscaldamento. L'area interna, riservata a cortile e parco, sarà ricinta da un porticato, le cui arcate, costruite da privati benefattori, recheranno ognuna il nome di questi scolpito in altrettante targhe marmoree. Costo dell'opera: due milioni di lire, di cui ottocentomila ricavate dalla vendita del vecchio stabile, ora in demolizione, dell'Ospedale di carità. Il progetto, dovuto all'architetto conte Vandone di Torino, è stato eseguito sotto la direzione dell'ing. Mussa Ivaldi Vercelli, di Asti.

All'elenco delle opere benefiche sono ancora da aggiungersi le seguenti dell'Ospedale Civile: istituzione del reparto pediatrico (trenta posti) e sua gestione con il concorso del Comune e della Cassa di Risparmio; creazione dei dispensari e ambulatori; impianto della Sala radiologica, a spese dell'altro noto filantropo, attualmente commissario dello stesso Ospedale e presidente dell'Opera pia « Michelerio »; creazione del reparto antitubercolare con circa quaranta letti, a spese dell'Opera omonima e ancora con i contributi del Comune e della Cassa di Risparmio.

C'è già, in queste note riassuntive e necessariamente incomplete, quanto basta per vedere in città, sospinta dal Regime, in moto verso la sua rinascita, che ne riallaccia le sorti odierne a quelle antiche; ma il filo conduttore tra le due epoche ci apparirà più distinto attraverso i restauri ai monumenti di quell'epoca, aureolata di gloria comunale repubblicana, che l'on. Vincenzo Buronzo, anima di artista e tempra di tenace realizzatore, ha già offerto, in conto del molto che ancora farà, alla nostra ammirazione. E da questo punto, la nostra visita si muta in devoto e reverente pellegrinaggio.

FRANCESCO ODDONE.

LA « SETTIMANA » DI NOVARA

Raduno artistico intorno al Broletto

Novara, 7 notte.

Se a questa quarta giornata della « settimana novarese » si volesse trovare la sua intonazione giusta, converrebbe cercarla nel Broletto. Non certo per la Mostra fotografica che oggi su una spaziosa galleria del vetusto edificio si inaugurava, ma perchè quanto da questa antica nobile casa della libertà e della potenza comunale ancora aleggia di suggestivamente glorioso sulla città ogni volta che solenni o lieta cerimonie ne rinfrancano e inorgogliscono lo spirito, perfettamente stamane concordava con le parole, coi propositi, con le espressioni di fede che s'udivano nel maggior teatro. Benchè non fuori dalla cronaca odierna, un saluto va dato all'edificio che tanta storia di Novara in sè compendia: specie ora che i restauri recenti l'hanno restituito ad una dignità che pareva perduta, che una Galleria in quale raccoglie alcuni dei più chiari nomi della nostra pittura moderna — la Galleria d'arte Giannoni — vi ha trovato la più desiderabile collocazione, e che nuovi lavori fottora in corso tendono a fare di quello che fu il Palazzo dell'Arengo e la sede del Podestà novaresi fin dal principio del Duecento, uno dei più ricchi e meglio sistemati musei del Piemonte. Nè torna inopportuno ricordare quest'altra benemerenza di Novara, alla che non lesina denaro nelle opere pubbliche, per le comodità e l'igiene, ma che sa spenderne anche con liberalità quando si tratti di procurare dignitosa sede ai suoi Antonelli, ai suoi Gaudenzio Ferrari, ai suoi Fattori, ai suoi Lega, ai suoi Ranzoni.

Intellettuali a Congresso

Tutta la giornata d'oggi, del resto, è stata dedicata in vario modo all'arte ed al riconoscimento dei valori intellettuali. Era la prima volta che si teneva qui un Congresso dei Sindacati dei Professionisti e Artisti, e maggiore solennità ha conferito al raduno la venuta di S. E. Emilio Bodrero, che nella sua qualità di presidente della Confederazione dei Sindacati intellettuali ha assistito alla benedizione dei gagliardetti dei Sindacati provinciali, ed ha presieduto all'inaugurazione di due Mostre d'arte e del corso di medicina legale.

Un colpo d'occhio bellissimo offriva stamane alle 12 l'interno del Teatro Coccia, per la lieta cerimonia sindacale. Gremita tutta la vasta platea del più elegante pubblico novarese, gremiti i palchi di signore, gremite le due gallerie di studenti, Balilla, Piccole Italiane. Sul palcoscenico graziosamente addobbato di fiori, S. E. Bodrero, il prefetto Ducceschi, il segretario federale comm. Andreoletti, S. E. mons. Castelli vescovo di Novara, il podestà marchese Tornielli, il vice-podestà ing. Falcone, il generale Giordano comandante la Divisione, tutte le autorità di Novara; dietro, gli otto gagliardetti inaugurandi, il bel gonfalone municipale portato dai valletti in livrea, le insegne di tutte le associazioni fasciste provinciali. Per un'ora e mezzo i discorsi si seguirono, densi di cose. Cominciò il segretario federale, ed il suo saluto al Duce scampato ad un attentato nefando fu vibrante, commosso, intenso all'esecrazione e all'esultanza nazionale. Venne quindi da parte del vescovo la benedizione dei gagliardetti, e gravi ed austere furono le parole dell'alto prelato il quale pregò S. E. Bodrero di recare al Capo del Governo l'espressione della gioia di tutto il clero novarese per il pericolo in tempo fugato. Poscia l'avvocato Mastrojanni, presidente del Comitato provinciale della Confederazione nazionale degli Intellettuali, rilevò che per la prima volta, in Novara, uomini usi a una fattica silenziosa e meditativa si riunivano con cameratismo fraterno per ricevere con solennità i simboli esteriori della loro fede. Non simboli, però, di una unione opportunistica, bensì i simboli di una fede testimoniata dalla presenza nelle schiere intellettuali novaresi di ben 437 combattenti, di 22 mutilati, di 20 medaglie d'argento, di 39 medaglie di bronzo, di 156 croci di guerra. Riepilogata brevemente l'opera nella provincia dei Sindacati Professionali e Artisti, ricordata la costituzione d'una Cassa di Previdenza, il Mastrojanni ha rammentato la cordialità dei rapporti coi Sindacati dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, cordialità che risponde ad una delle principali direttive della 13.a Confederazione, alla sua funzione, cioè, contemperante ed equilibratrice fra le altre 12 grandi Confederazioni, cui fornisce il prezioso contributo del sapere, della cultura generale, della specifica prestazione professionale; e, rilevato come questo contributo sia dato in forma di assoluto disinteresse, dopo aver passato in rassegna l'azione e le caratteristiche degli otto maggiori Sindacati intellettuali novaresi e degli altri minori, ha concluso riferendosi al saluto che Benito Mussolini inviava nel 1925 al primo Congresso nazionale dei Sindacati intellettuali, « avvenimento di prim'ordine nella storia del Fascismo italiano ».

Al Mastrojanni rispose tosto fra la attenzione generale S. E. Bodrero; e la sua improvvisazione, iniziatasi con un vibrante monito ad alimentare con energia incessante nel proprio intimo una fede che l'ignobile tentativo del fuoruscito rende oggi anche più viva e incrollabile, fu tutta un'acuta analisi della funzione sindacale, un esame rapido e chiarissimo delle ragioni per le quali Fascismo e Stato Corporativo si identificano. Con una manifestazione imponente al Duce, e con le note di « Giovinezza », la significativa cerimonia ebbe così termine.

Alla Mostra sindacale

Anche per la prima volta s'inaugurava oggi, presente sempre S. E. Bodrero, una Mostra sindacale degli artisti novaresi; e benchè rapidamente allestita per creare un'attrattiva di più alla « settimana » in corso di svolgimento, l'occasione è stata eccellente per far conoscere a chi veniva di fuori alcuni pittori ed alcuni scultori di non comune talento. Diremo anzi che questa piccola Mostra provinciale è — delle molte che abbiamo ultimamente visitato — una delle più decorose e delle più linde, e non poche pitture che qui sembravano starsene modestamente nell'ombra, avrebbero potuto benissimo figurare tanto alla Quadriennale di Roma quanto alla Biennale di Venezia; e Antonio Marasi e Cipriano Efisio Oppo potranno tenerne il dovuto conto. Tanto si dica per il giovane De Benedetti, sia per il suo Ritratto di signora, sia per la sua Crocifissione, ma soprattutto per il « Trionfo di Venere ». Questa « accademia » vasta, vigorosa, trattata con un fare largo di frescante, lo stesso temperato dell'artista il quale non si è per nulla intimorito di affrontare un simile argomento, il colorito audace, la robustezza della composizione, sono altrettante testimonianze di un talento pittorico che dovrà presto uscire dalla provincia e farsi conoscere e forse imporsi. Ma non il De Benedetti soltanto: perchè il Cavagnino (il quale ora lavora a Parigi), il Roncaglia dai paesaggi sommari, concisi, netti, chiarissimi, il Necchi, meno luminoso ma impegnatissimo nei motivi seri, antidecorativi, d'una modernità intintiva e per nulla consequente a dubbie mode, il Vanzaghi specie nel suo eccellente « Carro di fieno », il Poletti che è preferibile nei suoi movimentati paesi alpestri, persino il Miccio Colombo un po' troppo ligio ora al Nomellini, ora al Tavernier della prima maniera, sono pittori adatti a ben altre competizioni. Poca, e non molto varia, la scultura; ma il busto dell'on. Gray scolpito dal Mella, i due marmi molto abili del Tedeschi, il bronzo della « Maternità » del Cattaneo il cui gesso è alla Promotrice di Torino e che guadagna nella traduzione (anche una sua testina di ragazza alquanto leziosa ha finezze non comuni), contribuiscono al buon successo di questa Mostra che — francamente — è stata per noi una gradevole sorpresa.

Al Broletto — come abbiamo avuto modo — i fotografi novaresi hanno radunato un certo numero di opere sotto i nomi dei professionisti Piero Boccardi e « Fotografia Ambrosiana », e dei dilettanti Ilio Onesti, Marcello Bologna, Marino Cerra, Alberto Truffa, Giacinto Oriani, Carlo Razzini, Umberto Gregotti, Paolo Dolci. Nessuna stonatura, ma nulla di veramente notevole, se si pensi ai risultati ai quali oggi è giunta la fotografia, ai suoi nuovi scopi, ed all'arte del « taglio » cui il cinematografo ci ha abituati. E funzerà bene questi fotografi a seguire ciò che si fa, in questo campo, in Italia, nel Giappone, in Germania e specialmente in Inghilterra.

La manifestazione al Duce

Arte dunque su tutta la linea, oggi a Novara. Nè la giornata poteva chiuderai meglio che con i cori nel cortile del Broletto della « Schola Cantorum » di Trecate diretta dal maestro don Gambino. Anche i lontani avranno potuto apprezzare l'ottima esecuzione attraverso la trasmissione radiofonica, onde si può dire che Novara e la sua « settimana » sono state all'ordine del giorno in tutto il Piemonte e la Lombardia. Ma prima dei cori, ascoltati ed applauditi da un pubblico che gremiva lo stupendo cortile, una manifestazione grandiosa si è svolta per le vie di Novara. Era questo popolo lavoratore e disciplinato che esprimeva la sua esultanza perchè il destino della Patria aveva conservato all'Italia il suo condottiero.

MAR. BER.

Violenta grandinata nell'alto Chierese

La vasta zona colpita: da Montaldo in quel di Chieri a Cortazzone nell'Astigiano -- Danni al grano ed ai vigneti

Castelnuovo don Bosco, 7 notte.

Una disastrosa, terribile grandinata, quale da parecchi anni non si ricorda l'uguale, si è abbattuta oggi su una vasta striscia di territorio che, partendo all'incirca dalle ultime falde orientali della collina di Superga, ha attraversato l'alto Chierese, spingendosi fin sotto Asti. La zona colpita, le altre parole, si inizia con Montaldo e Marentino, comprende Andezeno, Arignano, Moriondo, Castelnuovo Don Bosco e Buttigliera e arriva fino a Cortanze e Cortazzone. Si parla, naturalmente della zona più colpita, perchè il maltempo, nel suo andamento capriccioso, ha fatto delle deviazioni, lambendo anche, ad esempio, Montafia e Villanova da una parte e Portacomaro dall'altra.

Lo scatenarsi dell'uragano

Verso il mezzogiorno il cielo si è coperto man mano di un folto velario di nubi oscure e minacciose le quali improvvisamente, poco dopo le 12, hanno riversato, fra folate di vento, la loro violenta tempesta. Dopo poche e rade gocce di pioggia, ha incominciato a cadere la grandine, la quale è andata infittendo sempre più, fino a raggiungere un ritmo incredibile. Ben mezz'ora è durato l'intenso rovescio di grandine, seguito da un'altra mezz'ora di pioggia dirotta. In qualche punto i chicchi hanno raggiunto grosse proporzioni, ma per lo più essi hanno conservato le normali proporzioni di grosse nocciole; e questo, nella disgrazia, è stata una fortuna, giacchè dicono quegli contadini che se i chicchi di grandine fossero stati grossi, avrebbero, data la loro quantità, causato disgrazie in campagna colpendo i lavoratori sorpresi dal maltempo e per di più avrebbero rotti i tetti delle case.

Dopo la grandinata, il terreno presentava uno strano aspetto invernale: ovunque era bianco, come se avesse nevicato. Lo strato di grandine era quello, effettivamente, di una abbondante nevicata. Tocchi sono i punti ove la grandinata si è accanitentata di raggiungere i cinque centimetri; molti quelli in cui si sono avuti i dieci ed anche i venti centimetri. La gente, uscita dalle case dopo il sinistro, guardava col cuore stretto dall'angoscia i propri campi e vigneti devastati. Dalle alture si vedevano all'ingiro biancheggiare vallate e cocuzzoli, e dalla maggiore intensità di quel triste biancore arguiva quali erano state le zone ed i punti maggiormente colpiti.

Il primo paese che la bufera di grandine ha maggiormente provato nel suo sinistro cammino è stato Andezeno. Quivi le strade hanno dovuto essere spazzate, e la grandine ammucchiata ai lati dava proprio l'impressione di un paesaggio invernale. I mucchi c'erano ancora a sera fatta, come pure ancora biancheggiavano giardini e cortili dai quali la grandine non era stata rimossa. I tetti hanno continuato per tutta la giornata gocciolare acqua, tanto abbondante e asciutta era stata la loro raccolta di chicchi.

Un triste lenzuolo

Arignano, oltre Andezeno, è pure stato provatissimo. Quivi davano doloroso spettacolo vigneti spogli e campi ove il grano giaceva completamente disteso a terra, con le spighe tutte stroncate. La collina delle frazione di Moriondo a sera fatta, e nonostante il sole apparso verso il finire della giornata, nel suo declivio a ponente appariva ancora tutta biancheggiante. Il vicino cascinale di Maria aveva i tetti ancora tutti coperti di grandine. In questa località intere alberate apparivano spoglie. E' questo uno dei punti ove i chicchi hanno raggiunto la maggiore grossezza.

Fra Arignano e Moriondo vi è pure una località dove la grandinata ha assunto particolare violenza. E' quella la vallata di Mombello. Quivi, parecchie ore dopo il sinistro, le automobili rallentavano la corsa e i viaggiatori osservavano stupiti. La grandine biancheggiava crunque, lungo le prode dei fossati, nei solchi, ai margini della stessa strada. L'acqua della pioggia, scorrendo lungo un declivio, ha trasportato al fondo grandine in tale quantità da raggiungere il mezzo metro! Ai raggi del sole apparso ad ora tarda, tutta questa grandine vaporava fitta nebbia, offrendo uno spettacolo tanto triste quanto singolare. La frazione Braussone di Moriondo è pure stata per così dire sepolta dal lenzuolo di grandine.

Anche nel nostro territorio di Castelnuovo Don Bosco si sono avuti danni gravissimi. La collina Rivalta presso il paese ha avuto tutte le sue vigne devastate. Anche ai Becchi il sinistro è stato gravemente accusato. La grandine, come si è detto, si è spinta più oltre, verso Cortanze, Viale, Montafia, ecc., ma, a quanto si dice, quivi è caduta con violenza minore.

La proporzione dei danni

I danni, sebbene non possano per ora venire precisati, sono ingenti. Molte vigne sono state colpite in modo tale che, secondo quanto affermano questi coltivatori, il loro prodotto è compromesso per due raccolti. Molti sono pure i campi di grano devastati al cento per cento, così che le piante dovranno essere senz'altro falciate. Altrove i danni sono stati minori; ma molte sono le località ove i raccolti sono stati minorati almeno del 50 per cento.

La grandinata odierna ha fatto ricordare quelle funeste del 1921 e del 1927. Si tratta, in una parola, di una grandinata delle maggiori che si siano viste da queste parti. Moriondo, che da due anni respirava, non colpita da grandine, ha scontato oggi una simile fortuna. La grandinata è notevole anche per l'estensione ch'essa ha avuto. Difatti, attorno a questa zona che abbiamo illustrata come la più danneggiata, molti sono i Comuni più o meno provati. A quelli che abbiamo già ricordato sono da aggiungere il Pino, visitato solo in parte dal sinistro, Cambiano, Riva, Montaldo, ed altri ancora, situati in direzione di Asti.

Nel Biellese

Nell'alto e medio Biellese, stamane ed oggi, si è scatenato un furioso temporale, accompagnato da grandine, che in parecchie località ha raggiunto parecchi centimetri, arrecando danni alle campagne e facendo discendere di parecchi centigradi la temperatura. Il maltempo ha pure danneggiato qualche linea telefonica ed elettrica. I guasti, di non grave entità, sono stati riparati in serata dalle direzioni dei singoli esercizi.

A Tortona

Tortona, 7 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi sulla città e dintorni si è scatenato un violentissimo temporale. Si ha notizia che nella collina e specialmente nella zona di Volpedo e Monleale la grandine è caduta per circa 10 centimetri di altezza devastando quasi tutti i raccolti. La temperatura questa sera è divenuta autunnale.

A Valenza

Valenza, 7 notte.

Nella giornata di oggi si è scatenato un violento temporale su tutto la piaga del Valenzano, con forti scariche elettriche e tuonilla. Pioggia è caduta abbondantemente ed in taluna località è caduta la grandine che ha danneggiato i raccolti.

Tre colpiti dal fulmine a Dogliani

Dogliani, 7 notte.

Un temporale violentissimo è scoppiato stamane verso le 17, preannunciato la caduta di parecchi fulmini. Uno si è abbattuto sul Castello Sterno di Aldera colpendo un muratore intento a dei lavori sul tetto, nationandolo in modo grave, e quindi, forata una vòlta, è andato a finire in una camera. Un'altro è caduto sulla cascina del senatore Einaudi, ha abbattuto un comignolo ed è penetrato nella casa stordendo gravemente un mezzadro ed il capomastro Rolfo Settimo. Sul Santuario della Madonna delle Grazie un altro fulmine cadeva asportando la Madonna che stava sopra la cupola e senza però recare gravi danni alla chiesa.

Gli effetti della grandine, intanto, sono stati avvertiti in modo grave nei vicini paesi di Narzole, Bonelasco e Cherasco.

Il furto al « Monte » di Tortona

Le scatole vuote degli ori rinvenute in un prato

Tortona, 7 notte.

L'audacissimo furto consumato la sera del 2 corrente in danno del Monte di Pietà di Tortona, continua ad essere l'oggetto di tutte le discussioni data anche l'eccezionale abilità e minuta conoscenza dei locali dello stesso Monte di Pietà dimostrata dai ladri.

Il danno non è ancora stato precisato e proseguono a questo scopo i controlli dei pegni sui registri e bollettari di deposito. L'oro infatti è stato asportato tutto e non sono stati risparmiati che pacchi ingombranti di oggetti di argento. Il tenente dei R.R. C. C. Antuori, coadiuvato dal maresciallo Pozzi continua a svolgere attivissima indagini e non dispera di riuscire ad assicurare alla Giustizia gli esecutori del furto. Sono state pertanto eseguite numerose perquisizioni — risultate tutte negative — e si è proceduto a diversi fermi di indiziati.

Anche la Questura di Alessandria ha mandato a Tortona il Commissario di P. S. dott. Beretta e, questi, ha ordinata la traduzione ad Alessandria ed a sua disposizione di due dei maggiormente sospettati che però si mantengono sulla negativa.

Frattanto, in un prato, verso la cascina Capitania, lungo la provinciale Tortona-Pontecurone, sono state rinvenute alcune scatole vuote, riconosciute per quelle del Monte di Pietà, e di cui i ladri si sono liberati dopo di averle vuotate dei loro ori e gioielli.

Produsse vivo stupore il fatto curioso che il Monte di Pietà di Tortona, non solo non possedeva una cassaforte per depositare gli ori ed oggetti preziosi, ma, nemmeno fosse assicurato contro gli eventuali furti. E' stato poi accodato che i ladri si trovavano nel solaio dell'edificio da diverse ore, dove consumarono i loro pasti all'oscuro tra la polvere, le ragnatele ed i topi per attendere l'ora opportuna per avolare il loro piano.

Diciassettenne accoltellato dal marito sull'ufficio di Polizia

Napoli, 7 notte.

Nell'ufficio di Polizia di via Vasto, ove si recava per sporgere denuncia contro il marito, Giuseppe Del Gaido, per continui maltrattamenti, è stata ferita dal marito stesso, a colpi di coltello la diciassettenne Vincenzina Pierchia. La giovane, che ha riportato una ferita al petto ed un'altra al fianco destro, è stata ricoverata all'ospedale, mentre il Gaido è stato tratto in arresto.

Ricoverato morente all'ospedale è riconosciuto dal padre cieco

Aosta, 7 ottobre.

Un commovente episodio è avvenuto all'Ospedale Mauriziano. Un padre, rimasto cieco per lo scoppio inopportuno di una mina, ha riconosciuto improvvisamente, nel vicino di letto, il proprio figlio che era stato portato appena allora e che urlava, pazzo per il dolore causato da una grave ferita alla testa. Il povero vecchio è certo Antonio Salvagno, di 51 anno, che era ricoverato all'Ospedale da circa un mese.

Dopo la sventura capitata al povero vecchio, tutte le sere, prima di recarsi ai cantieri della Cogne per il turno di notte, il figlio Augusto, di 22 anni, passava al letto del padre per recargli conforto. Ieri mattina, il vicino di letto del vecchio, completamente ristabilito, aveva lasciato l'Ospedale e quello era rimasto l'unico posto libero nel padiglione chirurgico. Tutto immaginava il povero vecchio all'infuori che in quella stessa notte, in quel letto, sarebbe stato portato il figlio Augusto. Gravemente ferito, costui era stato portato su una barella nella sala di medicazione senza dare più segno di vita. Il povero Augusto era stato preso con la testa fra due respingenti, ed aveva riportato lo schiacciamento della calotta cranica.

Dopo le medicazioni del caso, il ferito veniva trasportato nell'unico posto libero della corsia, ma nessuno, nè il medico di guardia nè gli infermieri pensava che si trattasse del figlio del degente che occupava il letto vicino, il quale riposava apparentemente tranquillo, tendendo però l'orecchio, per udire ciò che stava avvenendo. Dopo pochi minuti di sopimento, il figlio si svegliava in preda ad atroci dolori. Nessuno era vicino al suo capezzale; le urla del disgraziato provocavano le proteste di tutti i ricoverati. Solo uno, bendato in tutto il volto, cercava di avvicinarsi al letto del disgraziato. In preda ad un triste presagio, egli chiamava per nome ripetutamente il figlio, ma non veniva inteso. Dubitando di essersi ingannato, si sforzava di credere che fosse un'illusione. Poichè le sofferenze non accennavano a cessare, il giovane Augusto veniva trasportato in una camera separata. Ma allorquando tutti riprendevano il sonno, il padre rimaneva l'unico a vegliare, in preda ad un grave incubo.

Stamane, infatti, egli apprendeva che il ferito portato durante la notte era suo figlio, il quale, questa mattina, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi.

DA CASALE

Percosso da ubriachi, certo Antonio Bovo ha dovuto essere medicato all'Ospedale per ferite e contusioni al capo, al torace ed alle braccia.

Caduta da una scala, tale Beniamino Pesta, ha riportato la frattura della gamba sinistra e la lussazione di una spalla.

Contro i parassiti...

dell'agricoltura e del bestiame è necessario provvedere energicamente, usando i potenti antiparassitici e insetticidi del Monopolio di Stato: precisamente gli *estratti di tabacco* e soprattutto il *solfato di nicotina*. Questi prodotti che sono stati recentemente ribassati di prezzo, dai 10 ad oltre il 16 % sono indispensabili a tutti gli agricoltori, gli orticoltori, i floricoltori, gli allevatori di bestiame ai quali sta a cuore il miglior successo delle loro aziende. Richiedete questi prodotti al vostro tabaccaio o per importanti quantitativi rivolgetevi agli Uffici o ai Magazzini del Monopoli o direttamente alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato a Roma.

AGGIUNGE un fascino alla BELLEZZA

Un soffio di finissima, impalpabile, profumata Nuits de Pompei dona subito al volto freschezza e trasparenza meravigliose che fondend

CRONACA CITTADINA

L'AMPLIAMENTO DELLA CITTA'

I problemi che si presentano per la nuova sistemazione

La proposta dell'allargamento della circoscrizione della Città con l'aggregazione integrale di sei Comuni e di altri territori, presentata dal Podestà alla Consulta e dalla Consulta — come è noto — approvata in sua seduta dell'altra sera, ha incontrato il favore di tutti i cittadini. Nella giornata di ieri il tema delle conversazioni era fornito dal progetto dell'ampliamento. Venivano esaminati i vantaggi che l'aggregazione dei nuovi territori apporterebbe alla città.

Molti dei Comuni annessi già gravitavano su Torino, la città era il centro di quasi tutti i loro interessi, ed era perciò logico che agli abitanti venisse riconosciuto il diritto di chiamarsi torinesi. Così dicasi per certe frazioni: San Pietro Basse del Lingotto era ormai da tempo distaccata da Moncalieri. Torino forniva le scuole per i bambini di quella popolazione: si interessava di tutto ciò che si riflette ai servizi sanitari; e quasi esclusivamente per loro istituiva la caserma dei pompieri del Lingotto. Gli abitanti infine lavorano quasi tutti a Torino a cui si collega la linea tramviaria n. 7. Questa gente, che da tempo reclamava di essere riconosciuta torinese e che già lo era di fatto, ha accolto la nuova disposizione podestarile con giubilo. Né minori interessi legavano da lungo tempo alla Città i Comuni di Collegno, Grugliasco, Beinasco, Borgaro e San Mauro che potevano venir considerati ed essi stessi si consideravano sotto certi aspetti come delle frazioni, benchè alcune un po' lontane, di Torino.

Parliamo naturalmente dell'avvenimento allo stato di progetto, perchè prima che la cosa diventi un fatto compiuto occorre una procedura che si ritiene però possa essere compiuta prima dell'autunno. Come abbiamo visto, il Podestà fra i due Decreti legge che contemplano la possibilità ai Comuni di annettersi nuovi territori ha scartato quello che contempla norme eccezionali per attenersi a quell'altro che risolve il problema con semplici applicazioni di legge. Ora le Amministrazioni dei Comuni interessati, quelli cioè che accordo il progetto verrebbero aggregati a Torino, sono chiamate a pronunciarsi, a dare cioè le loro deliberazioni che dovranno venir trasmesse a S. E. il Prefetto, il quale esaminatele e dato il proprio parere, come il parere sarà chiamato a darlo la Provincia, sulla progettata unione, trasmetterà il tutto al Governo del Re.

Tuttavia, nell'attesa, i singoli uffici del Municipio iniziano gli studi delle opere che singolarmente li interessano, in vista della possibilità dell'ingrandimento della circoscrizione della città. Tale ampliamento porta con sè problemi di gran mole: sia per ciò che riguarda l'Ufficio d'Igiene, quello edilizio, dei lavori pubblici: strade, ponti, ecc. Non meno vasto si presenta il problema tramviario, perchè tutte le nuove zone aggregate alla città debbono venir servite da linee urbane. Tutti i progetti debbono venire accuratamente studiati e portati a termine prima ancora che l'allargamento della città venga definitivamente approvato, perchè sia possibile ai singoli Uffici iniziare subito in quell'epoca i lavori di pubblica utilità nei territori aggregati e quelle opere rese indispensabili dalla nuova situazione che viene fatta ai Comuni aggregati.

Le nostre strade che dal centro cittadino si irradiano alla periferia e continuano fino ad allacciare i paesi vicini, strade lungo le quali sono venuti a mano a mano sorgendo edifici fino a creare delle vere e proprie cittadine, lanciate verso la campagna, indicavano chiaramente il proposito, non espresso, ma istintivo della Città di espandersi. Col nuovo provvedimento il campo dell'edilizia è tracciato: vi sono già queste borgate che formano delle teste di ponte e che regolano le future costruzioni. Naturalmente il piano regolatore cittadino, subirà ora non poche modificazioni data la nuova grande estensione che comprende la circoscrizione di Torino. Si prospettano lavori non per uno ma per parecchi anni e questo è particolarmente confortevole per le classi lavoratrici a cui, con questo progetto, si presentano possibilità insperate.

Oltre all'importanza che la nostra Città acquista dal fatto dell'ampliamento essa si arricchirà di nuove zone di verde che rappresentano i polmoni di un agglomerato urbano. Già Torino è sempre stata considerata una città privilegiata per i suoi vasti e pittoreschi parchi e giardini, per i magnifici e ampi viali alberati che la solcano: ma in un prossimo domani, altri e più ampi viali si dipartiranno dall'attuale periferia per raggiungere le zone abitate annesse; verranno creati, poichè fra i territori aggregati vi sono zone rurali, nuovi parchi e nuovi giardini. Basta pensare che la magnifica tenuta della Mandria, di cui vasti lembi fuori del comune, che fu un tempo una bandita di Caccia Reale, verrà con i suoi prati e con i suoi boschi a trovarsi entro la cinta di Torino per giudicare l'apporto di pittoresca bellezza e di indubbio valore sanitario che il progetto contempla.

Abbiamo sommariamente accennato, fra gli altri, al problema tramviario che sarà uno dei più importanti da risolversi per le nuove necessità che si verranno creando. L'Azienda delle Tramvie municipali diventerà probabilmente centro di numerosi servizi che attualmente sono esercitati da Società private. A questo proposito si accenna anche all'assunzione da parte sua dell'esercizio della funicolare Torino-Superga.

Da diversi giorni essa ha arrestato il suo esercizio, come annunciato a suo tempo annunciato, segnalando anche le diverse cause che avevano condotto a questa situazione. Il diminuito traffico da un lato e le condizioni del materiale dall'altro, avevano creato uno stato di cose che non poteva incoraggiare la Società esercente a continuare un esercizio che avrebbe richiesto il rinnovamento — sia pure graduale — di una parte degli impianti e quindi una nuova spesa che le condizioni del traffico non sembravano consigliare.

Questa condizione però, se ha condotto al termine l'esercizio privato della ferrovia, non ne ha tuttavia significato ancora la fine e può anzi darsi che costituisca addirittura l'inizio di un nuovo periodo di vita più rigogliosa. Per quanto invecchiati gli impianti restano intanto i manufatti — il binario e le costruzioni relative — cioè insomma la linea oltre al materiale rotabile, che potrebbe presentare ancora possibilità di utilizzazione economica e pratica, qualora fosse possibile metterlo in armonia con le esigenze delle comunicazioni attuali. Queste esigono infatti, per attirare il pubblico, la frequenza, la rapidità ed il basso prezzo, condizioni possibili ma non facili ad attuarsi, se non vi provvede una organizzazione adeguata di uomini e di materiale.

La situazione della funicolare di Superga — a quanto ci consta — è stata ora presa in esame dalla Azienda Tramviaria Municipale, la quale sta appunto studiando la possibilità di esercire questa linea rimediando alla attuale situazione di cose ed attuandovi quei criteri di ordine, di modernità di impianti e di materiale e di mitezza di prezzi che presiedono ai servizi cittadini dell'Azienda stessa.

Crediamo sapere che una decisione sia prossima. In ogni caso il nuovo servizio si propone di creare dei treni rapidi e frequenti, che insieme al basso costo del biglietto valgano ad ottenere alla linea il favore del pubblico, il quale non mancherà certo di fare buona accoglienza a questa nuova e provvida iniziativa delle benemerite Autorità civiche.

Il bilancio dell'Alleanza Cooperativa presentato alle Autorità

Un anno di attività del grandioso organismo - Che cosa preferiscono i clienti

S. E. il Prefetto ha ricevuto al Palazzo del Governo il presidente dell'Alleanza Cooperativa, S. E. Bisi, il direttore generale dott. Allievo, e i membri della Consulta, i quali gli hanno presentato la relazione sul bilancio al 31 gennaio 1932-X. S. E. ha preso atto degli ottimi risultati della gestione, manifestando agli intervenuti, e particolarmente al presidente S. E. Bisi, il suo cordiale, vivissimo compiacimento per l'opera svolta con tanta alacre e avveduta attività dalla benemerita Cooperativa cittadina in favore dei consumatori.

Anche il Segretario Federale e il Podestà, a cui pure è stato presentato il Bilancio, hanno manifestato il loro vivo compiacimento.

Tale approvazione è stata ampiamente meritata come si può constatare, solo con lo scorso, ma pure superficialmente, il resoconto del lavoro compiuto.

Una prima cifra dirà con la sua incontrastabile eloquenza quale esso sia. Il giro di affari dell'esercizio 1931-32 sale a L. 32.393.087. L'avanzo di gestione segna 378.415 lire. Se questi dati aprono innanzi alla fantasia di chi legge l'orizzonte di una azienda di primissimo ordine, che, saggiamente amministrata, non solo ha saputo superare il poco lieto periodo di crisi, ma ha realizzato un utile netto, non da certamente l'idea di ciò che in verità l'A. C. T. rappresenti nella vita di ogni giorno della popolazione di Torino e dei centri vicinori, ove essa ha diramate le sue filiali. Conviene infatti notare come il quadro presentato da S. E. Bisi alle Gerarchie torinesi abbia dato loro modo di conoscere un aspetto nuovo e certo interessantissimo della vita dei loro amministrati.

Che cosa mangiano i torinesi

Per le comprensibili ragioni dovute alla contrazione finanziaria, provocata dai tempi che volgono, il commercio degli generi di prima necessità ha avuto un sensibile spostamento.

Così il pubblico della Cooperativa si è ampliato, nuove classi sociali si sono aggiunte alla clientela. Dal rendiconto annuale della A. C. T. si è avuto in tal maniera la possibilità di gettare lo sguardo sulle condizioni di vita d'una gran parte della cittadinanza ed in special modo a quelle classi popolari che maggiormente debbono interessare ed interessano le Autorità.

Le vendita eseguite nei 63 spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese raggiungono nell'esercizio in esame la cifra di L. 32.689.000 così suddivise: 71.811.000 per i generi alimentari, 6.700.000 per le farmacie, 3 milioni per l'abbigliamento, 1.185.000 per il combustibile. Queste però sono cifre globali. Hanno invece maggior interesse i dati di bilancio che ci dicono, ad esempio, come la popolazione abbia orientato i suoi acquisti. A dare a questi dati si viene a sapere che nel pentole dei torinesi trova oggi miglior ospitalità il riso, che non la pasta per minestra; come condimento il lardo e il burro hanno sostituito una parte di consumo dell'olio di oliva. E' aumentato il consumo del merluzzo, sono salite le cifre per lo zucchero e per il caffè. Un dato curiosissimo è fornito dalla rassegna delle macellerie. Si nota infatti una contrazione nella vendita di carni bovine, fresche e congelate ed un aumento nel consumo dei polli e dei conigli. Non è il caso di parlare, che proprio in questo periodo si stia avverando l'augurio di Enrico V, e cioè che in ogni pentola possa bollire una gallina; pare invece più naturale pensare che una parte del pubblico abbia preferito rivolgersi all'A. C. T. anche in quelle solennità familiari che prescrivono d'obbligo il galletto alla cacciatora o la grassa gallina lessata.

2.871.000 Kg. di pane
e sette milioni di litri di vino

Un capitolo tutto speciale meritano i panifici. Dal tempo della guerra in poi è noto a tutta Torino come il pane della Cooperativa presenti eccellenti doti di bontà e di nutrimento. A ciò si è aggiunta una politica di vendita sotto costo di tale prodotto essenziale alla vita, svolta dall'A.C.T. Non farà quindi specie se i 2.871.000 kg. di pane prodotti dai forni della A.C.T. non siano stati affatto sufficienti ad esaurire le richieste. Sono in corso impianti modernissimi che permetteranno nell'esercizio venturo di soddisfare ad ogni necessità. Dalle cantine dell'Alleanza sono usciti circa 7.000.000 di litri di vino e ciò basti per dire come i torinesi — che certamente figurano meno buongustai in materia — stimino i prodotti di questa azienda.

Una attività nuova per l'A.C.T. è stata quella affidatale dal Comune, e cioè la gestione del mercato all'ingrosso del pesce situato, come si sa, a Porta Palazzo. E' questo un primo esperimento ed ha dato i suoi frutti. Ai quei banchi sono infatti passati oltre 25.000 chilogrammi di pesce per un importo di oltre 250.000 lire.

Fin qui la parte del bilancio che, attraverso la arida eloquenza delle cifre, ci presenta la vita di uno dei massimi organismi commerciali della città. Di particolare interesse è però seguire la A.C.T. anche nella sua vita morale, quella che in particolar modo reca conforto e incitamento ai suoi dirigenti. Come è noto, presso i distributori della Cooperativa non è in uso il cosiddetto «libretto». La vendita fatta per contanti è una necessità assoluta di ordine amministrativo e, se pure stacca dai banchi dei distributori qualche cliente, ha però una funzione, per così dire, educativa e moralizzatrice

Sarà allora il caso di parlare, sia pure brevemente, di tutto il numeroso personale della A.C.T., che segue con disciplinata volontà le direttive dei suoi Capi e crea un contatto prezioso tra essi ed il gran pubblico. A titolo di lode di questo personale basta il solo fatto di avere assolto con prontezza ed abnegazione al suo facile lavoro addirittura dall'Ente Opere Assistenziali durante il passato inverno. Il preparare quasi ogni giorno fino a 40.000 razioni, composte spesso anche di sei articoli differenti, non è impresa nè facile nè lieve, sia pure se distribuita fra i tanti negozi dipendenti dall'A.C.T. In ultimo si deve ricordare come le Colonie Estive della A.C.T. ospitarono nella scorsa estate ben 500 bimbi, figli dei soci della Cooperativa Ferroviaria di Consumo e della Associazione Gen. degli Operai.

Ed appunto qualcuno, se pur ancora esiste, dei soci fondatori di questa Associazione Generale degli Operai, sarebbe la persona più indicata per dire l'elogio sincero della A.C.T. Furono infatti i pionieri del cooperativismo che, astraendo da ogni colore di parte, quando partito unico in Torino era quello del lavoro, fondarono la A.G.O. come Società mutua, raccogliendo una cifra che allora fece spalancare tanto d'occhi a tutti: un milione. E furono questi soci che lottarono per non lasciarsi travolgere dalla ondata di politica demagogica, che parve più tardi soffocare la bella iniziativa, per crearne un'arma infida e pericolosa. Sarebbe uno di questi soci che potrebbe recare a S. E. Bisi il ringraziamento dei fondatori, perchè dall'idea prima della A.G.O. ha saputo trarre a nuova vita le forze insite nel popolo, per creare un'opera di bene

Altri telegrammi al Duce
per lo scampato pericolo

Davanti alla 4.a Sezione della nostra Corte d'Appello il sostituto Procuratore Generale comm. Capuccio, a nome del Capo e di tutti i magistrati della Procura generale ha pronunciato parole di esecrazione e di sdegno per il criminoso progetto contro l'Uomo che impersona la speranza e l'orgoglio del popolo italiano. Il Presidente comm. Pola s'è associato al P. M. a nome di tutta la Magistratura piemontese, formulando i più fervidi auguri per S. E. il Capo del Governo.

Per gli avvocati ha pronunciate calde parole l'avv. Porcu-Colana che si è detto certo d'interpretare il sentimento di tutti gli avvocati del Distretto di questa Corte.

Altri telegrammi di felicitazione sono stati inviati al Duce.

Il sen. Agnelli ha così telegrafato:

«S. E. Benito Mussolini - Roma. Personalmente e nome tutte Maestranze Fiat felicitomi vivamente per salvezza Vostra Eccellenza indispensabile per bene presente e futuro della nostra Patria. *Giovanni Agnelli*».

L'Associazione Industriale Metallurgici e Meccanici:

«Eccellenza Mussolini - Roma. — Adempio gradito incarico Consiglio Associazione Sindacale Fascista Industriali Meccanici A.M.M.A. e sicuro interprete anche tutti nostri consociati esprimo sentimenti profonda esecrazione nefando attentato e vivissima esultanza scampato pericolo, confermando Eccellenza Vostra continua profonda devozione. — Presidente ing. *Fasso*».

«La Presidenza del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, ha così telegrafato:

«Eccellenza Mussolini - Capo del Governo - Roma. — Prego Eccellenza Vostra gradire nome mio e intellettuali piemontesi vivissime felicitazioni per scampato pericolo fremenți indignazione per nefanda azione vile rinnegato. Devoti saluti fascisti. Presidente Comitato: *Gorgolini*».

La dama velata nella macchina gialla

Atto prima: **Ricevimento in salotto - Un signore brizzolato fra due signorine bionde -** *Atto seconda:* **La sorpresa in automobile - Tra le due litiganti il terzo fugge -** *Atto terzo:* **Vuol separarsi dal marito, ma si lamenta di essere sola**

Una elegante guida interna, colorata di giallo, si fermava in una delle scorse sere dinanzi al portone di una casa di via Palmieri.

Arrestatasi silenziosamente all'orlo del marciapiede, la macchina rimaneva qualche tempo immobile, senza che lo sportello si aprisse.

Soltanto dopo cinque minuti di attesa, e dopo che il «klakson» ebbe dato ripetute segnalazioni, lo sportello corrispondente al sedile del guidatore si aperse e ne uscì un elegante signora, dai capelli brizzolati, che dimostrava quell'età incerta tra i quaranta ed i cinquant'anni, detta l'età pericolosa, in cui un uomo non è più giovane e non è ancora vecchio.

Lo sconosciuto, che zufolava leggermente il motivo di una canzonetta in voga, e sembrava molto allegro, si occupò di chiudere con molta precauzione gli sportelli della sua automobile, togliendone quindi la chiave per nasconderla in tasca. Poi, facendo roteare il bastoncino di giunco, con passo assai più giovanile che non comportasse la sua silhouette quasi tozza, non senza avere lanciato un'occhiatina al fiore assurto che portava all'occhiello sinistro, entrò rapidamente nel portone, e salì le belle scale del moderno edificio sino al secondo piano.

Qui giunto, bussò discretamente ad un campanello elettrico con la mano leguantata. Un minuto dopo la porta si aperse leggermente ed una graziosa cameriera, dal grembiule bianco, affacciando il suo musetto tra i due battenti, disse con gioconda sorpresa:

— Ah! il signor professore! Si accomodi. Le signorine saranno molto liete di vederla...

L'uomo che si fa sospirare

E la ragazza premurosa e salteliante, precedette il visitatore in un salottino ammobiliato in uno stile indefinibile fra l'orientale, il futurista e il pugno in un occhio, dove una affascinante creatura bionda, voluminosa anzichenò, lo accolse con un sorriso invitante, dicendogli:

— Ma caro cognatino, vi fate proprio sospirare. Mia sorella credeva di essere quasi vedova, non vedendovi più.

Nello stesso momento, una tenda si alzava, ed un'altra figura bionda, altrettanto snella ed evanescente, quanto la prima era solida e formosa, scavalcando a piedi pari parecchi mobili arabo-torinesi, di cui era disseminato il salotto, si precipitò tra le braccia che il nuovo venuto aveva allargato in un gesto di compiacente protezione.

— Mi diventi prezioso — gli disse la bionda-ossigenata donnina in tono confidenziale. — Non ti fai più vedere, ma questa volta sei nella mia rete, pazzolino d'oro, e non ti lascio sfuggire più!

— Ed io non ho nessuna intenzione di prendere la fuga!...

Ed il professore (professore di che cosa?) invece di prendere la fuga, prese la fanciulla fra le braccia...

Un'ora dopo.

Una figura misteriosa di donna, scendeva da un taxi quasi dinanzi allo stesso portone, sulla soglia del quale attendeva paziente e solitaria l'automobile gialla.

La signora, mezzo velata, in modo che poco si potessero distinguere i lineamenti, pagato l'autista, si avvicinò piano piano alla macchina gialla, ed estratta dalla borsetta una piccola chiave, aperse lo sportello posteriore, entrò rapida e furtiva, nella vettura, e dopo essersi assicurata che nessuno luce dall'esterno la illuminasse, richiuse lo sportello, si sprofondò nei cuscini, rimanendo immobile nel buio. Chi era quell'enigmatica donna? Una ladra d'automobili? Una ladra di cuori? Entrò ella procurata la chiave della macchina?

Passò un'altra mezz'ora... E passarono nella via molte coppie d'innamorati. Ma le belle, che accanto all'uomo amato, a quell'ora sfioravano la macchina percorrendo quella via poco frequentata, non avrebbero mai immaginato cosa in quella lussuosa automobile padronale stesse battendo in quel momento i suoi colpi precipitosi uno dei cuori femminili più esacerbati ed assetati di vendetta, che si trovassero in quel momento a Torino. Ad un tratto, potevano essere le 22,30, dal portone semi-aperto uscì una simpatica coppia: lui elegante, brizzolato, col fiore all'occhiello, lei affascinante, bionda, sottile, appoggiata mollemente al braccio di lui.

Due chiavi e una moglie

Il professore, poichè era lui, raggiunta, con la sua biondina l'automobile, aperse con la sua chiavetta, lo sportello anteriore della vettura, e salì nell'interno zufolando il motivo (lo stesso di prima) della canzonetta, che dice:

Con un pugno d'or - battuto nel cuor
Si può comprar l'amore...

Poi, mentre metteva in moto il motore, cessò di cantare per dire alla vezzosa compagna:

— Attendimi un minuto, Giorgina bella, che ora faccio salire anche la.

In quel momento stesso, una nera ombra si ridusse, proveniente dalle profondità della macchina e che ferì i timpani del brillante professore con lo schianto di un fulmine a ciel sereno, gridò:

— Giorgina, può restare a passeggiare sul marciapiede, chè questo è il suo mestiere. Il posto nell'interno della macchina è già occupato. Ed ora mettiti in moto, e fila a casa!...

Il professore non ebbe nemmeno il tempo di gridare: «Mia moglie!», come si usa nei finali delle commedie francesi, che Giorgina precipitandosi di un balzo sul predellino accanto a lui, lo afferrò per un braccio trascinandolo fuori.

— Se vuoi sul marciapiede io, devi starci anche tu! — esclamò. — Lasciami, se no ho il coraggio!

— Sgualdrina! — gridò la voce stridula dall'interno.

Approfittando di questo alterco, il professore con coraggio veramente encomiabile, lasciò la moglie in automobile e l'amante sul marciapiede e fuggì disperatamente verso via Duchessa Jolanda invocando con tutte le forze dell'anima sua poetica il passaggio di un provvido tram n. 3.

Ma, invece del tram, lo raggiunse-ro tosto due braccia ardenti, quelle di Giorgina che gli sussurrò in un orecchio:

— Te lo avevo detto, pesciolino d'oro, che non saresti fuggito dalla mia rete!...

Ed allora, facendo di necessità virtù, l'uomo eroicamente soggiunse:

— Ed io ti ripeto che non ho nessuna intenzione di fuggire.

E aggiunse mentalmente:

— Tanto mia moglie non sa guidare!

E mettendosi con la ragazza a passo di corsa, l'uomo la trascinò verso i giardinetti di piazza Bernini.

Mentre questa fuga romanzesca avveniva in via Duchessa Jolanda, una scena meno lieta si svolgeva sotto il portone della casa di via Palmieri dinnanzi alla quale era rimasta l'automobile occupata militarmente dalla sua adagiata proprietaria.

La signora che aveva sulle prime tentato di inseguire i fuggiaschi, ma che aveva dovuto impiegare alcuni minuti per alzare la sua rispettabile persona dai cuscini dell'automobile e farla discendere sul diffamato marciapiede, comprese qui giunta che sarebbe stata inutile ogni corsa all'inseguimento, anche perchè le sue forme, più giunoniche che rare, le avrebbero impedito di mettersi a passo di bersagliere.

— Ah! quanto rimpiange di non avere imparato a fare l'autista — esclamò la moglie tradita, emettendo un sospiro così potente che fece apparire sulla soglia, spaventata, la portinaia della casa. E, come fatalmente doveva accadere, fu nel seno della saggia e riservata portinaia, che la signora del professore versò la piena del proprio cuore trafitto.

— Ah! questi mariti! — esclamò la portinaia coll'accento di chi conosce tale specie umana per esperienza — ecco una razza che dovrebbe essere radiata dalla superficie della terra.

— Ha ragione — sospirò la signora senza dare retta ad una voce interna che le diceva: «Ricordati che se non ci fossero gli uomini, le donne non viaggerebbero in automobile!...». Poco dopo la povera moglie, serrata dai singhiozzi, entrava in portieria e lasciava cadere la sua persona su un piccolo divano, che emettava alcuni lamenti di protesta, scricchiolando con tutte le sue logore molle straniate...

Ed fra le quattro pareti di quello sgabuzzino la signora diede sfogo al suo risentimento, narrando alla benevola ascoltatrice il dramma della sua vita coniugale, dramma che non racconteremo perchè rassomiglia a tutti gli altri della medesima specie.

Dopo averla confortata, la portinaia le offrì un bicchierino di marsala ed in quello andarono ad annegare le ultime lagrime di cui furono capaci gli occhi lustrati della signora...

Ora, All'una dopo mezzanotte, la signora adraiata nel suo letto coniugale attendeva, nel suo elegante alloggio di via Lamarmora, il ritorno del consorte, ma questi, caso assolutamente inaudito, non si presentava.

E la donna fra sè, quasi pentita di quanto era successo mormorava:

— Forse l'ho trattato troppo male. Se non avessi agito tanto precipitosamente, ed avesse mostrato di non curarmi di quella femmina, ora forse egli sarebbe tornato con me ed avremmo concluso la pace.

Scomparso !

Ma, ahimè, la pace non fu conchiusa e la porta non fu dischiusa.

Il professore quella notte non rincasò. La mattina successiva, la signora, agitatissima, incominciò a telefonare all'ufficio del marito ed in tutti i luoghi che egli frequentava. In nessuno di questi recapiti, l'uomo fu trovato. Passò così la mattina, passò gran parte del pomeriggio.

La signora tornò più volte dalla portinaia di via Palmieri, sperando che il consorte fosse riapparso a riaccompagnare colà la sua amante. Ma nemmeno la biondina era ritornata. La sorella di lei, tuttavia, interrogata dalla signora rispose con un sorriso:

— Non si preoccupi, signora. A mia sorella succede sovente di dimenticarsi l'indirizzo di casa, ma di solito lo dimentica per pochi giorni. Stia tranquilla ed aspetti. In questo genere di affari, l'unico rimedio è la rassegnazione!...

Ma la signora non si rassegnò e reclamò da un legale iniziò le pratiche per la separazione.

— Ho deciso di separarmi — disse.

— Ma prima, avvocato, sia dove trovare mio marito.

— Farò il possibile...

— Se non lo trova?

— Ne denuncieremo la scomparsa all'ufficio degli oggetti smarriti!

Il raduno dopolavoristico a Caprera

In vista del grande Raduno dopolavoristico a Caprera il Dopolavoro Provinciale, mentre ne segnala l'altissimo significato patriottico e spirituale a tutti i suoi iscritti e li invita a parteciparvi in massa, ricorda a tutti i Dopolavoro dipendenti che, in omaggio alle disposizioni dei Superiori Gerarchie, ognuno di essi è autorizzato ad inviare a sua spesa in terza classe quello dei suoi dirigenti che più si sia distinto per passione ed attività. I Dopolavoro sono quindi invitati a provvedere con solerzia in modo che anche il più piccolo nucleo sia rappresentato alla Sagra del valore, dell'idealità e della fraternità nazionale.

Bollettino demografico di Torino

7 Giugno 1932-X

NASCITE	25
MORTI	20

Le manifestazioni torinesi

La grande festa notturna sul Po

Sfilata di barche illuminate - Mobilitazione di tutte le Società di canottaggio - Il concorso pirotecnico

Indetta dal Comitato per le Manifestazioni Torinesi, con la cooperazione del Comitato Sezionale Eridano e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si svolgerà domenica, alle ore 21, una grande festa sul Po nel tratto tra il Ponte Isabella e il Ponte Umberto I. Festa eminentemente popolare, ma, nel tempo stesso, improntata a una magnificenza nuova e spettacolosa, quale, certo, non si ebbe mai prima d'ora sul nostro maggior fiume. Le rive fiorite in parecchi punti appariranno illuminate a giorno, grazie a un eccezionale impianto elettrico allestito da specialisti del genere. Alle «Chalet» della Società Canottieri «Eridano», sul corso Moncalieri, si avrà la sfarzosa illuminazione della facciata e dei due corpi laterali, mediante una profusione di lampadine disposte a festoni e ad archi. La facciata, per la circostanza, sarà decorata da noti artisti.

Illuminatissimo con decine e decine di collane multicolori sarà pure il giardino che si estende a specchio del Po, nelle cui acque i policromi giochi di luce si rifletteranno con effetti suggestivi. Numerosi riflettori, nascosti tra i cespugli o collocati studiatamente a piè degli alberi, investiranno con potenti fasci di luce le masse di verzura, i viali e le terrazze. Uguale illuminazione si avrà nel Parco del Valentino, specialmente alle sedi delle Società «Cerea» e «Armida», e in un angolo del magico regno di Armida dovrà appunto parer trasformato, domenica notte, quel lembo di Torino, già così propizio alle incantate divagazioni della fantasia.

Alle 21,15 comincerà dal Ponte Isabella una imponente sfilata di barche appartenenti a tutti i locali sodalizi di canottaggio, al Circolo degli Artisti e ai canottieri del Dopolavoro. Il corteo sarà aperto dal motoscafo dell'«Eridaneo», al quale seguiranno 33 barche alla «veneziana», illuminate a luce elettrica coi colori nazionali. Per questo gruppo fioriranno tre imbarcazioni la «Fiat» e tre la «Caprera» (color rosso), sei la «Esperia» (bianco), tre l'«Armida» e tre la «Cerea» (verde). Verrà poi una sparuta chiatta espressamente apparecchiata e che ospiterà, insieme con la musica del «Dopolavoro Fiat», un sontuoso gruppo allegorico dovuto all'iniziativa del Circolo degli Artisti. Seguiranno altre imbarcazioni a 8 e a 4 vogatori, delle Società del «Comitato Eridaneo» in quest'ordine: «Armida», «Caprera», «Esperia», «Cerea», «Fiat», e infine le barche dei dopolavoristi (vengono a quattro vogatori) così disposte: «Dopolavoro Fiat», Circolo Ricreativo «Luigi Scaraglio», e Dop. «Unione Marittara». Ogni barca avrà un impianto elettrico autonomo e i rematori vestiranno l'uniforme sociale. Assisteranno, insomma, a una completa mobilitazione dei nostri canottieri destinata, con mezzi e aspetti di moderna grandiosità, a richiamare il ricordo delle più caratteristiche e simpatiche tradizioni, quando, per esempio, cortei simili si facevano per feste nuziali o altre memorabili solennità della Corte di Savoia.

Il corteo di barche scenderà fino al Ponte Umberto I. Il programma della serata reca quindi un Concorso pirotecnico al quale sono iscritte tre importanti Case italiane, di cui una torinese, che gareggeranno con quanto di meglio si è escogitato a tutt'oggi in fatto di trovate, sorprese e coreografie con fuochi artificiali.

I concorrenti si collocheranno sulla sponda destra, nello spazio di fronte al Castello Medioevale. Avremo fuochi fissi, bombe aeree, colossali girandole e originali attrazioni. Ma quelli che costituiranno una novità assoluta saranno i cosidetti «fuochi acquei», definizione che può parere una contraddizione in termini, mentre non è se non una rigorosa realtà scaturita dalla fantasia e dall'abilità dei pirotecnici. Per la prima volta i «fuochi nell'acqua» si ammireranno a Torino e non diciamo di più per non diminuire l'interesse che questa parte del Concorso è destinata a suscitare. Aggiungiamo solo che per vederli non gioverà rimanere fuori del recinto: bisognerà proprio essere al margine del fiume, negli estesi viali riservati agli spettatori sulla sponda sinistra, al di là del ponte, strumentato da Rabitti-Rabino (Ticosto soli); primo tempo del «concerto» per violoncello: «Lieder» diversi per soprano con accompagnamento di piano; «sonata» in la minore per violino e piano; ouverture di «Genoveffa» — Tolosa: Vario — Heilsberg: Vario — Mühlhacker: Serata gala dilettanti e musicale — Londra: Concerto — Barcellona: Concerto — Madrid: Vario — Radio-Saimaz: Varie.

Note spicciole

1.o Legione «Sabauda» - reparto motociclisti «C. Odero». — Questa sera l'adunata non ha luogo. Il reparto si convocato per mercoledì sera 15 corrente.

Gruppo Brigata Ravenna (37.o e 38.o Reggimento). — I fanti, ecc. e non soci, sono invitati ad intervenire alla riunione del Gruppo, indetta per stasera alle ore 21,30 nei nuovi locali dell'Associazione Nazionale del Fante in via Po, 3.

Regio Educatorio della Provvidenza. — Oggi alle 17 nella sede delle scuole annesse «Maria di Piemonte», via Toselli, 1, avrà luogo un saggio ginnastico. Precederà l'apertura della mostra di lavori femminili e manuali eseguiti nell'Istituto. Le esercitrici alunne con le loro famiglie sono invitate.

1.o Legione «Sabauda» - 1.o Battaglione Camicie Nere sciistì. — Tutti indistintamente gli appartenenti al 1.o Battaglione CC. NN. sciatori dovranno trovarsi in divisa alle ore 12,30 di oggi, per partecipare al periodo di esercitazione che si svolgerà ad Avigliana.

Un terno al lotto originale

Stranissimo è il modo con cui un fortunato vincitore guadagnò, sabato scorso, duecentomila lire al lotto con un terno secco sulla ruota di Torino.

Egli scelse per la sua giocata il 7, il 90 e il 5, che sono nient'altro, rispettivamente, che il prezzo minimo, il prezzo massimo e lo sconto percentuale da praticarsi a tutti i clienti che faranno acquisto, da domani a tutto giugno, di un paio di scarpe nel lussuoso negozio che l'Alleanza Cooperativa Torinese apre domani, giovedì, in via Pietro Micca angolo via S. Tommaso.

Seguendo la Cronaca

TUTTA LA MODA
PER LA VILLEGGIATURA
da Romana Calcagni
via Garibaldi 40
Bellissimi abitini all'ultima moda, per la villeggiatura, in ogni foggia e colore, a prezzi miti assimi.

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti quasi ang. piazza Castello
L'articolo PYREX lo conoscete?
E' l'articolo di vetro per cucina e lo si può mettere sul fuoco senza pericolo: chiedete il *Pyrex* e fatevelo illustrare. Non trascurate l'*ultima occasione eccezionale* della stagione per acquistare *tappeti di fabbricazione* recente ai minimi prezzi. Osservate i ricchi assortimenti di giocattoli estivi: gioia dei vostri ragazzi.
Preparatevi a fare acquisti alla grande vendita straordinaria e convenientissima di *bauli, valigie, necessaires*, ecc., la produzione di lusso e corrente di tre grandi fabbriche.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 126 ang. corso Dante, t. 61-060. Trams 7,2,18,16,21.

ASTA ALLE ORE 16,30
in corso Re Umberto 7
Viene oggi bandita la seconda importante «tornata» di vendita. Verranno aggiudicati al maggior offerente gli oggetti dal n. 71 al 147 e cioè tutti quelli che arredano il salone.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Irma Gramatica-Luigi Cimini). — Ore 21,15: «Stefano» di Duval (serata Luigi Cimini).
CHIARELLA — Riposo.
VITTORIO (Comp. varata di G. Giachetti). — Ore 21,15: «L'incorreggibile Campodarsego» di Pilotto.
MICHELOTTI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: «La bocca della verità», di Chiarino e Piovano.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Il sogno di Fagiolino»; «Fagiolino impresario teatrale».
CAV. Pomba, 7: Lezioni, 17 e 21: Danza.
CHALET VALENTINO: 21 Nuovi debuttii.
PAGGEA VALENTINO: Ore 21: Danze.
«IL FARO». — Mostra d'arte. Esposizione, vendita lavori femminili dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per asta benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale). Valentino). — Aperta dalle 10 alle 24. - Jazz due rotonde di danza, buffet.
PRO COLTURA FEMMINILE (via Mercantini, 3). — Esposizione femminile d'Arte moderna. Tutti i giorni dalle 15 alle 19 e domenica e giovedì anche dalle 10 alle 12. La sera del giovedì dalle 21 alle 23.
ESPOSIZIONE DELLA FOTOMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Giovinezza spensierata». Parat.
VITTORIA: «Bambola di una notte». Nazz.
ITALIA: «Sola intraprendente».
SPLENDOR: Napoli che canta (ult. canz.). Domani «Papà Gambalunga». J. Gaynor. Prezzi estivi: Poltrone L. 2. Valido ril.
IDEAL: «L'armata segreta».
ALPI: «L'amoroso convegno». Bartholomew.
STATUTO: «La canzone di Saita». L. Rald.
BORSA: «La Modella» con Greta Garbo.
PRINCIPE: «L'eroilla grigia». «Variet».
SAVOIA: «La cantante dell'Opera». Cines.
NAPPELI: Doch. Franco. Notti metropoli.
AMBROSIO: Diverissi. N. Shearer. Prem. «Toby lattaio» e «Diavolo dell'Alaska».

I divertimenti

JOHN GILBERT allo Statuto
apparirà domani nel film tragico e politicissimo *Il fantasma di Parigi*. Oggi ultimo del film: *La canzone è finita

ULTIME NOTIZIE

L'incontro di Dublino

De Valera ha chiesto l'annessione dell'Ulster — Un compromesso per il giuramento? — Un convegno a Londra fissato per venerdì

Londra, 7 notte.

La partenza di Thomas e di Lord Hailsham alla volta di Dublino era stata tenuta a tal punto segreta in Inghilterra e in Irlanda fino a ieri sera, che tanto da una parte quanto dall'altra del canale, il pubblico ha stentato a credere che di punto in bianco, proprio quando il Senato dello Stato libero si accingeva a pronunziarsi in via definitiva sui «bill» devalueriano per l'abrogazione del giuramento di fedeltà alla Corona britannica, membri del Gabinetto inglese potessero recarsi a Dublino, senza avere in anticipo ottenuto garanzie di concessioni.

A quanto risulta oggi il Ministro dei Dominions e il Ministro della Guerra sono partiti per l'Irlanda non tanto per iniziare vere e proprie trattative col Governo di Dublino quanto per preparare il terreno ai negoziati che si apriranno a Londra venerdì prossimo. Thomas ieri, alla Camera dei Comuni, ha detto che, posto il fronte a un invito a discutere, il Governo britannico non aveva altra scelta che quella dell'accettazione. Un rifiuto a discutere con Dublino avrebbe certamente rinsaldata la posizione di De Valera, alquanto scossa dal malcontento destato attraverso lo Stato Libero dalle misure fiscali introdotte dal Governo per porre un momentaneo riparo ad una situazione finanziaria piuttosto disastrosa. Trattative ingaggiate però sulla base di un invito accettato soltanto perchè non si scorgeva un modo di rifiutarlo, apparirebbero poco promettenti. Come dicevamo, però, è facile credere che Thomas si sia affrettato a partire senza essere intimamente persuaso che esista a Dublino la sincera volontà di addivenire ad un compromesso con Londra.

Allarmi e sospetti

La «Morning Post» oggi si allarma della fretta del Ministro dei Dominions, e afferma che, accettando l'invito di De Valera, il Governo inglese ha commesso un errore di psicologia, poichè, consentendo a partire, ha accresciuto il prestigio di De Valera, e quindi indebolita la posizione dell'Inghilterra di fronte all'Irlanda. Gli allarmi della «Morning Post» non sono tutti ingiustificati, giacchè come osservano alcuni articoli editoriali, non si aprono trattative quando manca la volontà di fare concessioni. De Valera trasmettendo l'invito a discutere ammette implicitamente che concessioni saranno fatte alle vedute britanniche. E Thomas non sarebbe certo accorso a Dublino per ripetere personalmente a De Valera ciò che è venuto ripetendo a Londra da varie settimane in qua. Vero è che Thomas ha avvertito la Camera che egli si reca a Dublino per esaminare con De Valera alcune difficoltà sorte in connessione con la Conferenza di Ottawa. Ma tutti sanno, perchè il Ministro lo ha chiaramente detto, che queste difficoltà provengono soltanto dal rifiuto opposto dal Governo inglese di intavolare trattative col Governo d'Irlanda in preparazione della Conferenza imperiale.

Procedono a passi accelerati le trattative fra l'Inghilterra e gli altri Dominions per la introduzione del sistema di tariffe preferenziali a vantaggio dei membri dell'Impero, che formerà il perno delle discussioni di Ottawa. Ma di questa concessione di un trattamento preferenziale all'Irlanda nessuna parola è stata mai pronunziata dal Governo britannico, poichè, come ebbe a dichiarare Thomas, il Governo di Londra è fermamente deciso a non firmare a Ottawa Trattati commerciali con un Governo come quello di Dublino, che dimostra eloquentemente quanto poco rispetti i Trattati conclusi.

Verso un compromesso?

Alcuni commentatori di questa inattesa piega assunta dalla vertenza anglo-irlandese sostengono oggi che a Dublino e a Londra si parlerà di tutte queste difficoltà, ma che De Valera non consentirà a che sia posta in discussione la questione del giuramento di lealtà alla Corona. Senonchè è ovvio che una posizione di intransigenza come questa non potrà essere mantenuta dal Primo Ministro di Irlanda, poichè le difficoltà, di cui Thomas ha fatto ieri parola, concernono sì la Conferenza di Ottawa, ma scaturiscono in modo esclusivo dall'atteggiamento di De Valera di fronte al Trattato del 1921 regolante le relazioni fra l'Inghilterra e l'Irlanda. De Valera può, comunque, impegolirsi oggi di ricevere a Dublino Thomas e Hailsham. Ma egli sa che il «bill» da lui introdotto in Parlamento, e da quest'ultimo adottato, giungerà al termine della sua navigazione profondamente diverso da quello che era al momento in cui venne varato. D'altra parte Thomas sa che la opinione pubblica irlandese non ammetterà mai concessioni unilaterali. Si giungerà così, secondo i pronostici più seri, ad un comune riconoscimento di una situazione dei rapporti fra l'Inghilterra e l'Irlanda diversa da quella contemplata al momento della firma del Trattato del 1921, e si constaterà la necessità di adattare lo strumento diplomatico ai tempi mutati. Sarà così possibile concertare una nuova formula di giuramento che salvaguardi rigorosamente il principio dell'appartenenza dell'Irlanda al «Commonwealth» britannico e, al tempo stesso, rimuova dalla formula originaria quelle frasi che ricordano troppo crudamente agli irlandesi un lungo e tragico periodo di sottomissione alla Corona britannica. Si afferma, a questo proposito, che delle formule di compromesso sono state suggerite al Governo inglese da membri influenti della stessa minoranza cosgraviana; anzi, corre voce che al riallacciamento di relazioni diplomatiche fra Londra e Dublino non sia affatto estraneo il senatore Milroy, amico intimo dell'ex-Primo Ministro Cosgrave e «leader» dell'opposizione antidevaleriana al Senato di Dublino. Disgraziatamente se De Valera deve tenere conto della propria opinione pubblica, che egli ha saputo esaltare e arroventare al calor bianco, deve preoccuparsi di non scontentare o deludere quegli elementi di estrema destra della maggioranza governativa a Westminster. Siccome il partito conservatore in questa Camera inglese pencola più verso un estremismo di destra che verso posizioni medie, Thomas dovrà barcamenarsi con molta abilità, e condurre a buon porto le trattative, senza scatenare ondate di risentimento a Londra che ne comprometterebbero il successo in modo irreparabile.

Già oggi alcuni giornali conservatori sconfigurano Thomas a non cedere un palmo di terreno, e sostengono che De Valera ha teso un tranello al Governo inglese al semplice scopo di far ricadere su quest'ultimo la piena responsabilità dell'insuccesso delle trattative, e con ciò di annientare gli effetti della propaganda che Cosgrave e i suoi amici vengono conducendo in favore di una revisione del Trattato anglo-irlandese, raggiunto non attraverso un voto parlamentare, bensì mediante accordi diretti fra le parti interessate.

Come sono stati ricevuti i Ministri inglesi

Thomas e Lord Hailsham sono giunti stamane, poco dopo l'alba, a Kingstown e, dopo due ore di riposo a bordo, sono sbarcati per ripartire in automobile alla volta di Dublino. Durante il percorso la vettura dei due Ministri è stata preceduta e seguita da automobili sulle quali avevano preso posto «detectives» ed agenti di Polizia dello Stato Libero.

Al loro arrivo nella Capitale, una grande folla era schierata sui marciapiedi, ma il corteo è passato senza suscitare manifestazioni. La folla è rimasta ordinata e silenziosa. I Ministri sono scesi all'albergo ed un'ora dopo ne sono usciti preceduti da «detectives». Prima di varcare la soglia dell'albergo, un lungo sibilo di fischietto attraversò, come per incanto, un nugolo di *policemen* che in un attimo formavano un solido e compatto cordone intorno all'automobile sulla quale i due Ministri dovevano salire per recarsi alla residenza ufficiale di De Valera.

Anche colà, circa un migliaio di persone si era dato convegno per assistere all'inconsueto spettacolo. Thomas e Hailsham son entrati nell'edificio senza che un tentativo fosse fatto dalla folla di esprimere simpatia od ostilità verso i negoziatori britannici.

I Ministri inglesi non conoscevano personalmente De Valera: essi sono stati introdotti nel gabinetto di quest'ultimo, sono rimasti pochi secondi immobili dinanzi alla soglia, poi Thomas si è fatto innanzi, mentre De Valera si alzava e salutava con un cenno del capo i due Ministri.

I corrispondenti da Dublino dei giornali inglesi, narrano che Thomas e De Valera rimasero un momento l'uno di fronte all'altro, senza proferire parola poi, spontaneamente, strinsero la mano; la stretta fu cordiale e Thomas, subito dopo, presentò a De Valera il Ministro della Guerra. Al colloquio hanno preso parte i due Ministri inglesi, il Sottosegretario permanente al Dicastero dei Dominions, De Valera, ed il Ministro della Giustizia dello Stato Libero.

Al termine del colloquio Thomas e Hailsham hanno invitato a colazione De Valera ed i membri del Gabinetto irlandese.

Che cosa ha chiesto De Valera

Nel pomeriggio è stato diramato a Dublino un breve comunicato così concepito:

«I Ministri Thomas e Lord Hailsham, hanno avuto un'ora di conversazione con il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Giustizia, durante la quale si è proceduto ad uno scambio preliminare di vedute, che sarà seguito da discussioni a Londra, fissate per venerdì prossimo».

Thomas si è rifiutato di esprimere una opinione su questo suo primo contatto con De Valera, ma i corrispondenti da Dublino informano che, uscendo dalla residenza del Primo Ministro dello Stato Libero egli era sorridente, e così pure lo era Lord Hailsham.

De Valera, per contro, in serata ha consentito a fare delle brevissime dichiarazioni le quali, tuttavia, non sembrano promettere esito soddisfacente alle trattative. Egli, infatti, ha detto che durante il colloquio, ha definito l'atteggiamento del Governo irlandese sostenendo che «la rimozione della formula di giuramento e la unificazione completa dell'Irlanda, mediante la inclusione dell'Ulster nello Stato Libero, contribuirebbe ad assicurare una pace duratura tra i due Paesi. Lo Stato Libero è pronto a fare ampi sacrifici allo scopo di raggiungere la unità nazionale irlandese».

I Ministri inglesi sono ripartiti stasera stessa da Dublino alla volta di Londra.

La Conferenza di Losanna

Un Consiglio dei Ministri è stato convocato per domani da MacDonald qui giunto dalla Scozia e, in base alle comunicazioni che faranno al Gabinetto Thomas ed Hailsham, sarà fissata la posizione che il Governo inglese assumerà nel corso delle trattative di venerdì con De Valera, e con i membri della Delegazione dello Stato Libero.

Non si sa ancora se MacDonald potrà prendere parte alla discussione londinesi. Egli ha avuto oggi stesso un lungo colloquio con Baldwin, con Chamberlain e con Simon, di preparazione alla Conferenza di Losanna.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Downing Street un Consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza di MacDonald, per esaminare — come dice il comunicato diramato stasera — «la politica britannica alla Conferenza di Losanna, e la proposta di una Conferenza internazionale per l'esame dei metodi per stabilizzare i prezzi mondiali».

Due Consigli di Gabinetto sono indetti per domani: uno alle dieci del mattino, e l'altro alle 4 del pomeriggio. Il primo, a quanto si annuncia, sarà interamente dedicato all'esame dei rapporti anglo-irlandesi e ad alcuni aspetti della Conferenza di Ottawa; nel secondo Consiglio, invece, si esamineranno esclusivamente lo stato attuale dei dibattiti ginevrini sul disarmo ed i problemi connessi con i dibattiti intergovernativi. Lunedì prossimo, per decisione presa oggi stesso da Baldwin e MacDonald, l'intera seduta parlamentare sarà riservata alle dichiarazioni governative sulla Conferenza di Losanna.

E. P.

Lo scheletro di Bentham ospite d'onore a un banchetto

Londra, 7 notte.

Esattamente un secolo fa morì il fondatore della cosidetta filosofia utilitaria, Geremia Bentham, l'uomo del quale Talleyrand disse: «Il mondo intero lo derubò, e pure egli continuò ad essere ricco». Nel suo testamento Bentham aveva fra l'altro lasciato precise istruzioni sull'uso del suo cadavere. «Lo scheletro — egli disse — dovrà essere accomodato su una poltrona nello stesso atteggiamento nel quale sono originariamente seduto quando mi immergo nei miei pensieri. A questo riguardo lo scheletro dovrà essere racchiuso nella detta posizione in una cassa. Se accadrà un giorno che i miei discepoli abbiano desiderio di riunirsi per commemorare il fondatore del sistema di morale e di legislazione basato sul massimo di felicità, i miei esecutori faranno in modo che la detta cassa sia trasportata nella sala della riunione e posta in un punto tale da essere vista da tutti i presenti».

Orbene, ad un secolo di distanza, le disposizioni testamentarie del filosofo sono state rispettate e personalità eminenti si sono riunite ieri notte in una delle grandi aule dell'Università di Londra per commemorare Bentham e per rendere omaggio al suo scheletro; esso costituiva pertanto l'ospite d'onore nel banchetto organizzato dall'Università londinese fondata da Bentham. I presenti erano uomini i cui nomi sono famosi nell'arte, nella scienza, o nelle lettere. Durante il banchetto essi hanno brindato alla memoria del filosofo scomparso e poi, in lunga fila, si sono recati nella stanza ove da lungo tempo è chiuso lo scheletro del filosofo. Nell'impossibilità di rimuovere la pesante cassa, costruita secondo le istruzioni testamentarie di Bentham, i convenuti al banchetto si sono recati nella sala del primo piano ove erano distribuiti tavoli e poltrone in semicerchio di fronte alla cassa. Gli invitati si sono seduti, il caffè ed i liquori sono stati serviti e poi il Rettore dell'Università ha estratto di tasca una piccola chiave d'argento con la quale ha aperto la cassa. Seduto su una poltrona scolorita dagli anni, è apparso Geremia Bentham. Lo scheletro era rivestito degli abiti che il filosofo aveva indossati pochi giorni prima della sua morte. La testa intiera riproducente le sembianze del defunto era coperta da un immenso cappello di paglia. Un colletto inamidato ed una cravatta erano posti attorno al collo vuoto di carne, e un paio di pantofole, racchiudeva le ossa e le falangi dei piedi. Dinanzi alle pantofole, su un cuscino di velluto, era posto il cranio di Bentham ed il testamento del defunto. I convitati a questo banchetto commemorativo hanno bevuto il caffè seduti tutti di fronte allo scheletro, e sono poi partiti inchinandosi dinanzi ad esso. Così è terminata la più strana cerimonia che il sia forse mai svolta a Londra.

Le dichiarazioni di Herriot

Nulla di nuovo in politica estera

Parigi, 8 notte.

Oggi Herriot ha fatto davanti alla Camera la dichiarazione ministeriale. Il documento che, secondo le voci circolanti ieri nei corridoi del Parlamento, avrebbe dovuto essere prevalentemente dedicato alla politica estera, non dice in realtà in proposito nulla di particolarmente notevole, riserbando viceversa le sole indicazioni precise per le principali questioni della politica interna.

Economia e Finanza

Il Presidente del Consiglio si è occupato soprattutto largamente della situazione finanziaria, esprimendo il proposito di fare quanto prima davanti al Parlamento una esposizione dettagliata del bilancio dello Stato, e di presentare una serie di provvedimenti diretti a ridurre le spese e a modificare l'assetto fiscale, in ispecie per quanto ha trait all'imposta sul giro d'affari. Circa il protezionismo doganale attuato dal passato Governo, Herriot ha detto che l'armatura di difesa dovrà essere, mercè progressive attenuazioni, conciliata con un largo regime di accordi e di scambi internazionali.

«Dal punto di vista economico non meno che da quello degli affari esteri — ha detto — la cooperazione internazionale ci sembra imposta dalle leggi della storia contemporanea»; e la frase venne calorosamente applaudita sui banchi delle sinistre.

Occupandosi della politica sociale, Herriot ha promesso di difendere le assicurazioni obbligatorie, di accrescere l'azione di soccorso in favore dei disoccupati, tanto prolungando il termine attualmente in vigore per la durata dei sussidi, che come è noto è di soli 180 giorni, quanto iniziando al più presto un vasto programma di lavori pubblici.

Un annunzio alquanto inatteso contenuto nella dichiarazione ministeriale è quello che il Governo si propone di applicare la gratuità anche alle scuole secondarie, onde permettere pure ai figli del popolo di accedere ad un livello elevato di cultura. Herriot ha poi terminato questa prima parte del suo discorso annunziando un prossimo progetto di amnistia ai condannati politici, sotto la sola condizione che esso non intacchi «i principii vitali dell'ordine repubblicano, nè la repressione dei delitti comuni».

La politica estera

Eccovi ora la parte del discorso concernente la politica estera.

«Nell'ordine esterno il nostro Governo, che mantiene il ricordo dei servigi resi e delle amicizie fedeli, si ispirerà alla necessità urgente di fondare la pace su di una organizzazione generale dell'Europa e del mondo. Esso farà tutto ciò che dipenderà da lui per contribuire alla difesa politica, all'intesa economica, al disarmo navale. Per ciò che si riferisce alle riparazioni, la Francia non può lasciar contestare diritti che risultano non soltanto da Trattati, ma da accordi contrattuali, protetti dall'onore delle firme. Il mondo, sottratto all'ascendente del diritto, sarebbe ricollocato, presto o tardi, sotto il dominio della forza. Affermando tali principii, il Governo della Repubblica ha la coscienza di difendere non egoistici privilegi, ma interessi universali. Del resto, esso si tiene pronto a discutere ogni progetto, o a prendere ogni iniziativa che dovesse provocare in compenso una più grande stabilità monetaria, oppure riconciliazioni di buona fede nella pace. D'accordo col Patto della Società delle Nazioni, Carta fondamentale di tutto il futuro, nello spirito del Patto di Parigi, noi ricercheremo la sicurezza non per noi soli, ma per tutte le Nazioni che, piccole o grandi, hanno uguali titoli ai nostri occhi.

«La nostra azione risulterà dominata dai principii che abbiamo ricevuti nella nostra propria dottrina con Léon Bourgeois, che abbiamo difesi da dal 1924 e che sono divenuti, soprattutto nell'opera generosa di Aristide Briand un elemento essenziale e costante della politica francese. In questo quadro generale, il Governo della Repubblica si dichiara favorevole a tutte le soluzioni anche parziali che alla luce delle discussioni di Ginevra, e dopo un leale confronto delle opinioni, permetterebbero, senza compromettere la sicurezza nazionale, alleggerimenti di carichi militari, e rappresenterebbero una tappa verso il disarmo progressivo, simultaneo e controllato. Fin d'ora e per associarsi a questo sforzo, il Governo realizzerà tutte le economie possibili, senza imprudenza.

«Numerosi popoli soffrono e noi non siamo indifferenti alle loro miserie. Il mondo è in subbuglio. Energiche volontà possono, associandosi, far cessare almeno la sua angoscia morale, ridurre così la crisi economica, attenuando la sfiducia ed il timore.

«Per quest'opera noi offriamo tutto il nostro concorso. La calma deve rinascere se ci si rende conto che vi sono Governi come il nostro che vogliono ardentemente creare nello spirito e nei fatti lo stato di pace, che rivolgono un sincero appello a tutte le alte coscienze, e cercano di riunire coloro che considerano con noi la guerra come un delitto fuori della legge, fuori del diritto delle genti».

Questa dichiarazione, rivelante malgrado il suo carattere estremamente vago, a un grado più elevato di quanto le destre non supponessero, il desiderio di non infrangere la solidarietà dello ministro, è stata accolta calorosamente dai radicali e dai socialisti, ma variamente commentata dal centro moderato, non abbastanza rassicurato, a quanto pare, da un insieme di dichiarazioni da cui sarebbe tuttavia difficile argomentare che il nuovo Governo intenda praticare una politica essenzialmente diversa da quella del Gabinetto Tardieu.

Il blocco delle sinistre

In quanto alla solidarietà delle sinistre, essa è stata confermata da un discorso di Blum, in cui il *leader* dei socialisti ha annunziato, a nome del suo partito, la decisione di votare per il Gabinetto ogni qualvolta esso si dimostrerà fedele al programma bandito dalla tribuna. Tardieu, pigliando la parola a sua volta, ha cercato di rompere il blocco social-radicale, sfruttando l'uno dopo l'altro tutti gli argomenti di attrito esistenti fra le due ali della nuova maggioranza, e sostenendo — in conclusione — che l'accordo oggi proclamato non potrà durare a lungo, dato che Herriot sarà costretto a fare tra poco, a Ginevra e a Losanna, la stessa politica del suo predecessore. Ma il discorso del capo dell'opposizione venne ascoltato con continui segni di impazienza e interrotto da frequenti esplosioni di ostilità.

Esso non riuscì, in ogni caso, ad intorbidare durevolmente l'atmosfera della Camera, e dopo una nuova dichiarazione del Presidente del Consiglio, contenente un ultimo caldo appello a tutte le forze di progresso e di patriottismo del Paese per la realizzazione di una politica di pace e di lavoro, la fiducia nel Governo venne votata da 390 deputati contro 152. Fra i 390 votanti favorevoli si trovano socialisti e radicali al completo, più l'antico gruppo della sinistra radicale ed altri elementi del centro. All'opposizione stanno i conservatori, i membri della Unione repubblicano-democratica e il gruppo Tardieu. Riassumendo le impressioni della giornata, diremo semplicemente che se il largo consenso di cui la politica del Governo oggi è stata oggetto, conferma l'impressione che il Gabinetto Herriot comincia la sua esistenza sotto buoni auspici, le difficoltà dell'ora e la necessità di prendere nettamente posizione in questioni su cui il Paese è lungi dall'essere concorde consigliano a non fare troppo assegnamento sulla durata di uno stato di cose contro il quale molte forze lavorano all'interno e all'estero, e che una segreta debolezza travaglia sordamente.

Un manifesto di Lebrun

Una manifestazione politica di minor importanza ha avuto luogo oggi stesso all'Eliseo donde emanando il lutto di sei mesi per la morte di Doumer, il Presidente Lebrun ha lanciato un manifesto al Paese nel quale fra l'altro si legge:

«La situazione presente richiede l'attenzione di tutti. Non bisogna temere di guardarla in faccia, nè per scorgervi motivi di scoraggiamento, ma per trovarvi nuove ragioni di agire. Una crisi economica di eccezionale ampiezza per la sua durata e la sua gravità si è abbattuta sul Paese. Essa lo minaccia nelle sue opere vive come ha scosso il mondo nelle sue fondamenta essenziali. Essa provoca l'arresto delle transazioni commerciali, la paralisi delle industrie, il temibile cancro della disoccupazione che produce nell'organismo dei popoli tanti turbamenti specifici, il diminuito gettito delle imposte che compromette l'equilibrio del bilancio e minaccia il credito. Conviene affrontare con un coraggio tranquillo e fermo sangue freddo i problemi finanziari che si pongono. Non ci dissimuliamo che la riuscita di tale impresa esige forti virtù, una applicazione ostinata e privazioni nuove. D'altronde la Francia è impegnata in conversazioni internazionali della più eccezionale importanza per l'economia generale e la pace del mondo.

«Membro fervente della Società delle Nazioni la Francia vi parteciperà con lealismo integrale, e una buona fede assoluta nella speranza di riuscita, CHE importanti sacrifici che essa ha acconsentito fin dalla fine della grande tormenta non hanno tuttora la prova manifesta del suo disinteressamento e del suo attaccamento alla solidarietà che deve sempre esistere più stretta fra le Nazioni, e condurle a praticare una politica di aiuto reciproco e di mutuo sostegno? La Francia dovrà soltanto in questo sforzo comune conservare la preoccupazione legittima della propria sicurezza, della propria indipendenza, e della propria stabilità, pegni importanti della pace generale. Essa si sforzerà anche di far prevalere i grandi principii di rispetto delle convenzioni firmate e della parola data, che nei rapporti dei popoli, come in quelli degli uomini, sono generatori di fiducia e di credito, basi essenziali della prosperità alla quale tutto il mondo aspira».

C. P.

La marcia della fame in America

Tafferugli tra i dimostranti

La triste sorte di due «generalissimi»

Washington, 7 notte.

Mentre si intensifica la marcia dei veterani sulla Capitale, il capo della polizia di Washington gen. Glassford è stato biasimato per essersi mostrato troppo ospitale nei riguardi dei veterani e persino minacciato di revoca dal Presidente Hoover se continuerà a fornire loro i viveri. Il Glassford ha dal canto suo dichiarato che, secondo le promesse fatte, presterà cabine ambulanti e tollererà i veterani nel campo di Anacostia fino a giovedì mattina. La polizia intanto ha vietato l'uso di bandiere rosse. Uno dei «reggimenti», dopo un simulacro di consiglio di guerra a una mensa distribuzione di pugni e calci, ha scacciato dai suoi ranghi parecchi agitatori.

Vive discordie si sono verificate circa il comando in capo dell'Esercito. Walter Waters che, per essere giunto col primo a Washington, si era improvvisato «generalissimo», spossato dalla fatica ha rassegnato le dimissioni; sostituito da Giorgio Alman questi, dopo ventiquattro ore di carica, è stato licenziato per le sue idee «avanzate». Puntualmente altri sei reggimenti continuano a considerarlo provvisoriamente come il comandante supremo.

Parecchie migliaia di veterani sono ancora in marcia e si annunzia la partenza di altri 1200 dalla California.

La convocazione della Commissione per gli Enti Opere Assistenziali

Roma, 7 notte.

La Commissione per lo studio delle questioni relative al funzionamento degli Enti opere assistenziali è convocata, per il giorno 20 giugno, nel Palazzo del Littorio.

Della Commissione fanno parte Augusto Stefanelli, Segretario della Federazione provinciale fascista di Bari, Dino Bonsembiante, Segretario della Federazione provinciale fascista di Belluno, Erminio Brusa, Segretario della Federazione provinciale fascista di Milano; Giovanni Relli, Segretario della Federazione provinciale fascista di Pola; Franco Fontanili, Segretario della Federazione provinciale fascista di Reggio Emilia, Nino D'Aroma, Segretario della Federazione fascista dell'Urbe; Giuseppe Urso, Segretario della Federazione provinciale fascista di Siracusa; on. Antonio Stefano Benni, Presidente della Confederazione nazionale fascista dell'Industria italiana; on. Giuseppe Tassinari, Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori; On. Luigi Razza, Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura; on. Bruno Biagi, Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria italiana; S. E. Paolo D'Ancora, vice-Governatore di Roma.

I Sovrani a San Rossore

Pisa, 7 notte.

Le LL. MM. il Re e la Regina sono giunti a San Rossore per il consueto soggiorno estivo.

Domestica e bambina travolte e uccise da un'auto

Milano, 7 notte.

Un gravissimo investimento si è verificato, questa sera, all'angolo delle vie Mario Pagano e Alberto Da Giussano. Due automobili private, lanciate a forte velocità, una recante la targa di Como e l'altra quella di Milano si sono scontrate violentemente. Una delle due macchine è andata a finire sui marciapiedi, investendo in pieno la domestica Amalia Mutina, di 47 anni, da Trento, che teneva per mano una piccina di 5 anni, Svetlana Estvatova, figlia dell'ing. Alexsio, da Mosca.

La domestica è rimasta gravemente ferita alla testa e trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore vi è deceduta poco dopo. La bimba ha riportato pure gravissime ferite per le quali è morta.

CRONACA

Una serata benefica alla Cucina Malati poveri

A beneficio della pia istituzione «Cucina malati poveri» si svolse iersera nella sede sociale una manifestazione culturale e artistica, alla quale arrise il più lieto successo pel concorso del pubblico e per la numerosa vendita di biglietti. Dell'attività musicale di Volfango Goethe parlò nuovamente Andrea della Corte, e il tema riapparve interessante nella trattazione documentata e critica. Le illustrazioni musicali costituirono un vero proprio concerto: due gruppi di Lieder, uno di musicisti più vicini a Goethe, un altro di più liberi compositori, quali Klein, Schubert, Schumann, Mendelssohn, furono cantati dal signor Bruno Herlitzka, che vide rinnovato il personale successo già ottenuto in tale repertorio al Liceo Musicale di Torino e al Conservatorio di musica di Napoli. Prezioso collaboratore gli fu il pianista Sandro Fuga. Alla fine della manifestazione, coronata da applausi, furono estratti i numeri vincitori dei ricchi premi pervenuti alla Cucina malati poveri.

TEATRI e CONCERTI

AL CHIARELLA si è avuto ieri sera l'ultima dell'applaudito «Garibaldi» di Italo Sulliotti. Come già stato pubblicato, sabato debutterà al Chiarella la «Compagnia della Commedia» di cui fanno parte Elsa Merlini, Luigi Cimara e Sergio Tofano. La prima rappresentazione avverrà con «Tre rosso disparì» di Derwa Amiel.

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo di chiusura di Luigi Carini con «Stefano» di Duval.

AL VITTORIO in serata in onore di Bice Parisi, prima attrice della Compagnia veneta di Gianfranco Giachetti, con «I sette sapienti» e una donna» di E. Rosignoli, ha procurato ieri alla serata colorosi e cordiali applausi da parte di un numeroso pubblico, che ha giustamente apprezzato la sua recitazione garbata e briosa. Questa sera la Compagnia ripete «L'onorevole Campodarsego» in divertente commedia di Libero Pilotto.

Un concerto della *Stefano Tempia*

L'Accademia di canto corale «Stefano Tempia» terrà questa sera alle ore 21.15, nella sala delle audizioni al «Liceo Musicale G. Verdi», in piazza Bodoni, il 201.o Concerto, diretto dal Maestro P. G. Pistone. All'armonio il M.o A. Surbone e al pianoforte il M.o A. E. Guerrina. Il programma comprende musiche di Palestrina, Frescobaldi, Monteverdi, Rossini e G. Haydn. Solisti signora Fornarese-Labbro, Maria Drappero, Maria Opessi, Giuseppe Barra, Lorenzo Alia e Costantino Rubino.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 7, notte.

La sterlina ha accusato a 3,68,625 ed ha chiuso a 3,67,95.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 7 Giugno 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		84 7/8
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 74 1/2	L. 76
Id. id. 1937	d. 84 1/2	L. 86
Pr. Milano 6,50% 1968	d. 58 1/2	L. 60
Id. Roma id.	d. 53 3/4	L. 54 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w)	d. 63	L. 63 3/8
Sip	d. 37	L. 40

AZIONI

	6	7
Italian Superpower	0 1/8	0 1/8
American Cna	38 1/8	37 1/4
American Rad. Stand. S.	3 7/8	3 3/8
American Tel. Tel.	87 6/8	85 1/2
Consolidated Gas	37 7/8	36 1/4
Eastmans Kodak C. of N.J.	42	40 3/8
General Electric	11	10 1/4
Intern. Harvester Co.	16	14 3/4
Johns Manville Corp.	11 7/8	11 1/2
General Motors	9 1/2	9 1/4
Kennecott Copper	8 3/4	8 1/2
Montgomery Ward	8 1/2	8
National Biscuit	30 5/8	29 3/4
New York Central Ry	12 1/8	11 1/8
North American Co.	19 ex	17 3/8
Procter Gamble Comp.	28 1/8	27 3/8
Radio Corporation	3 7/8	3 7/8
Standard Brands Inc.	10 1/4 ex	10 1/8
Standard Oil of N. Jersey	34 3/8	33 3/8
Texas Gulf Sulphur	15	14 5/8
United Corporation	5 3/8	4 3/4
United States Steel	28 1/8	27 1/2
Union Carbide Co	18 1/4	17 1/4

New York, 7. — Apertura cambi: Roma 5,14,25; Londra 3,68 5/8; Berlino 23,70; Madrid 8,35; Amsterdam 40,56,50; Parigi 3,94 15/16; Bruxelles 13,98; Berna 19,58,50.

New York, 7. — Chiusura cambi: Roma 5,14,12; Londra 3,67,12; Parigi 3,94,56; Berna 19,57,25; Bruxelles 13,98,25; Berlino 23,70; Madrid 8,35; Amsterdam 40,54; Copenaghen 20,17,50; Stoccolma 18,92,50; Stoccolma 18,92,50; Oslo 18,40; Buenos Aires pesos carta 23,75; Rio Janeiro 7,59; Londra demand bills 3,67,12; Montreal su Londra 4,85,70; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Londra, 7. — Una considerevole irregolarità si è oggi avuta nelle quotazioni finanziarie e industriali allo Stock Exchange. I titoli finanziari, quasi senza eccezione hanno subito ritassi frazionali e ribassi di due punti si sono avuti nelle quotazioni dei titoli sud americani. Alla Woolworth 26,6-26,9; Cavi e rame (11 preferenziali 35,6-37,9; ordinarie A) 11,6-12,6; ordinarie B) 7-8.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 71,32; New York 3,67,97; Francia 93,21; Germania 16,31; Spagna 44,45; Amsterdam 9,07,50; Belgio 26,53; Svizzera 18,79; Copenaghen 18,30; Stoccolma 19,50; Oslo 20,05; Helsingfors 2,16,50; Praga 124; Budapest 50; Belgrado 2,14; Sofia 620; Buenos Aires 61 9; Costantinopoli 755; Atene 565; Austria 36,50; Varsavia 32 7/8; Rio Janeiro 4,87; Yokohama 31,18.

Parigi, 7. — Chiusura cambi: Italia 150,15; Londra 93,35; New York 25,32,75; Belgio 554; Spagna 209; Svizzera 496; Olanda 1037,60; Norvegia 466; Svezia 479; Praga 73,10.

Zurigo, 7. — Chiusura cambi: Italia 26,24; Francia 20,16; Inghilterra 18,01,50; New York 5,10,50; Belgio 71,35; Spagna 42,15; Olanda 207,12,50; Germania 121.

Vienna, 7. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,97; Bulgaria 31,33,50; Jugoslavia 125,15; Berlino 158,35; Svizzera 153,90; Amsterdam 398; Praga 21,05; Budapest 134,395; Varsavia 79,45; Londra 26,10; Belgio 99,10.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,36; Futuri: tendenza apertura contenuta; tendenza chiusura ribassi.

	6	7		6	7
Giugno	5,04	5,06	Dicemb.	—	5,54
Luglio	5,13	5,14	Genn. '33	5,55	5,60
Agosto	5,20	5,22	Id.	—	5,61
Settemb.	5,28	5,30	Febbraio	5,64	5,68
Ottobre	5,36	5,38	Marzo	5,73	5,76
Id.	—	5,39	Id.	—	5,77
Novemb.	5,42	5,45	Aprile	5,81	5,84
Dicemb.	5,49	5,53	Maggio	5,89	5,93

New Orleans, 7. — Disponibili. Middling 5,14; Futuri:

	6	7		6	7
Luglio	5,11	5,14	Genn. '33	5,54	5,56
Id.	—	5,16	Id.	—	5,60
Ottobre	5,33	5,36	Marzo	5,69	5,73
Id.	5,33	5,37	Id.	5,70	5,76
Dicemb.	5,47	5,52	Maggio	5,85	5,88

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,12; Egyptian Sakellaridis. F. G. F. 5,60; Id. Upper 5,06; M. G. Sortes F. G. 3,84; Id. Brooch 3,71; Americas Sind Punjab 3,75; M. G. Brazil 3,35; Id. id. superiore 3,55; Id. Scinde 3,35; Id. id. superiore 3,55. Importazioni della giornata balle 3300.

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futori Americani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Giugno	3,86	3,92	Marzo	4,01	4,04
Luglio	3,85	3,91	Aprile	4,03	4,06
Agosto	3,88	3,93	Maggio	4,06	4,08
Settemb.	3,89	3,93	Giugno	4,07	4,10
Ottobre	3,88	3,93	Luglio	4,10	4,13
Novemb.	3,89	3,94	Ottobre	4,16	4,18
Dicemb.	3,91	3,95	Genn. '34	4,23	4,25
Genn. '33	3,94	3,98	Marzo	4,29	4,31
Febbraio	3,97	4,01			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Middling Fully Good Fair:

	6	7		6	7
Luglio	5

Vita finanziaria commerciale e agricola

La situazione della Banca d'Italia

L'aumento della riserva aurea

Roma, 7 notte.

La riserva valute auree della Banca d'Italia, che al 30 aprile 1932-X era di lire 5.030.205.000, è salita al 31 maggio 1932-X a 5.650.184.000. La riserva valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero), che al 30 aprile 1932 era di 1.483.513.000, è diminuita al 31 maggio 1932-X a 1.435.726.000. Il portafoglio su piazze italiane, che al 30 aprile 1932-X era di 4.753.408.000, è salito al 31 maggio 1932-X a 5.467.850.000. Le anticipazioni, che al 30 aprile 1932-X erano di 1.090.496.000, sono salite a 1.351.251.000. La circolazione dei biglietti, che al 30 aprile 1932-X era di 13.374.974.000, è diminuita al 31 maggio 1932-X a 13.136.757.000. I debiti vista, che al 30 aprile 1932-X erano di 361.351.000, sono diminuiti al 31 maggio 1932-X a 356.165.000. I depositi in conto corrente, che al 30 aprile 1932-X erano di 992.520 mila, sono diminuiti al 31 maggio 1932-X a 912.954.000.

Dal presente prospetto si rilevano interessanti caratteristiche. Il rapporto della riserva ai biglietti in circolazione e ad ogni altro impegno a vista è salito da 47,27 per cento a 48,18 per cento. L'oro in cassa, dato l'ultimo progresso degli acquisti che vengono effettuati esclusivamente in Italia, è aumentato di 20 milioni e conseguentemente il rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione è salito al 0,92 per cento passando da 42,09 a 43,01 per cento. Durante il mese di maggio, in dipendenza degli acquisti di oro nel Regno e di divise pervenute alla Banca, la riserva avrebbe presentato un aumento netto di 31,5 milioni, se non si fossero dovuti fornire 8 milioni e 125 mila dollari per il pagamento della rata del prestito Morgan, equivalenti a 59,3 milioni di lire.

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Giornata di malumore sui valori a mercato corrente per velleità di realizzi che non hanno mancato di produrre un regresso contenuto in limiti relativamente ampi dall'assorbimento larga mercato. Migliorati per contro alcuni valori a mercato ristretto come Meridionali, Savigliano e Nebiolo. Più sostenute e richieste le Stige per le quali smentire le voci corse la settimana scorsa d'incorporazione da parte della Italgas.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	78 80
Id. cont.	—	—	—	79 675
Consol. 5 %	—	82 375	82 50	82 85
Id. cont.	—	82 35	—	82 35
Torino 6 % c.	—	—	—	486 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	479 —
Ferr. 3 % c.	—	—	—	273 —
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 90
Id. 1940 c.	—	—	—	97 45
Id. 1941 c.	—	—	—	97 125
B. Italia c.	—	—	—	1310 —
B. Comm.	—	—	—	1032 —
Credito Ital.	—	—	—	670 50
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	500 —
Mediterranea	—	—	—	286 —
Meridionali	—	—	—	485 —
Cirio-Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	44 —
Rubsudo	80	64 —	—	64 —
Cosulich	—	—	—	14 —
Italgas	50	10 25	—	10 25
Stige	550	45 50	46 25	45 50
E. A. I.	50	71 —	—	71 —
Sip	200	36 —	—	36 —
Terni	50	142 —	—	142 —
F. C. E.	50	53 —	—	53 —
Savigliano	—	—	—	505 —
Nebiolo	—	—	—	89 —
Monzeniglio	—	—	—	178 —
Tedeschi	—	—	—	41 —
Fiat	6650	114 50	112 —	113 —
Id. cost.	100	—	—	113 50
C. I. R.	—	—	—	130 —
Schlanpparelli	50	12 50	—	12 50
Mira Lanza	—	—	—	45 —
Monteponi	25	148 —	—	148 —
Amiata	—	—	—	29 50
Montecatini	1200	83 50	83 —	83 —
Olcmont	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	—	—	—	302 —
Florio	—	—	—	93 —
Valli Lanza	35	20 —	—	20 —
Viscosa	2400	105 50	103 —	104 —
Beni	—	—	—	192 —
Cartiera Ital.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	50	214 —	—	214 —
Pomeri Rivo.	—	—	—	250 —
Pirelliana	—	—	—	10 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 95
Svizzera	—	—	—	381 —
Londra	—	—	—	71 30
New York	—	—	—	19 43

MILANO, 7. — Numerose ed insistenti offerte, non troppo bene assorbite, fecero perdere oggi alla quota tutto quel poco di beneficio guadagnato in questa ultime rialziste. Maggiormente declinati gli Elettrici. I Tessili ed i Trasporti con le Rubattino cedute a 132. In ribasso sono pure gli Alimentari, le Pirelli Italiana da 452 a 435; le Ital Cementi da 243 a 236, 238,50 a le Fiat fra 114, 111,50 e 112,25. Nei titoli di Stato ben tenute la Rendita 3,50 a 72,72 e leggermente più calmo il Consolidato 5 % a 82,60, 82,87 per fine corrente mese. Invariati i Buoni e ricercati i Beni Stabili da 193 a 195. Quasi invariati i cambi.

Rendita It. 3,50 % 72,725; Cons. 5 % f.m. 82,575; B. Italia 1310; It. Comm. It. 1033; B. Roma 106; Cred. It. 671; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 8; Cons. Mob. Fin. 499; Mediterranee 241; Meridionali 475; Venete Centrali 119; Cosulich 15; Rubattino 125; Libera Triestina 53,50; Cantieri 1500; Turati 146; Fiat 45; Val d'Arno 64; Valle Seriana 45; Val Ticino 75; De Angeli 577; Cantoni Coats 314; Lin. Can. Naz. 114,50; Rossari e Varzi 228; Rotondi 170; Tosi 25,50; Coton. Merid. 13 1/8; Un. Manif. 327; Cavarzo 575; Risoli 1990; Targetti 40; Cascami Seta 244; Bernasconi 38,25; Snia 105; Perelli e C. 25; Ansaldo 15; Iva 80,50; Metalli. It. 107; Monte Amiata 28; Montecatini 82,75; Dalmine 97,50; Breda 26; Ilemoli 23,50; Ferrata Franchini 2,75; Piat 112,25; Miani Silvestri 8; Reginaldo 22; Adriatica Elettr. 102; Brioschi 82; Cieli 120; Dinamo It. 120; Necchi 129,50; Valdarno 110; Alta Italia 69; Emiliana 134; Treno d'Adda 250; Acciaierie 68; Esso 29; Edison 379; id. Posteriore 185; Sip 34,75; Tirso 130; Ligure Toscana 163; Vizzola 180; Merid. Elettr. 143; Terni 141; Un. Ga. Elettr. 15; Italcable 91; Tecnomasio 30; Distill. Italiane 70; Eridania 311; Industria Zuccheri 633; Raffineria L. L. 365; Italiana Gas 10; Mira Lanza 43,50; Petroli It. 9; Acciaierie 119; Fondiaria Ass. 1,25; id. 7 % 12; Fondi Rustici 6; Beni Stabili 195; Saturnia 20; Pastif. Barzoni 12; Alberghi Venezia 17,50; Italo Americana 16,50; Pirelli R. 445; Rinascente 8; Pirelli e C. 132; Brasital 30; Dell'Acqua 77; Vedetta 40; Obbl. Venezie 5,50 % 82,45; Cred. Fond. Veneto 5 % 465; id. 6 % 490; Cons. M. danu. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 475; It. T. N. 5 % (1934) 99,35; id. (1940) 97,475; id. (1941) 97,10; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 436. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 381; Londra 71,80; Olanda 793; Spagna 161; Belgio 274; Berlino 465; Praga 58; New York 19,43.

ROMA, 7. — Rend. It. 3,60 % cont. 72,65; id. f.m. 72,75; Cons. 5 % cont. 82,35; id. f.m. 82,025; Obbl. Venezie 5,50 % 82,45; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1315; Cred. Fond. 459; It. Comm. It. 1033; Cred. It. 671; It. Roma 105,50; Meridionali 482; Tramways 127; Rubattino 124; Italo 103,25; Metalli. It. 111; Ilva 79; Montecatini 83; Assicurazioni 30; Fiat 112,50; Terni 141; Elect. Gas Roma 703; Anglo 76; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 5,50; Immobiliare 469; Beni Stabili 193; Imprese Fondiarie 92,50; Risanamento 775; Acqua Marcia 490; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 426,50; B.T.N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,070; id. (1941) 97,05. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,80; Zurigo 381; New York 19,43.

TRIESTE, 7. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,50; Cons. 5 % f.m. 82,60; Venezie 5,50 % 82,50; Adria 90; Cosulich 13,50; Libera Triestina 95; Lloyd 50; Assic. Gen. 8220; It.T.N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,60; id. (1941) 97,05. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,80; New York 19,43; Zurigo 381.

Roma, 7. — **Media Consolidati e Cambi.** — Rend. 3,50 % netto 1906, 73,36; 3,50 % netto 1902, 64,50; 5 % lordo 44,675; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82,553; Obbligazioni Venezie 5,50 % 82,425; B. T. N. 5 % 1934, 99,385; 1940, 97,526; 1941, 97,10. — Cambi: Parigi 76,85; Zurigo 381; Londra 71,80; Amsterdam 793,2; Madrid 161; Bruxelles 274,9; Berlino 463,2; Praga 58,05; Bucarest 11,85; New York 19,43; Montreal 17,10; Oslo 360; Stoccolma 366; Varsavia 217; Copenaghen 304; Oro 374,90.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 7. — Borsa Merci. — Frumento: Base Torino: apertura: agosto 96; ottobre 97,50; chiusura: agosto 96; ottobre 97,75; Base Alessandria: apertura: luglio 96,25; agosto 96,50; ottobre 98,25; Chiusura: luglio 96,15; agosto 96,15; ottobre 98. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 96,50; ottobre 98,05; Chiusura: agosto 96,75; ottobre 98,50.

Milano, 7. — **Borsa merci.** Frumento: apertura: luglio 95,25; ottobre 97,50; chiusura: luglio 95,95; ottobre 97,90. — Granoturco: apertura: luglio 63,50; ottobre 60,75; chiusura: luglio 63; ottobre 60.

Casale Mont., 7. — Grano al Q.le da L. 123 a 124; meliga da 74 a 75; segale da 84 a 86; fagioli da 110 a 125; fave da 85 a 105; crusca da 50 a 55; cruschello da 58 a 60; farina di frumento marca B a 8 fiore da 152 a 158; farina da pane comune 1,40 al kg.; farina di granoturco 0,75.

Chieri, 7. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 72 a 76; segale da 75 a 80; barbarisco mescolo da 95 a 100; miglio da 70 a 80.

Ferrara, 7. — Frumento ferrarese fino al Q.le da L. 121 a 122; buono mercantile da 118 a 120; mercantile da 116 a 117.

Stradella, 7. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 67 a 69; segale da 80 a 82; fagioli da 100 a 110; fave da 90 a 95; crusca da 46 a 47; cruschello da 42 a 44; farina di frumento da 154 a 157; id. di meliga da 78 a 80.

Voghera, 7. — Risoni: Maratelli (massimo L. 75 al Q.le; media ponderata 72,675); Arsterelli andante 65-65,25; originario 73-68,085; originario andante 69-54,845. I prezzi dei risoni devono essere aumentati di un diritto di contratto di L. 1,4. — Risi: squeletti originario al Q.le da L. 110 a 119; riso raffinato da 122 a 124; frumento da 118 a 120; segala da 80 a 85; avena nostrana da 71 a 75; qualità nostrana comune da 71 a 76. — Quotazioni nominali: riso originario brillato al Q.le da L. 130 a 132; riso originario comolino da 126 a 129; riso Maratelli da 150 a 160; nostrano (escluso carpetto) da 76 a 80; risina da 69 a 75; farinli Saluggia da 120 a 140; pula di riso da 24 % 24; farina topo nazionale per panificazione da 156 a 158; crusca di frumento da 60 a 62; cruschello da 46 a 48.

Voghera, 7. — Grano al Q.le da L. 115 a 116; meliga da 76 a 77; segale da 90 a 93; fagioli da 65 a 67; fave da 80 a 87; avena da 42 a 45; cruschello da 38 a 40.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	344 —	— 6 %	510 95
— 3,50%	376 —	Terrom. 3,50	444 —
— 4,50%	443 —	M. Parthi 4½	435 —
Pr. Ven. 3,50%	82 45	— 5 %	453 —
— Nas. 4,50%	91 10	— 6 %	502 80
— 5 %	93 80	F. Sarde 6%	474 75
Ferr. It. 3%	275 —	Vercelli 6%	495 —
Nav. 6% 1934	99 35	— 6 %	490 —
— 6 % 1940	97 47	Pubbl. U. 6%	480 50
— 4,75 1932	100 05	I. Roma 6 %	500 50
O. Pubbl. 5%	425 75	— 5 %	468 —
Ban. Sava	131 50	Cr. Edil. 6%	390 35
P. Aust. 6,50	462 50	S. Paolo 6%	478 50
— 7%	490 —	Mobil. 4%	483 —
— Bulc. 7,50	500 —	— 6 %	487 —
— Germ. 7%	398 —	Merid. 3 %	289 —
— Greco 6%	399 —	Un. Mil. 4 %	76 75
— Int. Ted.	445 —	Distill. 6%	495 —
— Pol. 7%	462 —	Edison 6%	470 —
— Rum. 7 %	660 —	Adam. 6%	409 —
— S. Paulo 7	5300 —	Beni 6 %	365 —
— Ungh. 7%	398 —	Iva 3,50 %	938 —
Coop. 5,50%	420 —	Rinascente	350 —
Casse M. 3,50	427 —	Tubi	448 —
— 4%	457 —	Snipel	430 50
— 5 %	496 —	Unes 6%	355 —

GENOVA, 7. — Mercato nuovamente debole con cedenza generale. Resistenti i Titoli di Stato. In notevole ribasso le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Rubattino, Viscosa, Montecatini, Fiat, Terni, Eridania, Industrie, Raffineria Cantoni favoriti.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,975; Cons. 5 % f.m. 82,55; id. cont. 82,30; Obbl. Venezia 5,50 % 82,50; B. Italia 1309; It. Comm. It. 1030,50; It. Roma 106; Cred. It. 670,50; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 8; Meridionali 476; Mediterranee 238; Rubattino 122; Lloyd Sabaudo 64; Alta Italia 45; La Fondiaria 51; Snia 103; Montecatini 81,75; Ilva 79; Ansaldo 15; Sao Ciprico 149; Fiat 112; Un. Es. Elettr. 19; Edis 1100; Sip 35,50; Terni 141; Eridania 210; Industria Zuccheri 632; Raffineria L. L. 383; Distill. It. 72,50; Molini A. I. 385,50; Acdes 120; Beni Stabili 193; B.T.N. 5 % (1934) 99,35; id. (1940) 97,60; id. (1941) 97,05. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 381; Londra 71,80; Olanda 793; Spagna 161; Belgio 274; Berlino 465; Praga 58; New York 19,43.

ROMA, 7. — Rend. It. 3,60 % cont. 72,65; id. f.m. 72,75; Cons. 5 % cont. 82,35; id. f.m. 82,025; Obbl. Venezie 5,50 % 82,45; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1315; Cred. Fond. 459; It. Comm. It. 1033; Cred. It. 671; It. Roma 105,50; Meridionali 482; Tramways 127; Rubattino 124; Italo 103,25; Metalli. It. 111; Ilva 79; Montecatini 83; Assicurazioni 30; Fiat 112,50; Terni 141; Elect. Gas Roma 703; Anglo 76; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 5,50; Immobiliare 469; Beni Stabili 193; Imprese Fondiarie 92,50; Risanamento 775; Acqua Marcia 490; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 426,50; B.T.N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,070; id. (1941) 97,05. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,80; Zurigo 381; New York 19,43.

MILANO, 7. — Borsa Merci — Bozzoli: chiusura: luglio 11,05; agosto 11,25; settembre 11,35; ottobre 11,30; novembre 11,40; dicembre 11,40. — Sete greggie: chiusura: luglio 84; agosto 86; settembre 86,50; ottobre 87,75; novemb. 89,75; dicemb. 91,75.

Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: organzino coll. 2, kg. 141,41; trame 1, kg. 40,39; greggia 1, kg. 103,06; lana 10, kg. 1134,98. Totale colli 14, kg. 11639,53. — Operazioni d'assaggio: greggie 2; inverate 5; varie 3.

La campagna bacologica

Alessandria, 7 notte.

La campagna bacologica nell'alessandrino procede normale: le pioggie di questi giorni hanno determinato un abbassamento di temperatura, rallentando la parte in via di regolare delle età, senza tuttavia danneggiare l'andamento degli allevamenti che è buono. Lo sviluppo della foglia è ottimo ed abbondante; i bachi sono in generale tra la terza e la quarta età; pochi gli allevamenti tardivi.

Torino, 7 notte.

La campagna bacologica nel torinese, è in pieno sviluppo e l'abbondante dei bachi è entrato nella terza muta.

Il raccolto, però, non avrà inizio che verso il 20 del corrente mese. Col persistere del clima fresco, la maturazione del baco viene alquanto ritardata, ma in compenso si avrà una maggiore resa nel prodotto.

Le semenzi distribuite si aggiranno sulle 1000 a 1100 oncie, quantitativo non indifferente se si considera la tendenza che richiede tra i contadini la primavera, data la incertezza dei prezzi, che erano previsti ancora inferiori a quelli dell'annata precedente. Il raccolto è calcolato dai 70 agli 80 mila chilogrammi.

Anche quest'anno funzionerà l'Essiccatoio Cooperativo che curerà la raccolta dei bozzoli presso gli associati, smmassandoli, e vendendoli al momento opportuno, evitando così la speculazione degli accaparratori e dei ribassisti a tutto beneficio dei contadini, che ha ormai la sicurezza di vendere i bozzoli ad un prezzo adeguato e soddisfacente.

FALLIMENTI

TORINO, — **Cellerai Umberto** con sent. 4 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Tolazzo Giovanni** con sent. 4 c. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Collino Lorenzo**, con sent. 4 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Proboli Giovanna**: con sent. 6 corr., revocata il fallimento ed ammessa alla procedura piccoli fallimenti; Pretura locale, cancelliere giud. avv. Lorenzani Mario.

ALESSANDRIA: Pietro Gnecchione, prodotti del suolo. Monastero Borbida, cur. avv. Vittorio Scotti. — Mario Tattoli, latteria, cur. avv. Mario Panizza. — CIMINO: Maria Lingua ved. Barbero, salumeria, Pontecurone, cur. avv. G. Pellegrini. — IVALDI, Antonio Lingua Fiesta e Domenica Cipriano Molinar, Quinzianello, cur. rag. Valente Giovina.

(dal «Sole»).

Fate collezione di etichette CIRIO: ne sarete contenti

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

MACCHINARIO usato grandioso assortimento. Prezzi imbattibili liquida Lizzoli, Sizia 31. 17813

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AVVIATA piccola fabbrica rimettori, particolari prodotti chimici, fortissimo utile, vasta clientela. Enti pubblici. Scrivere cassetta 118 U. UPI, Torino. 17767

CERCO panetteria (rivendita). Bodoni Vittorio, corso Francia, 83. 67091

CON cinquemila sfruttereibbesi ottimo brevetto, pronto rendimento. Olivazzi, Posta, Torino. 40481

INDUSTRIA sana, redditizia, cedesi. Concedesi periodo prova trattando persone serie. Base 85.000. Scrivere cassetta 51 P. UPI, Torino. 40464

QUALUNQUE prezzo cedesi magazzino legna e carbonili. Scrivere cassetta 45 N, UPI, Torino. 67124

40.000 bisogna Caffè Dancing, vastissimo giardino inizio stagione, occasione. Banche, corso Vittorio Emanuele 110. 17784

400.000 sono disponibili, poche sudditrice, centro ipotesi case, reddito. Fioretta, Carmine, 31. 67037

SERIETA', SEGRETO, DIFFUSIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

PROFESSIONISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (eccluai gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAGIONIERE praticissima tiene riordina, contabilità qualsiasi, mite pretese. Telefonare 71-079. 30034

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CINCHIE primaria Casa europea rappresentanza centrale Genova, cerca agente a provvigione, capace, introdotto zona Torino. Scrivere Lechat, Casella 1206, Genova.

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

IMPIEGATI arrotondereste stipendio collocando ambici, colleghi, articoli utilissimi. Scrivere cassetta 58 P. UPI, Torino.

SOCIETA' Anonima assumerebbe signorina molti anni pratica affari lavori contabilità e dattilografia. Scrivere cassetta 225 A. UPI, Torino. 3504

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

SIGNORINA, perizia contabile, lunga pratica impiantati, bilanci, corrispondente, impiegherebbesi serissima Ditta. Scrivere cassetta 98 U. UPI, Torino. 17642

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, istitui, operai, avventizi, specialisti d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, vendendo in questa Rubrica.

CONIUGI trentenni sell., stuccatore, artatrice, offronsi altri lavori ornamen. Scrivere cassetta 48 N. UPI, Torino. 67135

FATTORINO cauzione, 10.000 cauzione, cerca posto Ditta, Balzola, Rarolo, 23.

QUARANTENNE, falegname mobilista conoscenza disegno meccanico, pratico modelli, falegnameria, macchine lavorazione legno, accompagnerebbesi. Coppa, Carlo Alberto 18.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AFFITTASI distorni Via stazione cativa casa cinque camere terrazzi, luce. Furia, Montana 25. 67128

AL mare. Venerdì, Signorine, Famiglie, chiedere condizioni Dott. Degiovanni, Finalmarina. 66048

LAICUCCIA Albergo Pinius giardino spiaggia giugno settiel, luglio agosto vendidue. Prospetti. 3803

SPOTORNO Albergo Italia riaperto, distinto, Giugno 30; riduzioni mensili facilitate. 17780

SPOTORNO, Hôtel Miramare direttamente sul mare. Completamente rimesso a nuovo. Nuovo proprietario, Acqua corrente. Stabilimento balneare proprio. 5412

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,30 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Avuta quel vendetelo esclusivamente Genova. Visiti dure 12-13 grammoli, numerosa concorrenza, gioielleria (anche ingegnosa).

AFFERRATE vostro interesse occasioni uniche offerte ultimi giorni liquidazione camere, mobili, sopramobili esistenti corso Siccardi 13. Articoli quasi regalati. 40654

AIASSA, vario bambini giovinetti eleganti. Prezzi miti. Silvio Pellico 16. 40652

ALBO liquida lana da materasso a lire tre, cinque, sette, dieci al chilo; materassi, lana, crine, brande, premi imbattibili. Piazza Vittorio undici.

AL Habilitado Italiana, piazza Montebello trentuno, grandiosa liquidazione camere letto, sale pranzo, mobili isolati. Prezzi incredibili. Facilitazioni eccezionali. 40499

AMMOBILIAMENTI completi liquida Mondiale, Giuseppe Verdi 25 bis. Prezzi bassissimi: camere letto 650, pranzo 650, armoir 120, guardarobe, tavole allungabili, sofà lit 140, poltrone 140, scrivanie 140, cassettoni 35, sedie 7,50, Chiavere letto, pranzo, riche, comuni, scrivanie, librerie, portalibri, salotti assortiti, lane materasso. Premi bassissimi. Visitateci. 212

AMMOBILIAMENTI, Rinascimento, Barocco, Novecento, assortissimi, prezzi liquidazione. Trivero, via Bogino 23. 40519

APPROFITTATENE sottocosto divani, poltrone, seggioloni, sedie, salottini cuoio velluto, soprammobili. Tappezzeria, Fiochetto 2. 67089

A prezzo d'occasione vendo sala pranzo, camera letto, entrata, cucina, tutto per lire 3500. Rivolgersi portinaio, corso Vittorio 19. 40444

GIVANI poltrone Gaidano, primaria fabbrica, grandioso assortimento. Via Cavour 13. 17462

LAMPADARII Fabbrica A.L.E.A. Vendita esclusiva, senza succursali: corso Orbassano 24. 40174

LAMPADARIII Grandioso assortimento, prezzi ridottissimi. Fabbrica, corso Siccardi 16 B. Visitateci. 39987

LEPORATI, Lire 6 rimoderna cappelli signora, paglia, fantasia. Roma, 25.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, consoli, lusso: grande liquidazione, prezzi ribassatissimi causa trasloco. Cervetti, XX Settembre 56. 39846

META' valore vendo sala pranzo Rinascimento, matrimoniale novecentesca, anticamera, quadri. Orione 6. 47117

MOBILI ogni stile fabbrica Bianco, prezzi ribassati. Via Torricelli 53. 18969

PER giardini, terrazzi: poltroncine, sedie ecrdia, ombrelloni. Torino, corso Vittorio 85 (monumentale). 3047

POLTRONE divani pelle convenientissimi. Premiate, Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici. 17473

SCAMPOLI Tagli stoffe uomo giacca gilet pantaloni, rimontature rifiniture. Guardaboldi, 31, cortile. 40436

SIGNORILE camera prezzo Barocco, matrimoniale stile, antica camera chiara, agenzia brande vendono metà prezzo. Corso Ferrucci 35. Pomeriggio. 40552

ULTIMI giorni liquidazione abiti signora, staffe, mobilio. Via Mille due.

URGE vendere bilancia automatica nuova, armadio frigorifero macellai, salumieri 150x150, L. 1900. Chiarle, Collegno.

OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTASI casa, preferibilmente entro vecchia Circonvallazione, pagamento contanti fino 500.000; altra 300-400.000, cedendo parte Albergo, o Pasetteria, differenze contanti. Gilotta, Carlo Alberto 40.

PALAZZINA Piazza Armi tre alloggi vendesi 700.000. Scrivere cassetta 31 N, UPI, Torino. 59035

PROVENIENTE estero acquista casa cascina 350.000. Scrivere cassetta 41 F, UPI, Torino. 40433

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ABITABILE subito alloggio centrale cinque camere primo piano ribasso nuovo 225 mensili. Portinaio, Bonsangio 6. 17805

AFFITTASI alloggetti camera cucina entrata gabinetto interno casa nuova. Via Vibo, 64. 17517

AFFITTASI al presente tre alloggi signorili tutte comodità principiando collina posizione incantevole. Via Rivoli Bisco, 40477 uadici.

È un errore lessare la carne per ottenere il brodo! Il brodo, un brodo saporito e nutriente, si prepara in pochi minuti con il vero Estratto di carne Arrigoni.

Con ciò otterrete risparmio di tempo, di combustibile e di denaro!

Se ci manderete poi 4 fascette del vasetto in ceramica di Estratto Carne Arrigoni da 1/4 o 8 da 1/8 o 16 da 1/16, vi spediremo gratis e franco di porto un bel libretto da disegno illustrato o una scatola con 12 matite colorate.

Voi potrete così far partecipare i vostri bambini al grande Concorso Arrigoni dotato di 860 premi - 1° premio in denaro di L. 10.000.

CONCORSO ARRIGONI
CASELLA POSTALE 61-TRIESTE

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

AFFITTANSI alloggi tre, quattro camere case signorile, via Chialdini 45-47 (corso Francia).

AFFITTANSI appartamenti signorili, locali uso ufficio, clinic, due ascensori, scalone marmo, tutte comodità. Via Arcenale, 14.

AFFITTO grande istituto ufficio, cortile. Bilotti, via Chiavrie 4. 17763

ALLOGGI signorili quattro camere, accessori, ammessi, volendo autorimessa. Lamarmora, 36. 67109

CENTRALISSIMO affittasi tre vani cucina accessori. Gentile, Maria Vittoria 2.

CORSO Stupinigi 161 ancolo via Spano affittasi alloggetti signorili. 17771

GIOBERTI 22, 35 affittansi alloggi cinque ambienti Accessori, tutte comodità. 17819

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AUTOBANCO, via Pinelli, n. 6, anticipi, compra, vendita, lavaggi, posteggio, riparazioni. 67100

AUTOVEICOLI Fiat tratto camioncini. Concessionaria Società Sarcu, Umberto, ventidinque. 66755

2200 vendo motoleggera quasi nuova, motore speciale. Vincenti, Alessandria 19.

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia

Cent. 60

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Comm. Dott. LATTES - 12, PRINC. AMEDEO Ore 9-19

Dr. WYSS Istituto - Esame del sangue - Iniezioni endovenose - Elettroterapia - Malattie pelle
Via Po, 32 - 1 p. Dalle 9 alle 20

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai seguenti suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36. **ASTA:** Fausto Guiliet, via S. Anselmo 26. **ASTI:** Geom. Aldo Montigliano, c. Alfieri 61. **CASALE:** Cav. E. Deambrogio, v. Princea 47. **CUNEO:** Rag. Felice Bertolino, c. Rosso, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Ruggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economici. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano mantenere l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (44

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Sarebbe un disastro per quella gente se non riuscissero a subito sostituire il cavallerizzo. Allora sono sicuro a trovare il direttore, savranno cinque minuti, e gli ho spiegato che sono pratico di cavalli, che cavalco come un professionista e che se ha bisogno di me, sono a sua disposizione.

— Tu sei pazzo! — gridò la signora Bachevitz con una violenza che sorprendeva in quella donna dal viso dolce, buono e dalle maniere curate e gentili.

— Perchè?... — rispose il giovane. — Siamo alla fine delle nostre risorse, abbiamo fatti i conti ieri sera, e constatato che non ci rimane di che vivere una settimana... Ed